

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ADAMOLI: Disciplina autostradali in Genova. (22171)	9938	CALASSO: Rilascio di passaporti per uso turistico. (23019) 9946
ALBARELLO: Sistemazione carcere mandamentale di Legnago (Verona). (21917)	9938	CALVARESI: Convegno di operaie della Massalombarda in Porto d'Ascoli (Ascoli Piceno). (22244) 9947
ALPINO: Contributi enti locali all'Alitalia. (22407)	9939	CALVARESI: Domande per contributi del « piano verde » in provincia di Ascoli Piceno. (22759) 9947
AMATUCCI: Industria boschiva in provincia di Avellino. (22388)	9939	CASTAGNO: Ufficio postale in Venaria Reale (Torino). (23036) 9947
AMICONI: Provvedimenti per i coltivatori danneggiati da nevicata in Rotello (Campobasso). (21584)	9940	CAVALIERE: Sistemazione strada interpodereale Segeria-Truoro-Incoronata (Foggia). (22200) 9948
ANDERLINI: Funzionamento farmacia Montebuono (Rieti). (22822)	9940	CAVAZZINI: Canone di affitto degli alloggi I. A. C. P. di Rovigo. (22909) 9948
ANFUSO: Crisi nel settore agrumario in Sicilia. (22556)	9941	CERRETI ALFONSO: Incarichi e supplenze nelle scuole secondarie a maestri laureati. (22504) 9949
ANGELINI GIUSEPPE: Agevolazioni tributarie per piccoli autotrasportatori. (23007).	9942	COLASANTO: Corderia militare di Castellammare di Stabia (Napoli). (22921) 9949
ARENELLA: Su una costruzione in Casamicciola Terme (Napoli). (22969)	9942	COLASANTO: Promozioni ad ufficiale di sottufficiali con determinati requisiti. (23096) 9949
BALLARDINI: Restauro ufficio postale di Riva del Garda (Trento). (15765)	9942	COLASANTO: Officina riparazioni materiale rotabile in Napoli. (23183) 9950
BARDANZELLU: Salvaguardia opera d'arte in Bulzi (Sassari). (22547)	9943	COLITTO: Aiutante ufficiale giudiziario al tribunale di Ariano Irpino (Avellino). (21987) 9950
BARTOLE: Revisione legislazione farmaceutica. (22905)	9943	COLITTO: Asilo infantile in Castel San Vincenzo (Campobasso). (22167) 9950
BASILE: Sgravi fiscali agrumicoltori siciliani. (22701)	9944	COLITTO: Provvidenze agli olivicoltori di Rotello (Campobasso) danneggiati da nevicata. (22169) 9950
BERLINGUER: Edificio scuole elementari di Cuglieri (Nuoro). (21501)	9944	COLITTO: Indennità di missione al personale di volo per spostamenti da una base all'altra. (22381) 9950
BERLINGUER: Sul trattamento di quiescenza a Carlo Scorza. (22176)	9945	COLITTO: Stipendi arretrati al personale del comune di Sant'Elia a Pianisi (Campobasso). (22566) 9951
BERTÈ: Ufficio postale nel quartiere Greco a Milano. (22495)	9945	COLITTO: Provvedimenti in comune di Pietrabbondante (Campobasso) per frane. (22879) 9951
BIGNARDI: Revisione programma costruzione nei comprensori di riforma fondiaria. (22301)	9945	
BIGNARDI: Revisione regolamento legge per la montagna. (22678)	9946	
BISANTIS: Costruzione strada di bonifica Pazzano - Tizzana (Reggio Calabria). (21055)	9946	

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

	PAG.		PAG.
COLITTO: Concorso speciale a direttore didattico. (22882)	9951	FIUMANÒ: Aule scolastiche in Africo Nuovo (Reggio Calabria). (22485)	9959
COLITTO: Contributo provinciale a favore di un ricreatorio di Larino (Campobasso). (22977)	9951	FIUMANÒ: Ufficio postelegrafico in Africo Nuovo (Reggio Calabria). (22489)	9960
COLITTO: Inquadramento di salariati e giornalieri nel corpo forestale dello Stato. (22986)	9951	FIUMANÒ: Incarichi e supplenze nelle scuole secondarie a maestri laureati. (22827)	9960
COLITTO: Estensione al personale militare dei miglioramenti concessi dalle altre amministrazioni statali. (22992)	9952	FIUMANÒ: Ufficio postale in Cinquefrondi (Reggio Calabria). (22956)	9960
COLITTO: Ufficio postale di Acquaviva di Isernia (Campobasso). (23043)	9952	FODERARO: Istituzione sezioni di conservatori musicali in Calabria e statizzazione liceo musicale Cilea di Reggio Calabria. (22577)	9960
COLITTO: Trasporti internazionali per e attraverso la Francia. (23070)	9953	GAGLIARDI: Incarichi e supplenze nelle scuole secondarie a maestri laureati. (22606)	9961
COLITTO: Completamento caserma forestale di Sepino (Campobasso). (20371)	9953	GIOLITTI: Vendita di materiale documentario dell'istituto Luce. (21607)	9961
COSSIGA: Potenziamento aeroporto di Alghero-Fertilia. (22382)	9954	GRILLI GIOVANNI: Inquinamento acque lacuali. (22778)	9962
CRUCIANI: Sulla riassunzione in servizio di personale del laboratorio caricamento proiettili di Baiano di Spoleto (Perugia) licenziati nel 1945. (22850)	9954	GRILLI GIOVANNI: Aumento treni sulla Milano-Luino. (22899)	9962
CUTTITTA: Dipendenti statali in quiescenza al 1° luglio 1961. (22673)	9954	ISGRÒ: Edificio postale in Oristano (Cagliari). (23068)	9963
CUTTITTA: Pubblicazione graduatoria del concorso a notaio del 1958. (22725)	9954	LATTANZIO: Sull'esportazione di paste alimentari. (21212)	9963
D'AMBROSIO: Contenitori metallici della Superbox di Firenze. (22999)	9955	LENOCI: Qualifica di ex combattenti ai ferrovieri della delegazione trasporti militari di Sussak (Iugoslavia). (4665, già orale)	9963
DE' COCCI: Pensilina nella stazione ferroviaria di Porto San Giorgio (Ascoli Piceno). (23187)	9955	LENOCI: Anticipi di pensione ai militari in congedo. (22389)	9964
DE LAURO MATERA ANNA: Attuazione legge 28 luglio 1961, n. 831, sui provvedimenti per il personale della scuola. (22948)	9955	LOMBARDI RICCARDO: Sistemazione incaricati presso stazioni meteorologiche dell'aeronautica militare. (22750)	9964
DELFINO: Denegata concessione di un'area militare alla Montecatini di Bussi (Pescara). (21968)	9956	LOMBARDI RICCARDO: Sulla nomina del direttore centrale delle ferrovie dello Stato. (23054)	9964
DELFINO: Sullo svolgimento di un concorso magistrale a Chieti. (22845)	9956	LUCCHI: Sistemazione amanuensi giudiziari non di ruolo. (22440)	9965
DEL VECCHIO GUELFI ADA: Ufficio postelegrafonico in Grumo Appula (Bari). (22417)	9957	MAGNANI: Movimento franoso in Ponte Casacce di Alfero (Forlì). (21735)	9966
DE MARZI: Sui contributi di bonifica nel Polesine. (22624)	9957	MANCINI: Soprintendenza bibliografica per la Campania e Lucania. (22660)	9966
DI LEO: Provvidenze a favore dei pescatori di spugne di Lampedusa (Agrigento). (22672)	9958	MARZOTTO: Risarcimento danni da esercitazioni militari sull'altopiano di Asiago (Vicenza) e nella zona di Levico (Trento). (22018)	9966
DI LEO: Edifici postali in Campobello di Licata e Ravenusa (Agrigento). (22681)	9958	MARZOTTO: Cancelliere nella pretura di Ficarolo (Rovigo). (42238)	9967
FIUMANÒ: Opere pubbliche in comune di Montebello Jonico (Reggio Calabria). (22183)	9958	MARZOTTO: Sui contributi di bonifica nel Polesine. (22474)	9967
FIUMANÒ: Ampliamento piano regolatore di Africo Nuovo (Reggio Calabria). (22483)	9959	MARZOTTO: Chiusura al traffico dell'aeroporto di Gorizia. (22502)	9967
		MENCHINELLI: Esercitazioni navali italo-spagnole nel Mediterraneo. (22690)	9968
		MINASI: Riconoscimento di territori collinari calabresi a depressione economica. (22224)	9968

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

	PAG.		PAG.
MISEFARI: Difesa rimboschimento nel bacino del torrente Calopinace di Reggio Calabria. (22214)	9969	ROMUALDI: Equiparazione di alcuni grani teneri ai grani duri. (21332)	9977
MISEFARI: Allacciamento stradale Drosiscalo ferroviario di Rizziconi (Reggio Calabria). (22271)	9969	SAMMARTINO: Provvidenze a favore degli agenti di polizia stradale. (22453)	9978
MOGLIACCI: Circuito telefonico interurbano Trapani-Catania. (22708)	9969	SAMMARTINO: Frana in Troilo di Pietrabondante (Campobasso). (22590)	9978
NANNI: Amministrazione consorzio bonifica montana dell'alto Reno. (21215)	9969	SANTARELLI ENZO: Trasferimento carceri di Ancona. (21289)	9978
NANNI: Applicazione incentivi e interventi del « piano verde » in Emilia. (22646)	9970	SANTARELLI ENZO: Piano di bonifica dell'Esino (Ancona). (22464)	9979
NICOLETTO: Documenti sanitari dell'ex prigioniero di guerra Zecchi Arturo. (22860)	9971	SCARONGELLA: Sgravi fiscali ad agricoltori foggiani. (22441)	9979
NICOLETTO: Documenti sanitari dell'ex militare Ruggeri Pietro. (22907)	9971	SCHIANO: Per evitare la chiusura delle industrie canapiere di Sarno. (21893)	9980
ORLANDI: Estensione ai dipendenti di enti previdenziali degli assegni familiari del settore credito ed assicurazione. (20590)	9971	SINESIO: Allacciamento stradale di Pergole di Realmonte (Agrigento). (20711)	9980
ORLANDI: Organico degli uffici giudiziari del circondario di Ascoli Piceno. (21967)	9971	SINESIO: Restituzione tessere assicurative agli insegnanti non riconfermati nell'incarico a Palermo. (21648)	9981
ORLANDI: Soprintendenza bibliografica per la Campania e la Calabria. (22752)	9972	SPADAZZI: Sull'E. R. A. S. (21716)	9982
PELLA: Opere idrauliche in Piemonte. (23026)	9972	SPADAZZI: Restauro della casa e della tomba di Guglielmo Marconi. (21992)	9983
PEZZINO: Miglioramento boschivo della pineta di Linguaglossa (Catania). (21700)	9972	SPADAZZI: Sull'esportazione agrumaria italiana. (22100)	9983
PIERACCINI: Premio di operosità ai pensionati postelegrafonici. (22684)	9973	SPADAZZI: Sulle flessioni dei prezzi dei terreni agricoli. (22350)	9985
POLANO: Trasferimento di dipendenti dell'« Etfas » di Alghero (Sassari). (22626)	9973	SPADAZZI: Sull'ente ammassatore della canapa. (22351)	9985
PUCCI ANSELMO: Bonifica dell'ex lago di Bientina (Pisa-Lucca). (22277)	9973	SPADAZZI: Modalità nella concessione della croce al merito di guerra. (22384)	9986
PUCCI ERNESTO: Coordinamento interventi tecnico-amministrativi previsti dal « piano verde ». (21809)	9974	SPADAZZI: Ricerche petrolifere nella provincia di Potenza. (22408)	9987
RAMPA: Aumento compensi ai componenti le commissioni dei concorsi magistrali. (22263)	9975	SPADAZZI: Rimozione delle casermette di Salerno. (22642)	9987
RAUCCI: Sistemazione canali in agro di Mondragone (Caserta). (22664)	9975	SPADAZZI: Aumento farmacie rurali in Lucania. (22697)	9988
RAUCCI: Ritardi nel pagamento degli stipendi agli insegnanti incaricati della provincia di Caserta. (23010)	9975	SPADAZZI: Soprintendenza alle antichità e belle arti in Lucania. (22728)	9988
REALE GIUSEPPE: Reintegrazione chiesa collegiata di Santa Maria in Polistena (Reggio Calabria) in locali dell'ex partito nazionale fascista. (21290)	9975	SPADAZZI: Costituzione di una flotta aerea mercantile emiliana. (23104)	9989
ROMANO BRUNO: Potenziamento stabilimenti di Torre Annunziata (Napoli). (22559)	9976	TANTALO: Soprintendenza alle antichità e belle arti in Lucania. (22851)	9989
ROMANO BRUNO: Proroga termini presentazione domande a concorso per direttore didattico. (22867)	9977	TANTALO: Istituzione di nuove circoscrizioni scolastiche. (22852)	9989
ROMEO: Rete stradale ed elettrica in comune di Castellaneta (Taranto). (22034)	9977	TOGNONI: Richiesta di fitto arretrato a inquilini di una ex caserma in Grosseto. (21989)	9990
		TREBBI: Sfruttamento acque del Secchia. (22395)	9990
		TRIPODI: Costruzione strada Sinopoli-Piani d'Aspromonte (Reggio Calabria). (22133)	9991
		VIDALI: Applicazione nel territorio di Trieste di norme sull'assegnazione degli insegnanti. (19925)	9991
		ZANIBELLI: Raddoppio binario sulla Cremona-Olmeneta. (22610)	9992

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

ADAMOLI E CALVARESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se, di fronte alle proteste e alla agitazione degli autotrasportatori piccoli proprietari di Genova, intenda intervenire attraverso l'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile, affinché vengano compiuti rigorosi accertamenti per la situazione che si è creata, soprattutto nel porto di Genova, nel settore dell'autotrasporto merci e detriti.

Risulta, in particolare, che grosse aziende intermediarie si avvalgono dell'uso di carrelli-rimorchi non in regola con le norme fissate in materia dal codice della strada, non rispettano gli obblighi relativi all'immatricolazione, né quelli fiscali per la circolazione.

Lo stesso controllo dei sovraccarichi non risulta efficiente e ciò è uno dei fattori per cui piccoli autotrasportatori, alla ricerca affannosa di lavoro, restano alla mercè degli intermediari. (22171).

RISPOSTA. — La questione di fondo, sollevata dagli autotrasportatori di Genova, cioè quella della concorrenza, esula dalla competenza dell'ispettorato della motorizzazione civile.

Tenuto conto, comunque, della particolare situazione creatasi nel comprensorio stesso, quell'ispettorato non ha mancato d'intervenire presso la locale prefettura, allo scopo di concorrere, con opportuni suggerimenti, alla formazione di intese utili alla disciplina generale della complessa attività ivi svolta.

Quanto all'impiego, nell'anzidetto comprensorio, di veicoli non conformi alle prescrizioni di legge ed all'uso di essi in violazione alle norme del codice della strada e a quelle fiscali, va rivelato che le norme sulla disciplina della circolazione stradale trovano limiti materiali di applicazione, determinati dall'articolo 1 del codice stesso e, pertanto, non possono riguardare l'utenza di aree non accessibili alla generalità delle norme per il transito.

Tuttavia, in proposito, essendosi rivelato a seguito degli accertamenti disposti che, mentre i veicoli trattori, impiegati nell'ambito del comprensorio in questione, risultavano conformi alle prescrizioni di legge, non altrettanto lo erano parte dei rimorchi da essi trainati, si è disposto perché fossero interessati i competenti organi di polizia per la repressione di ogni infrazione, qualora gli accennati veicoli transitassero nelle aree di uso pubblico, aperte alla circolazione.

Il Ministro: MATTARELLA.

ALBARELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se intenda prendere nella dovuta considerazione il problema del carcere mandamentale di Legnago (Verona). Detto carcere, infatti, è situato in un edificio vecchio e cadente con impianti igienici assolutamente inadeguati e privo di un cortile adeguato per le ore che i detenuti devono trascorrere all'aperto. (21917).

RISPOSTA. — Il problema della sistemazione delle carceri mandamentali di Legnago è, da tempo, all'esame di questo Ministero essendo risultato, anche attraverso accertamenti tecnici, che il fabbricato non è assolutamente idoneo alla attuale destinazione, né è possibile renderlo più efficiente attraverso lavori di riparazione e di adattamento.

D'altra parte il comune, cui fa carico l'obbligo di provvedere (legge 29 novembre 1941, n. 1405), sollecitato in proposito, fece presente l'impossibilità di dare al problema una soluzione, sia per l'assoluta mancanza di altri locali idonei, sia per le condizioni deficitarie del bilancio comunale.

Emanata la legge 24 dicembre 1959, n. 1131, la quale rende applicabili ai comuni, sedi di carceri mandamentali, le disposizioni dell'articolo 11 della legge 3 agosto 1949, n. 589, per cui i comuni possono contrarre, per il finanziamento di opere edilizie carcerarie, con la Cassa depositi e prestiti o con altri enti, mutui estinguibili con parte del contributo che lo Stato corrisponde per il servizio delle carceri mandamentali, questo Ministero, nel giugno 1960, segnalò all'amministrazione comunale di Legnago la provvidenza legislativa di cui sopra invitandola a deliberare la costruzione di un nuovo edificio, ma l'invito non fu accolto, adducendosi che la quota del contributo, corrispondente alla voce pigione, ancorché maggiorata, non avrebbe coperto del tutto l'onere del mutuo.

Di recente questo Ministero ha sollecitato nuovamente l'amministrazione interessata a risolvere il prospettato problema, con la costruzione di un nuovo carcere, e non si è mancato di sottolineare che, avvalendosi delle agevolazioni della legge suindicata, una volta estinto il mutuo, resterebbe assicurata al comune un'entrata continuativa corrispondente all'aumento del contributo annuo. Si è ancora in attesa, quindi, delle determinazioni dell'amministrazione comunale di Legnago, per i conseguenti adeguati provvedimenti.

Il Ministro: BOSCO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

ALPINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se e quali casi sussistano, per cui comuni o altri enti locali corrispondano contributi finanziari all'Alitalia per l'istituzione o il mantenimento di allacciamenti e servizi aerei, e se tale procedimento si ritenga compatibile con il carattere pubblico e praticamente monopolistico dell'esercizio della società predetta per i servizi aerei nazionali.

Si fa presente che, indipendentemente dalla questione di principio, gli eventuali contributi ancora in atto non si giustificano neppure sul piano pratico, di fronte ai grossi e lusinghieri incrementi, in fatto di traffico passeggeri e merci e di utilizzazione del carico trasportato, precisati dall'Alitalia per l'esercizio 1961. (22407).

RISPOSTA. — Durante l'anno 1961 gli enti locali che hanno versato contributi allo scopo di mantenere in esercizio alcune linee gestite dalla società Alitalia — le cui prospettive economiche si profilavano notevolmente deficitarie — sono stati i comuni di Firenze, Torino e Verona, la regione sarda e l'ente provinciale per il turismo di Reggio Calabria.

I contributi in parola e gli incoraggianti risultati del traffico passeggeri e merci, nonché la buona utilizzazione del carico, non sono, però, valsi a sanare del tutto il disavanzo d'esercizio per il 1961, delle linee interessanti le menzionate località.

Ciò è dovuto al graduale aumento dei costi, conseguente ad una razionale sostituzione, nella quasi totalità della rete nazionale, dei velivoli a pistoni con moderni velivoli a turbina e alla maggiorazione delle retribuzioni a tutte le categorie di personale.

Si aggiunga, poi, il ripristino di una soprattassa di affrancatura per l'invio della corrispondenza via aerea nel territorio nazionale, che ha determinato una notevole contrazione degli introiti della società stessa.

A tale aumento di costi e diminuzione di introiti non ha, d'altra parte, fatto riscontro un adeguato aumento delle tariffe che, pur tenendo conto dei recenti ritocchi, non saranno sufficienti a coprire il prevedibile disavanzo e fronteggiare, nel contempo, gli anni della gestione dei servizi nazionali, che dal 1954 al 1961 si sono accresciuti di ben cinque volte.

Il Ministro: Bo.

AMATUCCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio, del*

lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per porre fine o, quanto meno, attenuare la grave crisi economica che, nella provincia di Avellino, si è venuta a creare nel settore boschivo sia per quanto riflette l'azione di rimboschimento delle zone colpite dalla malattia del cancro, sia per quanto riflette quella della riconversione delle colture: in particolare, per conoscere se intendano adottare gli opportuni provvedimenti perché l'impiego del legame di castagno venga usato su più vasta scala sia nelle nuove costruzioni edilizie sia per scopi industriali. (22388).

RISPOSTA. — Si premette che la crisi venutasi a creare in provincia di Avellino nel campo dell'industria boschiva riguarda esclusivamente i castagneti da frutto o di alto fusto da legno: essa va attribuita a vari fattori, quali il minor prezzo di mercato del prodotto principale e cioè il tavolame; il diminuito impiego del frutto (castagne); i danni sensibili dovuti ad attacchi di *Endothia parasitica* (candella corteccia) che produce la moria delle piante e influisce sulle qualità tecnologiche del legno.

Ciò ha determinato una contrazione nell'impiego del legname di castagno, in quanto il prezzo è risultato troppo elevato in rapporto a quello di altre specie vendute sul mercato.

Va pure posto in evidenza che, atteso l'alto costo delle trasformazioni in altra qualità di coltura (nocciolo) o delle conversioni dell'alto fusto a ceduo, esse sono state attuate soltanto dove era tecnicamente possibile ed economicamente conveniente.

Per ovviare a tale situazione, in vista della sostituzione di soprassuoli su scala più ampia, su proposta del dipendente ispettorato ripartimentale delle foreste di Avellino, è stato approvato dalla Cassa per il mezzogiorno un progetto per l'impianto di un vivaio forestale in comune di Mercogliano (Avellino) — centro della zona castanicola infetta — da destinarsi alla produzione di specie legnose a rapido accrescimento. È stato pure approvato un altro progetto di rimboschimento volontario a carattere sperimentale in una proprietà privata estesa per 100 ettari in comune di Calitri (Avellino).

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

AMICONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, in relazione ai notevoli danni causati dalle abbondanti nevicate alle colture olivicole in agro di Rotello (Campobasso), nel mese di dicembre 1961, abbia adottato tutti quei provvedimenti che, in base alle leggi in materia, prevedono l'immediato stanziamento di fondi necessari per il ripristino delle colture danneggiate, e se — in particolare — abbia dato disposizioni tali da far beneficiare subito i coltivatori diretti danneggiati dalle seguenti leggi: legge n. 839, che destina speciali contributi per la difesa e l'incremento della olivicoltura; legge n. 1091, che dispone — per il ringiovanimento degli olivi — uno sgravio decennale dell'imposta fondiaria. (21584).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dal dipendente ispettorato provinciale dell'agricoltura, competente per territorio, i danni alle colture causati dalle nevicate verificatesi nei mesi di dicembre 1961 e del decorso febbraio nell'agro di Rotello ed in tutto il basso Molise non sono risultati di particolare entità.

Comunque i funzionari tecnici del predetto ispettorato hanno dato agli agricoltori danneggiati i suggerimenti necessari per ridurre al minimo le conseguenze del gelo, con tempestivi interventi per quanto concerne la potatura, la concimazione ed il trattamento antiparassitario.

Agli agricoltori in parola inoltre sarà accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, a norma della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, in applicazione della quale alla provincia di Campobasso è stata assegnata la somma di 172.100.000 lire.

Analoga priorità sarà accordata anche agli olivicoltori nella concessione dei contributi previsti dalla legge 28 luglio 1961, n. 829, per la cui applicazione la provincia di Campobasso ha fruito dell'assegnazione di 15 milioni di lire.

Indipendentemente da ciò, gli agricoltori interessati, per le necessità di conduzione aziendale e per il ripristino delle colture danneggiate, possono far ricorso alle provvidenze creditizie previste dalle leggi 5 luglio 1928, n. 1760, 27 ottobre 1951, n. 1208 e dalle disposizioni del capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949.

Gli agricoltori medesimi possono ancora giovare, a' termini della legge 20 ottobre 1960, n. 1254, del concorso dello Stato nelle misure

ivi previste, sui nuovi prestiti agrari di esercizio che saranno loro concessi, con proprie disponibilità da istituti ed enti che esercitano il credito agrario. Per la concessione di detto beneficio, la provincia di Campobasso ha fruito di una assegnazione di 17.446.000 lire con la quale è possibile sussidiare operazioni per l'ammontare di 470 milioni di lire.

Il Ministero delle finanze, a sua volta, ha fatto conoscere di avere già invitato la competente intendenza di finanza a riferire in merito alla natura ed all'entità dei danni causati dalle cennate nevicate al fine di esaminare quali provvidenze possano adottarsi a favore dei ceti rurali danneggiati.

Il Ministro: RUMOR.

ANDERLINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se intenda intervenire con la massima rapidità e decisione per risolvere l'incresciosa situazione determinatasi nel comune di Montebuono (Rieti), nel quale la locale farmacia rurale, che serve una popolazione di circa 4 mila abitanti, da vario tempo non funziona se non molto saltuariamente, adducendo la titolare una serie di motivi, che, anche se validi, avrebbero dovuto da tempo portare alla applicazione dell'articolo 113 del testo unico delle leggi sanitarie per la revoca della concessione.

Si fa presente che già nel dicembre del 1961 l'amministrazione comunale di Montebuono ricordò a codesto Ministero la questione e che più volte successivamente detta amministrazione è intervenuta presso gli organismi provinciali competenti, che però non hanno risolto il problema, il quale si presenta, comunque, in questi termini: la farmacia è regolarmente funzionante oppure sarà necessaria la rinuncia della titolare; per cui o la titolare è in grado di gestire lei direttamente la farmacia oppure vi deve provvedere — come è possibile — con un incaricato regolarmente retribuito a norma delle tariffe in vigore. (22822).

RISPOSTA. — Questo ministero, pur tenendo conto dei motivi che hanno determinato la particolare situazione in cui la farmacia del comune di Montebuono è venuta a trovarsi, ha ritenuto che potesse promuoversi una procedura di decadenza in conformità di quanto prospettato, in quanto la titolare, anche se inferma, avrebbe dovuto comunque proporre un farmacista alla direzione della farmacia, il cui funzionamento è risultato indiscutibilmente irregolare.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

Ha impartito, pertanto, disposizioni al medico provinciale di Rieti perché, ai sensi dell'articolo 60 del regolamento per il servizio farmaceutico 30 settembre 1938, n. 1706, contesti le irregolarità all'interessata ai fini della procedura di decadenza sulla quale dovrà previamente pronunciarsi il consiglio provinciale di sanità.

Come è noto, dopo l'eventuale provvedimento di decadenza da parte del medico provinciale, la farmacia potrà essere subito messa a concorso.

Il Ministro: JERVOLINO.

ANFUSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

se gli sia noto il gravissimo disagio in cui versa il settore dell'agricoltura della Sicilia orientale ed in particolare della provincia etnea, che ha nella produzione limonifera uno dei più vitali cardini economici che interessano non solo gli agrumicoltori, ma masse ingenti di umili lavoratori, disagio culminato nella clamorosa protesta avvenuta ad Acireale l'11 marzo 1962;

se gli sia noto il continuo, pressante quanto inutile appello rivolto dalla categoria alle competenti autorità nazionali e regionali con ordini del giorno del 13 dicembre 1961, 14 gennaio 1962, 15 febbraio 1962, affinché venissero tempestivamente attuate provvidenze idonee a determinare un alleggerimento della crisi provocata dal mancato assorbimento della produzione limonifera, che resta a tutt'oggi ancora pendente sugli alberi, tra le quali il promesso acquisto da parte della regione di forti quantitativi di limoni da avviare verso le industrie di derivati, in attesa di un definitivo e confortante assestamento del settore agrumicolo con soluzioni radicali e responsabili;

se gli consti l'episodio specifico che ha contribuito ad aggravare il malumore e le cocenti delusioni degli agrumicoltori e cioè la decisione che avrebbe presa la Cassa per il mezzogiorno di progettare la costruzione nel nord Italia di centrali ortofrutticole per gli agrumi siciliani.

L'interrogante chiede di conoscere se sarebbe più opportuno provvedere alla costruzione di tali centrali in Sicilia, tenendo presente il motivo ispiratore che indusse il legislatore a creare la Cassa per il mezzogiorno.

La costruzione nell'isola di siffatte centrali, oltre a creare dei punti di raccolta nazionale della produzione agrumicola, servi-

rebbe a contribuire allo sviluppo di una industria conserviera e di derivati, che potrebbe assorbire la intera produzione siciliana, eliminando per sempre le ricorrenti crisi, esiziali per l'economia dell'isola e per tante laboriose famiglie. (22556).

RISPOSTA. — Il poco favorevole andamento della campagna commerciale, lamentato dagli agrumicoltori siciliani, riguarda principalmente la produzione dei limoni.

Per le arance, i danni subiti dagli agrumicoltori sono da ascrivere alle calamità atmosferiche che hanno colpito la costa orientale siciliana.

Secondo gli ultimi accertamenti non ufficiali, la produzione italiana di limoni deve considerarsi, quest'anno, almeno doppia rispetto a quella della decorsa campagna, mentre a livelli considerevoli ascende anche la produzione degli altri paesi del bacino del Mediterraneo.

All'inizio della campagna, l'offerta abbondante di prodotto sui mercati europei ha provocato, per conseguenza, una diminuzione delle quotazioni che, rapportata ai livelli degli anni precedenti, è da considerare sensibile.

Sulla sfavorevole congiuntura ha anche influito l'aumento delle spedizioni statunitensi di limoni e la qualità del prodotto italiano, che ha lasciato spesso a desiderare ed ha ceduto sul prezzo di fronte alla concorrenza del prodotto estero e, segnatamente, di quello californiano.

Si fa tuttavia presente che la quantità globale dei limoni italiani esportati è aumentata del 30 per cento rispetto a quella della decorsa campagna e che notevoli quantità di prodotto sono state assorbite dal mercato interno, grazie anche alla diminuzione dei prezzi al consumo. Da cui discende che il disagio lamentato dai produttori di limoni ha carattere contingente ed investe non soltanto la produzione italiana, ma anche quella di altri paesi.

Queste conclusioni non escludono, tuttavia, la necessità di un processo di rinnovamento dell'agrumicoltura nazionale, basato essenzialmente sulla scelta delle varietà più adatte a soddisfare le tendenze del consumo europeo e sul ripristino degli agrumeti secondo tecniche moderne che migliorino qualitativamente le produzioni e ne abbassino i costi.

Le linee di questo piano di rinnovamento sono state chiaramente indicate ai produttori, alla cui opera non mancheranno gli incentivi previsti dalla legge 2 giugno 1961,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

n. 454, per il miglioramento ed il potenziamento delle produzioni pregiate (articolo 14).

Per quanto riguarda il progetto, per cui la Cassa per il mezzogiorno mirerebbe a realizzare, presso alcuni mercati di consumo dell'Italia settentrionale, centrali ortofrutticole per la lavorazione e la conservazione degli agrumi siciliani, si fa osservare che, attualmente, si tende a concentrare, curandone la conservazione, determinati prodotti in prossimità dei mercati di consumo, poiché in questi punti l'offerta può essere regolata, secondo la richiesta e la convenienza economica, meglio che dai lontani centri di produzione.

Si aggiunge che, a quanto risulta, almeno una parte degli interessati al settore agricolo siciliano ha manifestato la propria soddisfazione per la cennata iniziativa, auspicando che simili impianti siano realizzati anche all'estero.

Si fa osservare, infine, che le centrali ortofrutticole costruite presso i centri di produzione (come quella di Bagheria) anche per essere, spesso, poco utilizzate da produttori ed operatori commerciali, si sono dimostrate antieconomiche. Tali impianti, per risultare attivi, richiedono un ampio ciclo di lavorazione, che non può essere assicurato là dove non sono disponibili prodotti sufficienti e ben distribuiti nel corso dell'anno.

Il Ministro: RUMOR.

ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere: se ritenga che il trattamento agevolativo in materia di imposta generale sull'entrata, previsto a favore dei piccoli autotrasportatori dall'articolo 5 della legge 16 dicembre 1959, n. 1070, e dalla circolare ministeriale del 23 febbraio 1960, n. 63240, debba essere applicato anche nel caso di piccoli autotrasportatori che abitualmente conducano essi stessi il proprio automezzo e che siano costretti a ricorrere saltuariamente e per ragioni di forza maggiore (per malattia, ecc.) ad autisti dipendenti senza stabilire un rapporto di lavoro fisso; e che cosa intenda fare perché siano accolti i ricorsi presentati da quei piccoli autotrasportatori che, pur trovandosi nelle condizioni sopra descritte, sono stati oggetto di sanzioni pecuniarie da parte degli organi competenti. (23007).

RISPOSTA. — Non si ravvisa l'opportunità di aderire all'avanzata prima proposta, in quanto il trattamento tributario accordato ai

piccoli autotrasportatori e disciplinato con la citata circolare, se venisse esteso oltre i limiti fissati, potrebbe dar luogo ad abusi.

Per quanto concerne la seconda richiesta, si dà, invece, assicurazione che non si mancherà di esaminare caso per caso, con particolare benevolenza, le eventuali contestazioni in materia che verranno portate all'esame di questo Ministero.

Il Ministro: TRABUCCHI.

ARENELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere: il nominativo del titolare proprietario di una costruzione in atto in via Cumana, località Conca d'Oro, in Casamicciola Terme (Napoli); se tale costruzione sia stata dai competenti uffici autorizzata; quali siano gli estremi di tale autorizzazione, ivi compresa la licenza del municipio di Casamicciola, nonché il nulla osta della sovrintendenza ai monumenti della provincia di Napoli. Per conoscere, infine, le ragioni per le quali il prefetto di Napoli, benché sollecitato dall'interrogante, a tutt'oggi non abbia ritenuto di disporre gli opportuni provvedimenti. (22969).

RISPOSTA. — Proprietarie della costruzione di via Cumana in Casamicciola-Terme sono le signore Patalano Giovanna e Maria Grazia. Il relativo progetto è stato approvato dalla competente sovrintendenza ai monumenti con nota del 3 agosto 1961 e dalla commissione edilizia comunale in data 26 settembre 1961; la licenza edilizia è stata rilasciata dal comune di Casamicciola Terme in data 23 novembre 1961.

Non essendo emerse irregolarità nella costruzione in parola, nessun provvedimento doveva essere adottato dalla prefettura di Napoli.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

BALLARDINI E LUCCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga di dover infine dar corso alle opere di restauro ed ammodernamento dello stabile adibito ad ufficio postale di Riva del Garda (Trento), che a suo tempo fu acquistato dallo Stato proprio con il proposito della sua riattazione, necessaria ed urgente a causa dello stato penoso in cui lo stabile stesso si trova, assolutamente inadeguato, per funzionalità e decoro, alle necessità di una stazione turistica internazionale, qual è Riva del Garda. (15765).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

RISPOSTA. — Lo stabile adibito a sede dell'ufficio postale di Riva del Garda fu acquistato da questa amministrazione nel gennaio 1955.

Poiché i locali si presentavano in mediocri condizioni di manutenzione, nel 1957 fu elaborato un progetto di lavori per il restauro e l'ammodernamento dei locali stessi, comprensivo anche della sistemazione di tre alloggi per il personale.

Ciò nonostante, essendosi dovuto provvedere all'esecuzione di opere urgenti presso altre sedi, che hanno assorbito le intere disponibilità esistenti in bilancio nei vari esercizi finanziari, non è stato possibile dare attuazione al progetto medesimo.

Tuttavia, allo scopo di anticipare almeno in parte l'esecuzione di tali opere, la sezione lavori poste e telegrafi di Bolzano, all'uopo incaricata, ha compilato una perizia stralcio relativa alla sola sistemazione dei locali destinati ai servizi postali.

Detta perizia ha ottenuto il parere favorevole del consiglio di amministrazione delle poste e telegrafi il 14 maggio 1961 e di conseguenza è stata indetta la relativa gara di appalto dei lavori per il 16 maggio 1962.

Il Ministro: SPALLINO.

BARDANZELLU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che una delle più belle sculture sarde, il gruppo ligneo medioevale della Deposizione di Bulzi (Sassari), risalente al XIII secolo, giaccia in uno scantinato, fra la polvere, l'umidità e i topi, in attesa che si restauri l'altare della chiesa di San Pietro delle Immagini, monumento nazionale, insigne per la sua architettura romanico-pisana.

L'interrogante chiede che il Ministero intervenga con provvedimenti adeguati, in modo che la pregevolissima opera sia salvata e collocata, dopo i necessari restauri, al suo posto antico sull'altare. (22547).

RISPOSTA. — Il gruppo ligneo di Bulzi raffigurante la Deposizione è una opera di sommo valore artistico del primo 1200, la cui collocazione originaria è nella chiesa romanico-pisana detta di San Pietro delle Immagini, nell'agro di Bulzi.

Fu rimosso alcuni anni or sono per essere inviato alla famosa mostra milanese sull'arte medioevale. Magistralmente restaurato nel laboratorio annesso al museo milanese di Poldi Pezzoli, fu poi restituito al luogo di

origine, ma non ricollocato nella chiesa, bensì depositato in un locale a piano terreno annesso alla parrocchia, ancora racchiuso e protetto dall'imballaggio originale. Nella chiesa, infatti, si stava eseguendo un indispensabile restauro architettonico.

Ultimato da poco tempo tale restauro, si è presentato all'esame degli organi tecnici il problema del ricollocamento e della conservazione del prezioso gruppo ligneo, che avrebbe dovuto tornare nel vano absidale, in una brutta cassonatura barocca, rosa dai tarli e, probabilmente, dalle termiti.

Dopo alcuni sopralluoghi del soprintendente competente per territorio e dopo la consulenza del fisico dell'istituto centrale del restauro, si è stabilito che condizione indispensabile per la conservazione della preziosissima opera era quella di rimuovere la vecchia cassonatura lignea e di costruire una teca di cristallo, con base metallica, a perfetta tenuta e comunicante con l'esterno soltanto attraverso qualche fessura schermata da filtri che impedissero l'ingresso di ogni insetto nocivo.

I fondi necessari per tale sistemazione sono stati già messi a disposizione del soprintendente alle gallerie competente per territorio.

Il Ministro: GUI.

BARTOLE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se, perdurando le disposizioni contenute nel testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, né potendosi ipotizzare se, come e quando il Parlamento intenderà rivedere tutta la complessa legislazione farmaceutica, reputi conciliabile con l'articolo 129 del testo unico predetto (che, nell'intento di garantire comunque l'assistenza farmaceutica, prevede determinati casi nei quali può consentirsi l'autorizzazione di provvisoria apertura di farmacie in deroga al disposto del precedente articolo 105) il criterio largamente estensivo con cui l'amministrazione ha inteso viceversa ispirarsi con la circolare del 30 gennaio 1962, n. 11.

L'interrogante sollecita, pertanto, che, sulle basi dei dati ormai accertati nel recente censimento, si proceda all'immediata revisione ordinaria delle piante organiche, così da consentire la regolare messa a concorso entro l'anno di tutte le sedi farmaceutiche di risulta e dare in tal modo esecuzione all'impegno assunto dal senatore Giardina nella risposta all'interrogazione n. 18211 (allegato alla seduta del 25 settembre 1961). (22905).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

RISPOSTA. — L'articolo 129 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, attribuisce al prefetto (ora al medico provinciale) il potere di adottare i provvedimenti di urgenza per assicurare l'assistenza farmaceutica in caso di sospensione o di interruzione di un esercizio farmaceutico, dipendenti da qualsiasi causa e dalle quali sia derivato o possa derivare nocuo all'assistenza predetta.

In base alla suddetta norma, è stato per il passato ritenuto che si potesse far luogo al rilascio di autorizzazione all'esercizio provvisorio di farmacia solo nel caso in cui un esercizio farmaceutico esistente e funzionante in un comune fosse sospeso o interrotto sicché restassero privi di assistenza farmaceutica gli abitanti del luogo che già ne fruivano; mentre dovevasi escludere tale possibilità quando trattavasi di farmacia di nuova istituzione.

Rivedendo la suddetta interpretazione, fondata essenzialmente su argomenti di carattere letterale, il Ministero della sanità, con circolare del 30 gennaio 1962, n. 11 ha ritenuto che, quando ne ricorrano gli estremi, possa farsi luogo, in base al citato articolo 129, al rilascio, con particolari cautele, di autorizzazioni provvisorie all'apertura e all'esercizio di farmacie di nuova istituzione in attesa del loro conferimento per pubblico concorso.

Per quanto riguarda la immediata revisione della pianta organica sulla base dei dati ormai accertati nel recente censimento, si fa presente che essa non può aver luogo per ora in base alla legislazione vigente. Il Consiglio di Stato, infatti, con decisione IV sezione, 15 aprile 1955, n. 731 su ricorso Macchiati contro il prefetto di Roma e con parere in adunanza generale del 21 luglio 1955, n. 329, serie 891, in ordine al ricorso straordinario Cinti contro il prefetto di Roma, ha ritenuto che la revisione della pianta organica delle farmacie possa essere fatta, in via ordinaria, solo sulla base del censimento ufficiale e che tali risultanze possono considerarsi ufficiali soltanto dopo le verificazioni dell'autorità di vigilanza e in particolare dopo l'approvazione di esse con decreto del Presidente della Repubblica e la pubblicazione delle medesime sulla *Gazzetta ufficiale*.

Il Ministro: JERVOLINO.

BASILE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga necessario adottare provvedimenti speciali per lo sgravio totale delle imposte, tasse e contributi unificati per gli agrumicoltori siciliani che non hanno po-

tuto né vendere né raccogliere la produzione di quest'anno. (22701).

RISPOSTA. — Non riesce possibile adottare, allo stato della vigente legislazione, a favore degli agrumicoltori siciliani, i provvedimenti auspicati.

Si fa presente, per altro, che, a seguito delle gelate verificatesi recentemente in Sicilia, le competenti intendenze di finanza sono state invitate a riferire in merito all'entità dei danni prodotti da tale infortunio, per cui non è da escludere che i contribuenti in questione possano beneficiare delle provvidenze previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro: TRABUCCHI.

BERLINGUER, PINNA E CONCAS. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Sulle cause del lungo ritardo nella costruzione dell'edificio per le scuole elementari di Cuglieri (Nuoro), iniziata sin dal 1952 e per conoscere se si propongano di disporre per un rapido completamento di tali lavori in modo che i locali, ancora occupati dalle scuole inferiori, possano utilizzarsi per quelle medie, sistemate in ambienti davvero insufficienti al crescente afflusso di studenti e con insopportabile onere per il bilancio del comune che paga circa un milione di affitto all'anno. (21501).

RISPOSTA. — L'edificio scolastico per le scuole elementari di Cuglieri è ormai ultimato; la mancata consegna all'autorità scolastica deriva dal fatto che sono tuttora in corso i lavori di recinzione e di sistemazione dell'area circostante, per cui non si è ritenuto opportuno permettere il passaggio degli alunni attraverso il cantiere operante.

Rimane, inoltre, da risolvere il problema della fornitura dell'acqua all'edificio che dovrebbe essere allacciato all'acquedotto esistente; ciò comporterebbe però la sospensione dell'erogazione per tutta una zona a valle del paese, data l'insufficiente portata dell'acquedotto stesso.

L'autorità comunale prevede, comunque, che l'edificio possa essere consegnato alla scuola per l'inizio del prossimo anno scolastico 1962-63.

Il Ministero non mancherà, anche attraverso l'azione del competente ufficio scolastico provinciale, di interessarsi per il sollecito completamento dei lavori.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

BERLINGUER, ALBIZZATI, POLANO, SCHIANO, PINNA E CONCAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere con quali criteri e per quali qualifiche sia stata liquidata la pensione a Carlo Scorza, l'ultimo e il più brutale dei segretari generali del partito fascista, nella misura di circa 150 mila lire mensili con gli arretrati di 18 milioni; e ciò mentre un larghissimo stuolo di vecchi ed invalidi di ogni categoria, molti dei quali benemeriti della Resistenza, sono ancora in attesa dell'attuazione dell'articolo 38 della Costituzione repubblicana o attendono da lunghi anni la definizione delle pratiche per il loro trattamento pensionistico. (22176).

RISPOSTA. — Con la legge 20 marzo 1954, n. 72, fu, come è noto, concesso trattamento di quiescenza agli appartenenti alla milizia volontaria per la sicurezza nazionale cessati dal servizio nel 1943 a seguito dello scioglimento di detta milizia.

Avendo il signor Carlo Scorza presentato nei termini la domanda, questo Ministero, dopo l'accertamento della sussistenza delle condizioni prescritte, ha provveduto, ai sensi dell'articolo 11 della legge sopraricordata, a liquidare all'interessato la pensione, con la decorrenza e per gli importi spettanti secondo le norme della ripetuta legge e successive in materia di pensioni a carico dello Stato.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

BERTE'. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se si intenda istituire un ufficio postale in Milano nel quartiere Greco, comprendendo la zona intorno a piazza Greco.

L'interrogante fa presente che trattasi di un popoloso quartiere in continua espansione, ove attualmente risiedono più di dodici mila abitanti, i quali, per le varie pratiche da svolgere presso un ufficio postale, sono costretti a superare notevoli distanze. (22495).

RISPOSTA. — Già da tempo sono state impartite disposizioni per l'apertura al pubblico di un ufficio locale postale nel quartiere Greco di Milano.

Tuttavia non è stato ancora possibile attivare l'ufficio stesso poiché, malgrado le più intense ricerche, solo recentemente è stato reperito a tale scopo un idoneo locale, di proprietà della signora Missaglia Piera, e situato in via Comune Antico.

Allo stato attuale, prima di procedere all'attivazione dell'ufficio in parola, si è in attesa del parere dell'ufficio tecnico erariale sulla congruità del canone richiesto dalla proprietaria.

Il Ministro: SPALLINO.

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga opportuno addivenire al riesame delle opere ancora da eseguirsi nei comprensori di riforma fondiaria.

E più precisamente, dato il radicale mutamento della situazione agricola in atto, se ritenga essere opportuno rivedere attentamente il programma in fase esecutiva per la costruzione di nuove case sparse, che importa, secondo i dati riportati dall'I.N.E.A., una spesa di 13.692 milioni di lire.

Data la necessità, ormai unanimemente riconosciuta, di ampliare le dimensioni delle unità assegnate ed in considerazione dell'aumento costante dei casi di abbandono del podere da parte di assegnatari, non si vede la necessità di continuare a costruire un sì gran numero di casette destinate a rimanere vuote. (22301).

RISPOSTA. — Come è certamente noto, al tempo dell'elaborazione dei piani di colonizzazione nei comprensori di riforma fondiaria si era in presenza, ovunque, di pressanti richieste d'assegnazione di terreni, spesso precedute da invasioni in massa ed occupazioni abusive. Non sempre, quindi, fu possibile evitare infittimenti della maglia podereale, con conseguente intensificazione delle case rurali.

Allo stato attuale, per le mutate situazioni, i lavoratori sono richiamati, in Italia ed all'estero, da altre attività, che consentono più elevati redditi in ambienti più progrediti.

Ciò impone, da un lato, di creare o migliorare le condizioni di vita nelle campagne, per evitare che l'esodo assuma forme patologiche; dall'altro di dare alle aziende dimensioni più rispondenti alle cresciute esigenze di vita in ambienti tecnicamente ed economicamente idonei al miglioramento delle iniziative individuali.

In considerazione di tali possibilità questo Ministero ha tempestivamente impartito agli enti di riforma precise direttive, affinché i poderi resisi liberi vengano destinati all'arrotondamento di altre unità fondiarie

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

ed i programmi, elaborati in precedenza, siano adeguati, per quanto possibile, alle nuove realtà agricole.

Inoltre si precisa che i dati riportati dall'I.N.E.A. (spesa di lire 13.692 milioni) si riferiscono alle case in corso di costruzione al 31 dicembre 1960, comprese in maggior misura quelle che vengono costruite direttamente dagli assegnatari con l'assistenza tecnica e finanziaria degli enti.

Da un'apposita indagine risulta che gli assegnatari di poderi, al 30 settembre 1960, avevano eseguito di propria iniziativa, in aggiunta ai programmi degli enti e senza fruire di alcun contributo, oltre 1.415 case coloniche.

Il Ministro: RUMOR.

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intenda promuovere la revisione del regolamento della legge per la montagna 25 luglio 1952, n. 991, laddove sono definiti i concetti di piccola e media azienda con riferimento ai redditi dominicali massimi rispettivamente di lire 12 mila e di lire 36 mila, e di lire 12.000 e di lire 36.000.

Ora, secondo indagini effettuate prendendo a base superfici corrispondenti ai limiti di reddito dominicale di lire 12 mila e lire 36 mila, la regolamentazione stabilita dalla citata legge n. 991 non corrisponde più a criteri di azienda vitale e sufficiente nell'ambito delle nuove situazioni economiche che si sono determinate nelle zone montane del nostro paese. Lo stesso «piano verde» definisce in diverso modo i concetti di piccola e media azienda, per cui una revisione della legge n. 991 appare opportuna e risulta richiesta con urgenza dalle popolazioni interessate. (22678).

RISPOSTA. — La questione è stata già avvertita da questo Ministero che in sede di preparazione del disegno di legge concernente disposizioni per la proroga della legge 21 luglio 1952, n. 991, aveva introdotto alcune modifiche ai limiti di reddito dominicali stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica 16 novembre 1952, n. 1979, ai fini della concessione dei mutui e dei contributi in conto capitale previsti dalla legge medesima.

In sede di esame di tale disegno di legge da parte delle altre amministrazioni interessate è stato stabilito di rinviare ad un secondo tempo l'aumento dei predetti limiti di reddito.

Si auspica, quindi, che quanto prima, come già è stato previsto con la legge 2 giugno 1961, n. 454, anche per l'applicazione delle provvidenze a favore dei territori montani possa giungersi ad un aumento dei limiti di reddito in parola.

Il Ministro: RUMOR.

BISANTIS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali iniziative siano state prese ai fini della costruzione della strada di bonifica Pazzano-Tizzana, alla quale è connessa la valorizzazione di una vasta zona agricola, che offre ancora possibilità di vita e risorse economiche alla maggior parte della popolazione rurale del comune di Pazzano (Reggio Calabria). La necessità della costruzione di tale strada è stata più volte segnalata e risulta assai avvertita: e con fiducia si attendono gli interventi del Governo per la sollecita soluzione del problema. (21055).

RISPOSTA. — L'Opera di valorizzazione della Sila, che agisce nel comprensorio di Caulonia (Reggio Calabria), nel quale ricade la zona interessata alla costruenda strada di bonifica Pazzano-Tizzana, si è trovata nella necessità di predisporre una graduatoria di interventi, in relazione alle limitate disponibilità di fondi con precedenza per quelle situazioni di più grave disagio per le popolazioni interessate.

Comunque, apposita segnalazione è stata rivolta al comitato di coordinamento previsto dalla legge speciale per la Calabria, 25 novembre 1955, n. 1177, affinché l'opera medesima possa essere inclusa fra quelle da finanziarsi con i fondi della legge stessa.

Il Ministro: RUMOR.

CALASSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se chi domanda di recarsi all'estero come turista debba trovarsi in possesso di altri requisiti, oltre quelli stabiliti dalle leggi ordinarie e dal decreto ministeriale del 2 settembre 1957, qualora si tratti di certi paesi per i quali detto decreto prevede il solo visto sulle carte d'identità;

per sapere se la prassi seguita da certe questure, come per esempio quella di Lecce, risponda a disposizioni interne del Ministero, che in ogni caso limitano gravemente il diritto e la libertà di chi intende espatriare;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

per sapere infine se creda di dovere intervenire, assicurando il rispetto della legge. (23019).

RISPOSTA. — Non risulta che le questure vincolino il rilascio di passaporti richiesti per uso turistico a speciali accertamenti sulle condizioni economiche dei richiedenti.

Quanto rappresentato nell'interrogazione si riferisce probabilmente a qualche raro caso in cui non si è ritenuto di poter rilasciare il passaporto per motivi turistici essendo risultato in maniera evidente che esso era stato in effetti richiesto per motivi di lavoro e che i motivi turistici erano stati adottati unicamente allo scopo di sottrarsi all'osservanza della norma di cui all'articolo 15 del testo unico sulla emigrazione e successive modifiche che com'è noto, subordina il rilascio dei passaporti per motivi di lavoro alla esibizione di un contratto di lavoro o di un atto di chiamata vistato dalla nostra competente autorità consolare.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

CALVARESI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per far applicare le leggi dello Stato e la Costituzione repubblicana all'interno della fabbrica Massalombarda della Federconsorzi sita in Porto d'Ascoli (Ascoli Piceno).

L'interrogante fa presente che in occasione di un convegno delle operaie organizzate nella suddetta località dal partito comunista e precisamente nelle ore serali, cioè dopo la giornata di lavoro, del 24 febbraio 1962, i dirigenti e i funzionari della anzidetta società esercitarono pressioni, con la minaccia di licenziamento e di altri provvedimenti disciplinari, nei confronti delle lavoratrici al fine di obbligarle a non intervenire alla manifestazione.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se si ritenga opportuno prendere gli opportuni provvedimenti nei confronti dei suddetti funzionari e dirigenti, ancora legati ad una mentalità fascista, affinché all'interno della fabbrica sia ripristinata la legge costituzionale dello Stato e siano garantiti, in modo pieno ed effettivo, i diritti di libertà politica così grossolanamente e patentemente violati. (22204).

RISPOSTA. — Non risulta che il direttore o altro funzionario dello stabilimento della Massalombarda di Porto d'Ascoli abbiano

minacciato di adottare provvedimenti disciplinari al fine di obbligare le operaie a non intervenire alla manifestazione di cui trattasi.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: ARIOSTO.

CALVARESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quante domande siano state presentate, a tutt'oggi, in provincia di Ascoli Piceno per ottenere i contributi e i mutui previsti dalla legge relativa al piano quinquennale di sviluppo dell'agricoltura.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere l'entità finanziaria di tali richieste, nonché il numero delle domande, con il relativo importo in contributi e mutui agevolati, presentate dai coltivatori diretti della provincia. (22759).

RISPOSTA. — Nella provincia di Ascoli Piceno, alla data del 31 marzo 1962, al fine di poter fruire delle provvidenze previste dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, concernente il piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura, sono state presentate, complessivamente 1.022 domande per un importo di 2.361 milioni di lire.

In particolare, soltanto da coltivatori diretti sono state inoltrate 114 domande per il complessivo importo di 250 milioni per la concessione di contributi per opere di miglioramento fondiario; 68 domande per un importo totale di 318 milioni per la concessione di contributi per la costruzione di case coloniche; 3 domande per 2 milioni di lire complessive, per la concessione di prestiti per lo sviluppo zootecnico; 276 domande per 130 milioni di lire per l'acquisto di macchine agricole; 84 domande per 345 milioni di lire per la concessione di mutui e sussidi per l'acquisto di terreni per lo sviluppo della piccola proprietà contadina.

Il Ministro: RUMOR.

CASTAGNO, SULOTTO E VACCHETTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le disposizioni emanate per la sistemazione in sede più idonea e degna, con eventuale sdoppiamento, dell'ufficio postale del comune di Venaria Reale (Torino) — centro attivo di oltre 18 mila abitanti — attualmente installato in un misero locale buio e sporco che è causa di disagio per i cittadini e si presenta inadeguato al normale

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

svolgimento del servizio; tale sistemazione è stata da anni promessa all'amministrazione comunale dal direttore compartimentale delle poste di Torino. Gli interroganti chiedono che il ministro ordini una ispezione straordinaria per accertare le condizioni dell'ufficio di Venaria, ispezione che sia svolta direttamente dal Ministero. (23036).

RISPOSTA. — L'ufficio postale di gruppo *D* di Venaria Reale, che serve una popolazione di 18 mila abitanti e nel quale prestano servizio 12 unità, ha sede in un locale di 3 vani dalla superficie complessiva di metri quadrati 77, per il quale si corrisponde un canone di lire 96 mila annue, in base a contratto soggetto a regime vincolistico.

Poiché detto locale non è pienamente idoneo ai servizi postali sia per la limitata superficie sia per il precario stato di conservazione, già da tempo è stata interessata la direzione provinciale postelegrafonica di Torino, al fine di studiare una idonea sistemazione dell'ufficio, in collaborazione con il comune che aveva richiesto una sede adeguata all'importanza industriale di quella località.

La prefata direzione provinciale, dopo le lunghe ricerche, nell'ottobre 1961, propose di affittare al canone annuo di lire 1.680.000 o di acquistare al prezzo di lire 18 milioni, ritenuto congruo dell'U.T.E., un immobile della superficie di metri quadrati 217, di proprietà dei fratelli Comoglio.

Però, nelle more dei necessari accertamenti tecnici, i proprietari hanno fatto conoscere di avere già concluso le trattative con altri richiedenti.

Vane sono risultate, finora, le ulteriori ricerche di altri locali idonei.

Nell'assicurare il costante interessamento della direzione provinciale postale di Torino al fine di dare un'adeguata sistemazione a quell'ufficio postale, si fa presente che non si ritiene necessaria l'ispezione straordinaria richiesta poiché è già noto lo stato di inidoneità dei locali attuali.

Il Ministro: SPALLINO.

CAVALIERE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere se e come intendano intervenire perché sia sistemata e resa praticabile la strada interpoderale Segezia-Truoro-Incoronata (Foggia) che interessa un rilevante numero di concessionari del-

l'Opera nazionale combattenti e che è l'unica esistente nella zona.

L'interrogante chiede di sapere se si creda di intervenire almeno con appositi cantieri di lavoro. (22200).

RISPOSTA. — La strada interpoderale Segezia-Truoro-Incoronata, in provincia di Foggia, è in via di sistemazione.

Infatti, il tratto Incoronata-stazione di Cervaro è già sistemato e prossimamente sarà bitumato a cura dell'Opera nazionale combattenti.

Per quanto riguarda il secondo tronco stazione di Cervaro-Segezia lo stesso ente ha comunicato di avere incluso la relativa sistemazione in un programma di opere pubbliche, redatto e presentato alla Cassa per il mezzogiorno per l'approvazione ed il finanziamento.

Quanto, infine, alla richiesta contenuta nell'ultima parte dell'interrogazione si precisa che nel piano provinciale dei cantieri per disoccupati della provincia di Foggia del corrente esercizio finanziario, non risultano incluse proposte di cantieri per la sistemazione della strada in parola e, pertanto, non è possibile provvedere nel senso desiderato.

Comunque il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha dato facoltà ai dipendenti uffici del lavoro — nel caso si ritenga indispensabile, per determinate località, l'intervento straordinario con cantieri di lavoro — di proporre, d'intesa con la prefettura, la concessione di giornate di lavoro, già assegnate ad altri comuni in sede di compilazione del piano provinciale, e non ancora utilizzate.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga necessario un suo intervento presso l'I.A.C.P. di Rovigo, per modificare il provvedimento, preso dal consiglio di amministrazione, di aumentare a decorrere dal 1° maggio 1962 il canone di affitto dal 40 al 60 per cento a tutti quegli inquilini che abitano in alloggi di proprietà ed in gestione speciale dello stesso ente.

Il provvedimento viene a colpire la maggioranza di famiglie composte di modesti lavoratori, che vivono in condizioni economiche abbastanza precarie, a causa della grave situazione economica in cui si trova la provincia di Rovigo. Questo provvedimento ha creato un considerevole malcontento tra gli

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

inquilini dell'I.A.C.P. e pertanto un tempestivo ed efficace intervento dei ministri è quanto mai necessario e urgente. (22909).

RISPOSTA. — Il piano finanziario predisposto dall'I.A.C.P. di Rovigo, a norma del decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 677, per l'adeguamento dei canoni di fitto degli alloggi di proprietà dell'ente, trovatisi attualmente all'esame della competente direzione generale di questo Ministero.

Com'è noto, gli I.A.C.P. determinano i canoni di affitto degli alloggi di loro proprietà, in base all'articolo 21 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, tenendo conto di vari elementi obiettivi inerenti agli oneri relativi alla conservazione e alla gestione del patrimonio immobiliare.

Gli istituti medesimi possono essere autorizzati, nei modi previsti dall'articolo 3 del citato decreto legislativo luogotenenziale n. 677, a variare le pigioni, avendo del pari presenti i predetti elementi in base a organici piani finanziari, da approvarsi con decreto di questo Ministero di concerto con quello del tesoro, che possono anche rifiutare l'approvazione, qualora gli aumenti proposti risultino troppo onerosi per gli inquilini.

Si informa, infine, che questo Ministero esaminerà con attenzione il suindicato piano di adeguamento e non mancherà di fare in modo che vengano equamente contemperati gli interessi degli inquilini, i quali nella generalità dei casi, trovandosi in stato di particolare bisogno, con le esigenze di bilancio dell'ente, che trae i mezzi per l'attuazione della sua funzione sociale e per la gestione e manutenzione degli stabili solo dalla riscossione dei canoni di affitto.

Il Ministro: SULLO.

CERRETI ALFONSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno, nell'interesse del buon funzionamento della scuola, che, nelle more della discussione della legge sull'ordinamento della scuola dell'obbligo, venga inserito nell'ordinanza ministeriale sugli incarichi e supplenze per il prossimo anno scolastico 1962-63, la facoltà ai provveditori agli studi di comandare a prestare servizio presso la scuola secondaria i maestri di ruolo laureati della provincia o delle province viciniori, dopo l'esaurimento delle rispettive graduatorie provinciali.

E ciò ad evitare che vengano nominati incaricati o supplenti nelle scuole medie, come è

avvenuto nello scorso anno, gli studenti universitari, con grave danno della prosecuzione dei loro studi e della efficienza della scuola. (22504).

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni non consentono all'amministrazione di poter disporre il comando di insegnanti elementari presso le scuole secondarie.

La possibilità di conferire incarichi e supplenze nelle scuole secondarie ai maestri abilitati e laureati è prevista dall'articolo 18-ter del disegno di legge sulla scuola media unica, attualmente iscritto all'ordine del giorno dell'assemblea del Senato, nonché da un recente disegno di legge di iniziativa dei senatori Moneti, Donati ed altri (atto del Senato n. 1786), che, già approvato dal Senato, dovrà ora essere esaminato dalla Camera dei deputati.

Il Ministro: GUI.

COLASANTO. — *Al Ministro della difesa.* — Sui problemi interessanti la corderia militare di Castellammare di Stabia e sulla conseguente sorte del relativo personale di ogni ordine e grado. (22921).

RISPOSTA. — Pur essendosi ridotto il fabbisogno di cavi, la corderia di Castellammare di Stabia continuerà a funzionare con il personale che vi è attualmente impiegato.

La soppressione del reparto carpentieri di Castellammare di Stabia, costituito da 12 elementi addetti alla costruzione di imbarcazioni, è stata consigliata dalla opportunità di accentrare tale lavorazione nell'arsenale militare marittimo di Napoli ove già da tempo esisteva un analogo reparto di lavoro, a differenza del primo in buone condizioni di efficienza sia come attrezzature sia come locali.

Il Ministro: ANDREOTTI.

COLASANTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga giusto e necessario predisporre norme che promuovano al grado di ufficiale i sottufficiali di una certa anzianità, con titoli di studio ed idonei ai compiti superiori.

Ciò faciliterebbe la migliore utilizzazione di molti elementi ed agevolerebbe il reclutamento dei nuovi ufficiali in servizio effettivo permanente, in quanto ne agevolerebbe la carriera, restringendo nei gradi iniziali il numero di coloro che possono aspirare ad un notevole sviluppo di carriera. (23096).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

RISPOSTA. — È in corso di presentazione alle Camere un disegno di legge, approvato di recente dal Consiglio dei ministri, concernente il riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'esercito.

Il provvedimento prevede, tra l'altro, la istituzione del ruolo speciale unico delle armi di fanteria, di cavalleria, di artiglieria e del genio, nel quale possono essere immessi, mediante concorso, anche i sottufficiali in possesso di determinati requisiti.

Il Ministro: ANDREOTTI.

COLASANTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se, col programma di ammodernamento e potenziamento degli impianti ferroviari, ritenga di accelerare al massimo la costruzione della nuova officina materiale mobile e locomotive che dovrebbe sostituire quelle di Granili e Pietrarsa che da un lato necessitano di essere ampliate ed ammodernate e dall'altro occupano suoli che, trovandosi ormai nel centro cittadino, hanno un valore quasi corrispondente a quello delle aree e delle opere murarie occorrenti per tale nuova officina la quale, anche per il necessario decentramento, potrebbe essere ubicata a sud di Aversa, con binari raccordabili a quelli delle stazioni di Sant'Antimo e di Frattamaggiore. (23183).

RISPOSTA. — Rientra negli intendimenti dell'azienda ferroviaria di realizzare, con i fondi degli 800 miliardi di cui alla legge del 1962, n. 211, la costruzione a Napoli di una nuova officina riparazione materiale rotabile sostitutiva degli esistenti impianti di Granili e di Pietrarsa.

In proposito sono in corso gli studi relativi.

Il Ministro: MATTARELLA.

COLITTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se — dati i risultati statistici dell'ufficio notifiche del tribunale di Ariano Irpino (Avellino) — ritenga necessario ed urgente disporre il ripristino del posto di secondo aiutante ufficiale giudiziario, soppresso inopinatamente con decreto 26 aprile 1960 (*Gazzetta ufficiale* del 25 maggio 1960, n. 124). (21987).

RISPOSTA. — Il secondo posto di aiutante ufficiale giudiziario nell'ufficio unico del tribunale di Ariano Irpino, soppresso nell'aprile 1960 per urgente necessità di utilizzazione del personale, in relazione a gravi esigenze di

lavoro di altri uffici, è stato, appena possibile, ripristinato.

Infatti si è provveduto in tal senso con decreto ministeriale 10 novembre 1961, registrato il 26 novembre 1961 e pubblicato nel *Bollettino ufficiale* del 15 gennaio 1962, n. 1.

Il Ministro: BOSCO.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Castel San Vincenzo (Campobasso) dell'asilo infantile. (22167).

RISPOSTA. — Nel comune di Castel San Vincenzo verrà realizzato, mediante cantiere di lavoro, un asilo infantile ai sensi delle leggi 19 marzo 1955, n. 105, e 4 agosto 1959, n. 186, in virtù delle quali la Cassa per il mezzogiorno assume a suo carico gli oneri che, di regola, fanno carico agli enti gestori dei cantieri stessi.

Si informa, infine, che il progetto relativo ai suindicati lavori è già stato approvato dalla Cassa per il mezzogiorno e che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha, da parte sua, provveduto all'istituzione del cantiere di lavoro di che trattasi.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere in quale modo intenda intervenire a favore degli olivicoltori di Rotello (Campobasso) danneggiati gravemente dalle ultime nevicate. (22169).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 21584, del deputato Amiconi, pubblicata a pag. 9940*).

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se creda giusto disporre che sia concessa l'indennità di missione ai sottufficiali dell'aeronautica (reparto di volo), quando si spostano da una base all'altra. (22381).

RISPOSTA. — Secondo le norme di legge vigenti, al personale di volo che si sposti da una base all'altra in servizio isolato spetta l'indennità di missione.

Nel caso invece di spostamenti per esercitazioni o servizi collettivi compete ai dipendenti l'indennità di aeromanovra.

A tali norme si attiene l'amministrazione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se creda di intervenire con la necessaria urgenza in favore dei dipendenti del comune di Sant'Elia a Pianisi (Campobasso) Fusaro Salvatore di Michele, autista, Colavita Giuseppe fu Michele, Lepore Pasquale di Matteo, Petti Salvatore fu Antonio e Colavita Angelantonio fu Antonio e Cicinelli Salvatore, spazzini, perché siano loro pagati gli stipendi dovuti per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 1962. Trattasi di poveri lavoratori, che hanno bisogno del piccolo salario per poter provvedere alle necessità proprie e della famiglia. Il Fusaro, il Colavita Giuseppe ed il Lepore non hanno potuto riscuotere neppure l'aggiunta di famiglia loro dovuta per il 1961. (22566).

RISPOSTA. — In seguito all'intervento della prefettura di Campobasso, il tesoriere del comune di Sant'Elia a Pianisi ha provveduto al pagamento degli stipendi arretrati al personale.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se creda necessario ed urgente intervenire in qualche modo, in favore delle povere famiglie delle frazioni Vigna la Corte, Ortovecchio e Troilo del comune di Pietrabbondante (Campobasso), le cui case sono state improvvisamente inghiottite da frane. (22879).

RISPOSTA. — Il comune di Pietrabbondante in cui, nel marzo 1962, si sono verificati movimenti franosi, è stato già incluso tra quelli da consolidare a spese dello Stato.

Poiché a seguito dell'evento sopraccennato 27 famiglie sono state costrette ad abbandonare le rispettive abitazioni ed hanno dovuto essere ricoverate altrove, la prefettura ha erogato al comune e all'E.C.A. del luogo, contributi straordinari al fine di consentire a detti nuclei familiari di fronteggiare tale necessità.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno bandire un concorso speciale per coprire posti di direttore didattico, riservato a quei candidati, che nel concorso a 300 posti di direttore didattico in prova, bandito con ordine ministeriale 4 aprile 1959 e ordine ministeriale 22 agosto 1960, abbiano riportato complessivamente i 69 centesimi, con non meno di 30 cinquantiesimi in ciascuna prova scritta di esame. L'interrogante dà così la possibilità all'am-

ministrazione di scegliere, fra coloro che si sono cimentati nelle difficili prove di esame del concorso in atto e che a giusta ragione sono stati definiti i « vincitori morali » del concorso Sciacca, elementi preparatissimi e preziosi per la funzione direttiva. (22882).

RISPOSTA. — Allo stato della vigente legislazione, il Ministero non può bandire un concorso speciale a posti di direttore didattico in prova, riservato agli insegnanti elementari che hanno partecipato alle prove scritte del concorso indetto con decreto ministeriale 4 aprile 1959, riportando una votazione complessiva di 69 centesimi.

Il Ministro: GUI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se e da chi venne riscossa e come fu utilizzata la somma di lire 200 mila, concessa dall'amministrazione provinciale di Campobasso nell'ottobre 1960 al ricreatorio dei padri cappuccini di Larino (Campobasso). (22977).

RISPOSTA. — Il contributo concesso, nell'ottobre 1960, dall'amministrazione provinciale di Campobasso, al ricreatorio della parrocchia di Santa Maria della Pietà, in Larino (e non a quello dei padri cappuccini, come indicato dall'interrogante) è stato regolarmente riscosso dal parroco don Salvatore Mucci ed è stato utilizzato per finanziare i lavori di sistemazione del locale adibito a ricreatorio dei giovani, lavori che hanno importato una spesa complessiva di lire 431.000.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
BISORI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere come si intenda risolvere — nel quadro dell'imminente riordinamento dei servizi e del personale del corpo forestale dello Stato — la situazione di circa 850 lavoratori, che, assunti con mansioni di impiego negli uffici forestali a partire dal 1949 per l'esecuzione dei compiti, affidati al detto corpo dalle leggi 29 aprile 1949, n. 264, 10 agosto 1959, n. 646 e 25 luglio 1952, n. 991, sono stati via via inquadrati come operai temporanei ed operai giornalieri in base alla legge 26 febbraio 1952, n. 67. Sembra ora che tale personale venga inquadrato in base alla legge 5 marzo 1961, n. 90, tra gli impiegati avventizi dello Stato, ma con decorrenza 29 marzo 1961, perdendo, in tal modo, nella gene-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

ralità dei casi, circa dieci anni di servizio, potendo transitare nel ruolo aggiunto non prima del 1967 e cioè dopo circa 16 anni di servizio.

L'interrogante chiede al ministro di conoscere se creda, in vista dell'ampliamento degli organici del corpo forestale dello Stato, di dare a tale personale il meritato riconoscimento dei preziosi ed insostituibili servizi prestati all'amministrazione forestale in epoca in cui la stessa amministrazione era deficitaria o mancante del tutto del personale di ruolo:

a) riconoscendo agli stessi — ai fini del collocamento nei ruoli aggiunti — il periodo di servizio prestato da operaio con mansioni impiegate;

b) prevedendo l'immissione nei ruoli organici del personale, che verrà inquadrato nei ruoli aggiunti successivamente all'entrata in vigore della legge sul riordinamento del corpo forestale dello Stato, così come concesso ai dipendenti dell'« Anas » con legge 7 febbraio 1961, n. 59. (22986).

RISPOSTA. — Questo Ministero effettivamente ha in corso l'inquadramento fra il personale non di ruolo dei salariati e degli operai giornalieri assunti, a suo tempo, a norma delle leggi 26 febbraio 1952, n. 67 e 27 maggio 1959, n. 324.

L'inquadramento in parola si effettua a norma dell'articolo 64 della legge 5 marzo 1961, n. 90, con decorrenza dal 29 marzo 1961, data di entrata in vigore della legge medesima, conformemente al parere espresso in merito dal Consiglio di Stato.

Da tale data, pertanto, viene a decorrere il periodo di servizio come impiegato non di ruolo di 6 anni (ridotto a 2 anni per gli ex combattenti e gli appartenenti a categorie equiparate) utile per l'ulteriore inquadramento nei ruoli aggiunti, ai sensi del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, e del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16.

Per quanto attiene all'ultima parte della interrogazione si precisa che nel disegno di legge concernente il riordinamento dei servizi e dei ruoli del Corpo forestale dello Stato sono contenute norme che tendono a regolare l'immissione nei ruoli organici del personale inquadrato ai sensi dell'articolo 64 della citata legge 5 marzo 1961, n. 90.

Per lo stesso personale viene considerata anche una riduzione di anzianità per l'inquadramento nei ruoli aggiunti e quindi nei ruoli organici.

Il Ministro: RUMOR.

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta, formulata da più parti, che siano estesi ai militari in servizio e proporzionalmente ai militari sfollati ed a quelli in quiescenza i miglioramenti economici, che verranno concessi, a qualunque titolo, al personale civile delle amministrazioni dello Stato. (22992).

RISPOSTA. — La questione cui si accenna è stata posta allo studio.

Il Ministro: ANDREOTTI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante il progettato spostamento dell'ufficio postale di Acquaviva d'Isernia (Campobasso). La popolazione locale gradirebbe che tale spostamento non avesse luogo.

L'ufficio postale è ora sito in un posto centrale, comodo a tutti, mentre il nuovo edificio, che lo dovrebbe accogliere, è lontano dal centro, umido, senza luce ed aria. Il nuovo fitto sarebbe, inoltre, superiore a quello che ora si paga. (23043).

RISPOSTA. — In occasione di una visita ispettiva effettuata il 17 novembre 1961 nella agenzia postale di Acquaviva d'Isernia, fu constatata l'assoluta inidoneità del locale in quanto angusto, umido e male illuminato.

La direzione provinciale per le poste e le telecomunicazioni di Campobasso, nel rendersi conto del grave inconveniente e anche per aderire alla richiesta del comune proprietario, tendente a riavere la disponibilità dell'immobile alla scadenza del regime vincolistico, si preoccupò di reperire entro il più breve tempo possibile altra sede che avesse consentito una più idonea sistemazione di quei servizi postelegrafici.

A tal fine vennero presi in considerazione due locali, il primo offerto da Rossi Francesca, sito in via Ippolito Pinto n. 8, il secondo da Ciummo Carlo, sito in corso Umberto I, n. 13.

Interpellati il dirigente di quell'agenzia ed il sindaco del comune per conoscere il loro parere in merito alla idoneità dei due locali, entrambi furono concordi nel dichiarare che il primo, quello di proprietà signora Rossi, avrebbe potuto meglio rispondere alle esigenze dei servizi e degli utenti sia per ubicazione sia per funzionalità.

Da qui l'inizio e la conclusione delle trattative con la proprietaria, la quale ha già

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

provveduto a proprie spese alla esecuzione delle seguenti opere di adattamento, necessarie per rendere il locale accogliente e pienamente funzionale:

- 1°) costruzione dei servizi igienici completi di tutti gli accessori;
- 2°) impianto elettrico interno;
- 3°) costruzione del divisorio sportelleria in muratura a due sportelli;
- 4°) applicazione di controporta a vetri al primo ingresso e di vetrata fissa al secondo ingresso, entrambi già muniti di serranda in ferro;
- 5°) pavimentazione in marmettoni di cemento;
- 6°) tinteggiatura delle pareti;
- 7°) apertura di una porta di comunicazione tra l'atrio per il pubblico e lo spazio retrostante riservato ai servizi interni;
- 8°) apertura della buca d'impostazione.

Per quanto concerne il nuovo canone di fitto, è ovvio che quello di lire 8 mila mensili, concordato con la Signora Rossi in regime di libera contrattazione e ritenuto congruo dall'U.T.E., sia superiore a quello sinora pagato al comune di Acquaviva d'Isernia in regime vincolistico (lire 4.020 annue) e che non sarebbe rimasto tale, se si fosse addivenuti con l'ente locatore al rinnovo del contratto di affitto.

Stando così le cose, le decisioni dell'amministrazione rispondono alle esigenze della popolazione.

Il Ministro: SPALLINO.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le possibili soluzioni adottabili per far fronte alla necessità, concordemente sottolineata da tutti gli operatori interessati, di aumentare il contingente dei permessi sia per i trasporti destinati alla Francia sia per quelli di transito attraverso detto paese con destinazione Belgio e Olanda.

Il recente accordo in materia, infatti, essendosi rivelato assolutamente insufficiente a coprire le richieste derivanti dall'attuale traffico e lasciando, quindi, chiaramente intravedere un disagio ancora maggiore per il futuro, risulta in netto contrasto con l'indirizzo di liberalizzazione dei trasporti su strada, cui si ispira il trattato di Roma, tanto da apparire addirittura anacronistico. (23070).

RISPOSTA. — Come è noto, fin dallo scorso anno 1961, i trasportatori italiani ebbero a pre-

sentare, sia direttamente sia attraverso le associazioni, lamentele e forti proteste per la progressiva adozione di restrizioni da parte delle autorità francesi nel rilascio delle autorizzazioni per l'effettuazione dei trasporti internazionali in Francia o attraverso la Francia.

Infatti il Ministero francese non solo non accoglieva le domande delle ditte che iniziavano l'attività di trasporto internazionale in quel paese, ma riduceva progressivamente il numero dei permessi accordati in precedenza alle ditte che effettuavano regolari servizi tra l'Italia e la Francia o in transito in Francia.

In seguito alle restrizioni sembra che si fosse determinata una corrente di traffico abusivo.

Inoltre le autorità francesi hanno sempre lamentato che il traffico stradale tra i due Stati si svolgeva a favore dei trasportatori italiani, venendo a mancare quelle particolari condizioni di reciprocità che dovevano essere tenute presenti nel traffico in parola.

Pertanto, allo scopo di evitare ulteriori possibili peggioramenti della situazione e per stroncare i trasporti abusivi, assicurando una dotazione determinata di autorizzazioni per i trasportatori italiani, si è reso opportuno ricorrere ad un accordo che è stato concluso nel modo migliore possibile.

Nel far presente che l'accordo è suscettibile eventualmente di rinnovo e di miglioramento, che si potrà tanto più invocare quanto meglio sarà individuato il reale traffico tra i due paesi e nei due sensi, si sottolinea che la situazione dei traffici si è palesata diversa da quella risultante dagli elenchi delle autorità francesi alle quali sarà rivolta richiesta di rivedere i contingenti.

Il Ministro: MATTARELLA.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al completamento della caserma forestale di Sepino (Campobasso) senza di che danni non pochi sono già derivati e continueranno a derivare al fabbricato. (23071).

RISPOSTA. — La perizia suppletiva relativa ai lavori di completamento della caserma forestale di Sepino venne approvata dalla Cassa per il mezzogiorno nel mese di novembre del decorso anno 1961, per l'importo di 2.103.515 lire.

Non è stato finora possibile dare inizio ai lavori per le ricorrenti avversità atmosferiche.

Si può assicurare, pertanto, che i predetti lavori saranno iniziati e portati a termine quanto prima e comunque non oltre il prossimo mese di giugno 1962.

Il Ministro: RUMOR.

COSSIGA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti la direzione generale dell'aviazione civile e del traffico aereo intenda prendere per dotare l'aeroporto di Alghero-Fertilia delle attrezzature idonee ad assicurare un regolare svolgimento dei servizi di linea e *charter* che fanno capo a detto aeroporto.

Infatti, negli anni 1960 e 1961 non si poterono effettuare ben 20 tra decolli ed atterraggi per condizioni meteorologiche — nubi basse — che normalmente non sono di ostacolo per la manovra aerea in aeroporti che siano dotati di idonee strumentazioni; nei primi tre mesi del 1962 sempre per avverse condizioni meteorologiche — nubi basse — non si sono già avuti quattro tra decolli ed atterraggi.

Le comunicazioni aeree sono intuitivamente per la Sardegna di importanza vitale, anche in relazione al traffico turistico ed ai programmi di sviluppo in questo campo. Sembra ora che le interruzioni del traffico siano da imputarsi all'assenza nell'aeroporto di Alghero-Fertilia degli impianti necessari per guidare strumentalmente gli aeromobili nella fase dell'atterraggio o del decollo (*instrumental landing system*). Il dotare l'aeroporto di detti impianti sembra pertanto assolutamente necessario, anche in vista dell'auspicabile ed in parte già programmata espansione dei trasporti aerei tra la Sardegna ed il continente. (22382).

RISPOSTA. — L'aeroporto di Alghero dispone attualmente di un radiofaro a media frequenza, di un radiogoniometro di avvicinamento con un servizio di avvicinamento controllato da terra e di un controllo di aerodromo (O.D.A.).

Inoltre, presso la località Monte Doglia è stato recentemente realizzato un impianto V.O.R. (radiofaro omnidirezionale in altissima frequenza).

Il complesso di radio assistenza dell'aeroporto di Alghero, deve, quindi, ritenersi più che sufficiente allo svolgimento dell'attività dell'aeroporto stesso e le difficoltà talvolta verificatesi nel normale andamento del traffico non sono imputabili alla mancanza del sistema

di atterraggio strumentale (I.L.S.) che pur essendo di maggior ausilio non è indispensabile.

Ad ogni modo l'installazione di un apparato I.L.S. anche su quell'aeroporto viene tenuta presente in relazione alle disponibilità finanziarie dei prossimi esercizi.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che ostano alla riassunzione al lavoro degli operai arbitrariamente allontanati nel 1945 dal laboratorio di caricamento proiettili di Baiano di Spoleto (Perugia) per motivi riconosciuti successivamente inesistenti.

Gli interessati, ingiustamente colpiti, hanno per anni avuto assicurazioni di riassunzione. E tale presa in giro è durata fino a pochi mesi fa, fino a quando cioè è stato adottato l'ostacolo sancito dalla legge 5 marzo 1961, n. 90.

Per sapere infine se intenda esaminare la possibilità di un provvedimento eccezionale che sani la situazione, affinché i lavoratori che hanno compiuto il loro dovere non subiscano soprusi dallo Stato. (22850).

RISPOSTA. — Al personale cui ci si riferisce, licenziato nel 1945 per riduzione di lavoro, non risulta siano mai state date assicurazioni di riassunzione in servizio.

Le tassative disposizioni della legge 5 marzo 1961, n. 90, non consentono ora l'adozione nei confronti degli stessi di alcun provvedimento di eccezione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CUTTITTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere il numero complessivo dei dipendenti civili e militari dello Stato in quiescenza alla data del 1° luglio 1961. (22673).

RISPOSTA. — Quest'amministrazione dispone, al momento, soltanto di dati aggiornati al 31 dicembre 1960.

Alla suddetta data il numero complessivo dei dipendenti civili e militari dello Stato in quiescenza era di 356.797.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

CUTTITTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora provveduto a pubblicare sulla *Gazzetta ufficiale* la graduatoria

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

dei vincitori del concorso a 200 posti di notaio, bandito con il decreto del 31 dicembre 1958 (*Gazzetta ufficiale* 10 gennaio 1959, n. 7), che risulta espletato da tempo. (22725).

RISPOSTA. — La graduatoria degli idonei del concorso per la nomina a notaio, indetto con decreto ministeriale 31 dicembre 1958, è stata pubblicata, sul *Bollettino ufficiale* di questo Ministero del 15 aprile 1962, subito dopo la restituzione di essa, debitamente registrata, da parte della Corte dei conti.

Il Ministro: Bosco.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza che da parte della società Superbox di Firenze sarebbero stati fabbricati ingenti quantitativi di contenitori metallici per prodotti alimentari, impiegando una lega saldante che ha un contenuto in piombo di oltre il 90 per cento, e ciò in contrasto con le disposizioni di legge.

Ed, in caso affermativo, dato che tale scatolame non è stato ritirato dalle industrie italiane, l'interrogante desidera conoscere quali provvedimenti intenda prendere a carico della Superbox, per impedire comunque che tali contenitori siano immessi sul mercato. (22999).

RISPOSTA. — Questo Ministero non è a conoscenza del fatto che l'impresa Superbox di Firenze produce contenitori metallici per prodotti alimentari saldati con lega contenente più del 90 per cento di piombo.

Ciò premesso, si precisa che l'impiego di una lega avente un contenuto elevato di piombo non presenta sotto il profilo igienico sanitario alcun inconveniente, purché tale lega venga usata per la saldatura esterna dei recipienti e la saldatura venga effettuata previa efficiente aggraffatura, in modo da impedire la penetrazione della lega saldante nell'interno del recipiente stesso.

Ed in tal senso è stata disciplinata la materia della nuova lega sulla disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande, recentemente approvata dal Parlamento (legge 30 aprile 1962, in corso di pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*).

Il Ministro: JERVOLINO.

DE' COCCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché nell'importante stazione di Porto San Giorgio-Fermo (Ascoli Piceno), la

quale serve un importante e popoloso retroterra, venga costruita una pensilina anche sul secondo binario. (23187).

RISPOSTA. — La direzione generale dell'azienda delle ferrovie dello Stato ha già predisposto il progetto di costruzione, nella stazione di Porto San Giorgio, di un sottopassaggio viaggiatori per l'accesso al marciapiedi intermedio e di una pensilina sul marciapiedi stesso.

Questi lavori verranno realizzati fra non molto tempo insieme ad altri lavori di completamento del raddoppio della linea Varano-Porto San Giorgio.

Il Ministro: MATTARELLA.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere a che punto si trovi il lavoro di attuazione della legge del 28 luglio 1961, n. 831, («*Provvedimenti a favore del personale direttivo ed insegnante delle scuole elementari, secondarie ed artistiche, dei provveditori agli studi, degli ispettori centrali, e del personale ausiliario e delle scuole di istruzione secondaria ed artistica*»), e precisamente dei titoli primo e terzo, e se si reputi possibile immettere i vincitori nei ruoli col prossimo 1° ottobre 1962. (22948).

RISPOSTA. — La legge n. 831 consta di tre titoli, dei quali solo il terzo riguarda l'assunzione nei ruoli delle scuole di istruzione secondaria ed artistica di insegnanti forniti di requisiti particolari. In conseguenza, è solo l'attuazione del titolo terzo che interessa l'interrogante la quale desidera conoscere se, in relazione allo stato attuale dei lavori, le assunzioni in ruolo potranno avvenire col prossimo 1° ottobre.

Al riguardo si fa presente che l'ufficio speciale del Ministero, appositamente istituito per tali assunzioni procede con la necessaria alacrità, all'esame delle numerose domande pervenute da parte di tutti coloro che aspirano all'assunzione in ruolo.

Accertata la regolarità delle domande, segue la valutazione dei titoli dei candidati e l'attribuzione del punteggio complessivo spettante a ciascuno di essi, punteggio in base al quale vengono formate le varie graduatorie di merito previste dalla legge 28 luglio 1961, n. 831.

I lavori procedono con la maggiore celebrità possibile e saranno ulteriormente intensificati. Ad ogni modo, il Ministero, al fine

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

di evitare disparità di trattamento nell'ambito della categoria interessata, sta esaminando la possibilità di determinare la stessa decorrenza giuridica per tutti coloro che avranno diritto alla nomina in sede di prima applicazione delle disposizioni citate.

Il Ministro: GUI.

DELFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui è stata negata alla società Montecatini la cessione dell'area di proprietà del demanio militare sita nel comune di Bussi (Pescara) e confinante con uno stabilimento chimico della Montecatini.

La mancata cessione di tale area impedisce alla società Montecatini il programmato ampliamento del suo stabilimento, arrecando un notevole danno allo sviluppo economico della zona.

L'interrogante fa presente che eventuali programmi ed iniziative del Ministero della difesa potrebbero svilupparsi nella vastissima area demaniale sita nel comune di Pratola Peligna e adibita in precedenza a polverificio. (21968).

RISPOSTA. — Non si è potuto adottare sinora alcuna determinazione in ordine alla vendita dell'area di cui è cenno dell'interrogazione, in quanto tale area, pur essendo compresa negli elenchi degli immobili di cui il Ministero della difesa ha pronunciato la dismissione ai sensi e per gli effetti degli articoli 1 e 5 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 152 (vendite con riassegnazione di metà del ricavo al bilancio di spesa militare), non è stata ancora trasferita dal demanio pubblico (ramo guerra), cui attualmente appartiene, al patrimonio disponibile dello Stato.

Si deve, per altro, far presente fin da ora che è da escludere la possibilità di far luogo alla alienazione della suddetta area a trattativa privata in favore di persone giuridiche private, dato che il valore ad essa recentemente attribuito dal competente ufficio tecnico erariale (lire 35 milioni), supera il limite entro il quale le vigenti disposizioni consentono il ricorso a tale eccezionale sistema di vendita.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

DELFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare in merito al concorso magistrale della provincia di Chieti, ove nel corso delle prove scritte sono state violate

le norme che regolano l'effettuazione del concorso.

Infatti è stato imposto ai candidati l'obbligo di firmare un elenco nominativo degli appartenenti alla stessa aula, riportando a fianco di ciascun nominativo l'ora di consegna del compito.

Poiché la stessa ora di consegna è stata scritta sulla busta contenente il compito, c'è stata la possibilità di individuare gli autori degli elaborati ed è venuta a mancare la serietà del concorso. (22845).

RISPOSTA. — Nella seduta preliminare del 5 dicembre 1961, alla vigilia cioè, della prova scritta del concorso magistrale indetto dal provveditorato agli studi di Chieti, il presidente della commissione impartì disposizioni a che i gruppi di vigilanza, al termine della prova scritta, pur essendo tenuti a raccogliere su apposito foglio le firme di presentazione degli elaborati, si limitassero ad apporre l'ora di consegna esclusivamente sulla busta contenente il compito.

Il foglio con le firme di consegna costituiva una precauzione della commissione, preoccupata di potersi trovare di fronte a candidati i quali approfittando dell'occasione favorevole, avrebbero potuto lasciare la sede della prova senza consegnare il proprio elaborato, reclamando in un secondo momento avverso l'irreperibilità del medesimo.

La disposizione di apporre l'ora di consegna soltanto sulla busta fu scrupolosamente osservata dai vari gruppi di vigilanza, fatta eccezione per qualche assistente, il quale, per pura distrazione, limitatamente a tre aule per un totale di 87 candidati sui 1.292 presenti, invitò ad indicare sul foglio di consegna, accanto alla firma, anche l'ora di presentazione del compito.

Comunque, la commissione giudicatrice, il giorno 11 dicembre 1961, prima di procedere all'apertura dei plichi contenenti gli elaborati, riesaminando gli atti relativi all'esame scritto, rilevava l'irregolarità e provvedeva immediatamente a sigillare in apposita busta i fogli incriminati.

Di ciò è fatto esplicito riferimento nel verbale relativo alle operazioni di apertura dei plichi e di numerazione degli elaborati, redatto sotto la stessa data dell'11 dicembre 1961.

Inoltre, la commissione, con una misura di estrema garanzia e cautela, nell'atto di procedere alla numerazione degli elaborati, ha provveduto a mescolarli tutti, in modo da

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

scompaginare l'ordine di presentazione degli stessi.

È, infatti, direttamente controllabile che nessuna corrispondenza vi è più tra la disposizione dei candidati nelle varie aule o corridoi e l'ordine progressivo della numerazione con la quale i lavori vennero contrassegnati.

Le preoccupazioni manifestate dall'interrogante circa una possibile individuazione degli autori degli elaborati non trovano, pertanto, conferma nei fatti.

Il Ministro: GUI.

DEL VECCHIO GUELFI ADA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga di dovere disporre il sollecito finanziamento dei lavori per la costruzione dell'edificio per i servizi postali e telegrafici nel comune di Grumo-Appula (Bari).

L'amministrazione comunale ha provveduto da tempo, con regolare deliberazione consiliare a mettere a disposizione dell'amministrazione postale il suolo occorrente. (22417).

RISPOSTA. — L'ufficio postale di Grumo Appula, di gruppo *D* — nel quale prestano servizio, oltre al direttore, quattro ufficiali — serve una popolazione di 12 mila abitanti e ha sede in un locale di due vani, della superficie complessiva di metri quadrati 41, per il quale l'amministrazione postale corrisponde il canone annuo di lire 360 mila.

Detto locale, di proprietà di Mario Scibba, pur essendo provvisto di bancone sportelleria tipo banca e di servizi igienici, non è ritenuto idoneo ai servizi postelegrafici, per la limitata superficie e per lo stato di conservazione.

Tenuto però conto dell'impossibilità di procedere per ora alla costruzione di un apposito edificio, poiché la località non figura inclusa nel noto piano nazionale delle costruzioni ed acquisti, che comprende invece le opere più urgenti, è stato dato incarico alla direzione provinciale per le poste e le telecomunicazioni di Bari affinché intensifichi al massimo le ricerche per il reperimento di altro idoneo locale, ove opportunamente sistemare l'ufficio in parola.

Il Ministro: SPALLINO.

DE MARZI, ROMANATO E PREARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del deliberato dei consorzi di bonifica operanti nel Polesine in cui chiedono:

1°) di insistere presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste affinché siano, con la massima possibile sollecitudine, chiarite le incertezze cui dà luogo il testo degli articoli 5 e 6 della legge del 1961, n. 1427 e siano emanate le direttive e le istruzioni per la pratica attuazione delle norme in parola; o affinché si faccia promotore dei provvedimenti eventualmente necessari per la integrazione e la chiara interpretazione della legge in parola;

2°) di soprassedere alla assunzione di qualsiasi provvedimento di sollievo delle proprietà consorziate dalla quota di oneri consorziali previsti dall'articolo 5 suddetto, sino a quando tali chiarimenti non siano intervenuti o, comunque, non sia assicurato il sollecito e favorevole esito delle pratiche da svolgersi.

Per sapere se il ministro intenda provvedere con la massima urgenza a dirimere ogni ostacolo formale e burocratico. (22624).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 5 della legge 20 dicembre 1961, n. 1427, i consorzi di bonifica del Polesine possono ridurre, per un periodo di cinque anni a decorrere dal 1° gennaio 1962, i contributi di bonifica — nella misura iscritta a ruolo alla data del 1° gennaio 1961 — di una aliquota pari al 65 per cento se l'importo del contributo non superi le 100 mila lire ed al 25 per cento per la parte dei contributi che superi le 100 mila lire.

Lo stesso articolo 5 stabilisce che la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere ai consorzi interessati mutui, ammortizzabili in un periodo non inferiore agli anni 30, di importo corrispondente a quello della riduzione complessiva dei contributi.

L'onere di ammortamento di tali mutui è a carico dello Stato.

In relazione a ciò questo Ministero ha già avanzato una richiesta per il Ministero del tesoro, al quale è stato comunicato, salvo più precisi accertamenti, l'importo globale della riduzione dei contributi consorziali per il quinquennio di applicazione della legge e, conseguentemente, l'importo complessivo dei mutui che saranno richiesti alla Cassa depositi e prestiti. Ciò ai fini della iscrizione dei necessari capitoli di bilancio.

Al tempo stesso, sono state diramate istruzioni ai consorzi di bonifica, perché deliberino sollecitamente la riduzione dei contributi e, in pari tempo, la stipula del mutuo con la Cassa depositi e prestiti per l'importo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

corrispondente alla riduzione complessiva del contributo del quinquennio.

Gli enti anzidetti sono stati, altresì, invitati ad inviare a questo Ministero, per l'approvazione, le delibere consorziali accompagnate dalle domande di concessione del mutuo, per il successivo inoltro alla cassa da parte del Ministero stesso.

In ogni caso è da precisare che la prima semestralità di sgravio scadrà nel giugno 1962.

Il Ministro: RUMOR.

DI LEO E GIGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro ai pescatori di spugne dell'isola di Lampedusa (Agrigento), le cui condizioni sono veramente incresciose per la continua progressiva riduzione del prodotto.

Solo pochi natanti, infatti, vengono ora destinati alla pesca delle spugne con seri sacrifici degli armatori e gravi preoccupazioni per i lavoratori, che vedono profilarsi un più difficile avvenire.

In considerazione di tale situazione, si ritiene doveroso proporre l'esame della possibilità di esentare il prodotto delle spugne dal pagamento dell'imposta generale sull'entrata, così come viene attualmente praticato per la pesca del pesce, catturato in gran parte con lo stesso sistema.

Gli interroganti, nel far rilevare che l'entità finanziaria di tale esonero è cosa molto esigua per il bilancio dello Stato, ritengono, invece, che i pescatori di spugne ne ritrarrebbero un giovamento tale da consentire la continuazione della loro attività. (22672).

RISPOSTA. — Spiace dovere comunicare che non riesce possibile aderire alla chiesta esenzione dall'I.G.E. per le spugne, soprattutto in considerazione delle ripercussioni che tale provvedimento agevolativo, che verrebbe certamente invocato anche da altre categorie di operatori economici, finirebbe per avere sulle entrate erariali.

Né, d'altra parte, è possibile estendere alla pesca delle spugne la particolare disposizione contenuta nell'articolo 9, secondo comma, del decreto-legge 27 dicembre 1946, n. 469, in quanto detta norma, com'è noto, prevede l'esenzione dall'I.G.E. dovuta all'importazione esclusivamente per il pesce fresco destinato al diretto consumo alimentare allo stato naturale, mentre le spugne costituiscono un prodotto comunque destinato all'industria.

Il Ministro: TRABUCCHI.

DI LEO E GIGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per far sì che nei comuni di Campobello di Licata e Ravanusa (Agrigento) siano costruiti edifici postali idonei ad assicurare un migliore e più adeguato soddisfacimento di tutti i servizi dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

L'urgenza di provvedere alla costruzione di tali edifici è stata più volte avvertita dalle amministrazioni comunali, sensibili al miglioramento dei servizi postali, telegrafici e telefonici, elemento indiscusso di progresso civile. (22681).

RISPOSTA. — L'ufficio postale di Campobello di Licata, di gruppo D — nel quale prestano servizio, oltre al direttore tre ufficiali, due portalettere ed un fattorino — serve 12 mila abitanti ed ha sede in un locale di proprietà di Camorata Costantino, composto di quattro vani, della superficie complessiva di metri quadrati 89, per il quale l'amministrazione postelegrafica corrisponde il canone annuo di lire 220 mila.

L'ufficio postale di Ravanusa, di gruppo C — nel quale prestano servizio, oltre al direttore, cinque ufficiali, due portalettere ed un fattorino — serve una popolazione di 16 mila abitanti ed ha sede in un locale di proprietà di Giuseppina Calafato, composto di tre vani, della superficie complessiva di metri quadrati 54, per il quale l'amministrazione postale corrisponde il canone annuo di lire 300 mila.

I locali in parola sono in buono stato di conservazione, provvisti di bancone sportelleria tipo banca e di servizi igienici e pertanto ritenuti idonei ai servizi postali.

Di conseguenza non si è ravvisata l'opportunità di includere la costruzione degli edifici in questione nel noto piano nazionale delle costruzioni degli edifici postali nel quale si sono dovute invece comprendere le opere ritenute più urgenti.

Il Ministro: SPALLINO.

FIUMANO' E MISEFARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Allo scopo di conoscere quali provvedimenti, in via sollecita, s'intendano adottare:

1°) per risolvere il problema della fornitura sufficiente di acqua potabile per le popolazioni della frazione di Fossato del co-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

mune di Montebello Jonico (Reggio Calabria), le quali anche recentemente, hanno dovuto sopportare il razionamento del rifornimento idrico;

2°) per completare la costruzione della strada Saline-Montebello-Fossato con gli ultimi 70 metri che dovrebbe consentire ad essa di giungere fino al centro dalla frazione di Fossato.

L'interrogante ha l'impressione che ostacoli di ordine burocratico e inframmettenze di ordine privatistico impediscono che le sentite aspirazioni della popolazione interessata vengano rapidamente soddisfatte. (22183).

RISPOSTA. — In merito all'approvvigionamento idrico potabile della frazione di Fossato del comune di Montebello Jonico, si informa che — superate le difficoltà concernenti il reperimento delle risorse idriche da destinare a tale approvvigionamento — la Cassa per il mezzogiorno ha avviato la progettazione esecutiva delle opere di presa e di adduzione, che sarà condotta a termine entro breve tempo e pertanto i relativi lavori potranno avere inizio al più presto.

Da parte del Ministero dei lavori pubblici, inoltre, è stato promesso al comune suddetto il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, numero 589, sulla complessiva spesa di lire 81 milioni occorrente per la costruzione della rete idrica interna e della fognatura.

Per quanto concerne il completamento della strada Montebello-Fossato non vi è da parte della Cassa alcuna difficoltà di ordine burocratico o tecnico da superare. La medesima ha provveduto a sollecitare — sia verbalmente sia per iscritto — l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, concessionaria dei lavori, perché adotti tutti i provvedimenti necessari per pervenire tempestivamente al completamento dell'opera, ricevendo assicurazione che i lavori saranno iniziati quanto prima, e cioè non appena ultimata la procedura espropriativa dei terreni che saranno attraversati dalla strada medesima. In proposito, a quanto assicura il Ministero dell'interno, è stata già emessa l'ordinanza prefettizia di accesso alle proprietà private ai fini della redazione del verbale di consistenza dei terreni da espropriare.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

FIUMANO' E MISEFARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato

della pratica relativa all'ampliamento del piano regolatore del comune alluvionato di Africo Nuovo (Reggio Calabria) da realizzarsi a carico dello Stato.

Poiché dall'ampliamento del piano regolatore dipende anche l'assegnazione dei ruoli a circa 400 famiglie per la costruzione di alloggi col contributo dello Stato, di cui alla legge speciale per la Calabria n. 1177, gli interroganti sono d'avviso che occorra accelerare il perfezionamento della pratica. (22483).

RISPOSTA. — Il piano regolatore di Africo Nuovo (Reggio Calabria) fu compilato tenendo conto del numero delle famiglie provenienti, all'epoca dell'evento calamitoso, dal capoluogo e della frazione Casalnuovo.

In base a tali criteri con i fondi della legge 10 gennaio 1952, n. 9, sono state costruite in località Maglie del comune di Bianco ove è sorto il nuovo abitato di Africo, tutte le opere pubbliche poste dalla legge a carico dello Stato, nonché 176 alloggi popolari per le famiglie meno abbienti.

Inoltre sono stati reperiti ed assegnati alle famiglie aventi diritto i fondi per la costruzione delle proprie case nel nuovo centro, ai sensi della legge 26 novembre 1955, n. 1177.

L'ampliamento del suindicato piano regolatore in dipendenza dell'incremento della popolazione verificatasi successivamente all'evento calamitoso rientra nella competenza del comune interessato, che deve provvedere sia alla redazione del relativo elaborato tecnico, sia alle opere conseguenziali.

Il Ministro: SULLO.

FIUMANO' E MISEFARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Allo scopo di conoscere se ritengano giustificata la richiesta del comune alluvionato di Africo Nuovo tendente ad ottenere la costruzione a carico dello Stato di oltre 20 aule scolastiche, in modo da ovviare alla attuale carenza che costringe a due turni di insegnamento e a quella che si verrà a creare, quando, fra breve, la popolazione da 1.400 passerà a 3.600 abitanti e gli alunni dagli attuali 360 a 900, nel momento in cui si trasferiranno dai centri di raccolta di Bova Marina e Reggio Calabria. (22485).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha provveduto alla costruzione in località Maglie del comune di Bianco, ove è stato trasferito l'abi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

tato di Africo Nuovo (Reggio Calabria) e della frazione Casalnuovo, di tutte le opere pubbliche poste dalla legge a carico dello Stato, fra cui l'edificio scolastico elementare, realizzato in base alla popolazione scolastica del tempo.

Ciò premesso s'informa che per la costruzione di altre aule scolastiche il comune può fruire dei benefici di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, presentando apposita istanza nei modi e nei termini indicati all'articolo 4 di detta legge.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

FIUMANO' E MISEFARI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'ufficio postelettronicografico nel centro alluvionato di Africo Nuovo. (22489).

RISPOSTA. — L'agenzia postale di Africo Nuovo, nella quale prestano servizio due unità (contabile e portalettere), serve una popolazione di mille abitanti ed ha sede in un locale della superficie di metri quadrati 28,30, ceduto gratuitamente dal comune.

Detto locale è in buono stato di conservazione, provvisto di bancone sportelliera tipo banca e dei servizi postali.

Di conseguenza non si è ravvisata l'opportunità di inserire la costruzione dell'edificio in questione nel programma del noto piano nazionale delle costruzioni di edifici postali, nel quale si sono dovute comprendere le opere ritenute più urgenti.

Si soggiunge che attualmente è allo studio presso gli organi competenti di questo Ministero un altro piano, nel quadro del quale non si mancherà di esaminare la possibilità di procedere alla costruzione di un edificio postale nella località di cui trattasi.

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni: SPALLINO.

FIUMANO'. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Allo scopo di conoscere:

a) quali siano i motivi che, fin oggi hanno impedito la utilizzazione dei maestri laureati di ruolo nei comandi presso le scuole secondarie, quando, invece, ciò si è permesso agli studenti universitari;

b) se, quindi, in vista del prossimo anno scolastico, ritenga opportuno aprire l'accesso ai comandi a favore dei suddetti maestri

di ruolo laureati, considerando anche la circostanza che, nel mentre esistono decine di migliaia di maestri disoccupati, nello stesso tempo, si accusa penuria d'insegnanti laureati da destinare nelle scuole secondarie di ogni ordine e grado. (22827).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 22504, del deputato Cerreti Alfonso, pubblicata a pag. 9949).

FIUMANO'. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Allo scopo di conoscere se la pratica per la costruzione dell'edificio postale del comune di Cinquefrondi (Reggio Calabria) sia stata perfezionata e quando si potrà procedere all'inizio dei lavori per l'opera, che è già stata finanziata. (22956).

RISPOSTA. — La costruzione di un edificio da adibire ad ufficio postale di Cinquefrondi (Reggio Calabria), è compresa nel noto piano nazionale delle costruzioni, acquisti e miglioramenti di edifici postali.

Poiché gli accertamenti sull'idoneità del suolo prescelto per la costruzione si sono già conclusi positivamente e il comune ha recentemente inviato la delibera di cessione del suolo stesso, è attualmente in corso la redazione del relativo progetto.

Il Ministro SPALLINO.

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di sollecitare il provvedimento, preannunciato con la risposta data all'interrogazione n. 19536, per l'istituzione di sezioni staccate dei conservatori di musica in Calabria; e per conoscere, altresì, per quanto riguarda la particolare situazione del liceo musicale Cilea di Reggio Calabria, se ritenga, a prescindere da quanto previsto nel provvedimento succitato, di dover provvedere al suo passaggio allo Stato date le nobili tradizioni che tale istituto può legittimamente vantare (22577).

RISPOSTA. — Lo schema di disegno di legge cui si è accennato nella risposta suddetta, nel quale sono contenute norme per l'istituzione di sezioni staccate di conservatori di musica, sarà diramato quanto prima per l'esame del Consiglio dei ministri.

Circa, poi, la possibilità della statizzazione dell'istituto musicale Cilea di Reggio Calabria, premesso che nessuna istanza per ottenere tale statizzazione risulta fino ad oggi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

pervenuta al competente ispettorato per la istruzione artistica del Ministero, né da parte dell'amministrazione del predetto istituto Cilela, né da parte del comune o della provincia di Reggio Calabria, si fa presente che, per prassi costante, la statizzazione di istituti musicali viene promossa ed attuata nei confronti di istituti musicali già pareggiati, i quali offrano, pertanto, piene garanzie di carattere didattico, amministrativo, di organizzazione, di adeguata disponibilità finanziaria sotto forma di contributi fissi o di rendite patrimoniali, di idonei locali e di attrezzature. Pertanto, sarebbe opportuno che l'amministrazione del predetto istituto musicale Cilela, oppure gli enti che provvedono al suo funzionamento, dopo aver assicurata all'istituto stesso l'organizzazione didattica, amministrativa, ecc. stabilita dal regio decreto 15 maggio 1930, n. 1170 (recante norme concernenti gli istituti musicali pareggiati) inoltrino domanda di pareggiamento, che sarà esaminata dal Ministero con ogni attenzione.

Il Ministro: GUI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Al fine di conoscere in quale modo intenda venire incontro alle giuste aspirazioni e richieste degli insegnanti elementari laureati.

In particolare l'interrogante chiede se, per il prossimo anno scolastico, il ministro intenda disporre affinché detti insegnanti abbiano a prestare la loro opera nella scuola media unificata, sostituendo numerosi laureandi che attualmente insegnano nella scuola media. (22603).

(La risposta è indentica a quella data all'interrogazione n. 22504, del deputato Cerretti Alfonso, pubblicata a pag. 9949).

GIOLITTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

1) da chi, quando e perché è stato vietato all'istituto Luce di vendere materiale di repertorio sul fascismo;

2) da chi, quando e a favore di chi tale divieto è stato tolto;

3) a quale prezzo al metro (esclusa quindi qualsiasi altra prestazione) a chi l'istituto Luce ha venduto materiale di repertorio sul fascismo da *Cavalcata di mezzo secolo* in poi;

4) in base a quali disposizioni l'istituto Luce sia autorizzato a costringere il produttore del film *Allarmi, siam fascisti!* a stampare

il film presso l'istituto stesso, a stabilire il numero di copie, il numero di presentazioni e la marca della pellicola sulla quale le medesime verrebbero stampate. (21607).

RISPOSTA. — Non risulta che da parte degli organi competenti, siano stati posti divieti sulle domande avanzate dalle case di produzione per l'acquisto di materiale di interesse storico-politico, esistente nell'archivio cinematografico e fotografico dell'istituto italiano Luce.

Le vendite avvenivano con le modalità stabilite dalle disposizioni vigenti in materia.

Circa il punto secondo dell'interrogazione, preciso che dal 1950 (epoca di *Cavalcata di mezzo secolo*) è stato ceduto materiale di repertorio — ai prezzi sottoindicati — alle seguenti società:

1951: Incom, metri 97, a *forfait*, lire 50.000;

1952: Cines, metri 10, lire 1.700 al metro;

1952: Incom, metri 160, lire 1.600 al metro;

1952: Roma Film, lire 1.800.000 a *forfait*;

1953: Documento, metri 380, lire 5.000 al metro;

1953: Rizzoli, metri 20, lire 2.500 al metro;

1954: R.A.I.-TV, metri 120, lire 1.000 e lire 600 al metro;

1954: Ministero marina, metri 9, lire 2.000 al metro;

1954: Ponti de Laurentis, metri 55, lire 5.500 al metro;

1955: D. C., metri 542, lire 1.000 al metro;

1955: R.A.I.-TV, metri 450, lire 1.000 al metro;

1956: R.A.I.-TV, metri 80, lire 1.000 al metro;

1957: R.A.I.-TV, metri 4.500, lire 1.000 e lire 750 al metro;

1958: Alca, metri 25, lire 5.000 al metro;

1959: Zebra film, metri 69, lire 5.000 al metro;

1959: R.A.I.-TV, metri 291, lire 1.000 e lire 750 al metro;

1960: Rank Film, metri 55, lire 10.000 al metro;

1960: Beta Film, metri 700, lire 5.000 al metro;

1960: Eos Film, metri 900, lire 4.500 al metro;

1961: R.A.I.-TV, metri 2.000 a lire 3.000 e lire 2.000 al metro;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

1962: Universal Film, a lire 16.500 al metro, a *forfait* lire 21.357.000;

1962: Francamaria Trapani, a lire 15.000 al metro, lire 4.850.000 metri 323;

1962: Zenith, metri 1.257 a lire 25.000 al metro, comprensivo di fornitura 60 copie e 120 presentazioni film, lire 31.425.000;

1962: Galatea-Etrusca, metri 1.498 a lire 25.000 al metro, comprensivo di fornitura 60 copie e 120 presentazioni del film: lire 37 milioni 450 mila.

In merito a quanto rilevato nell'ultima parte dell'interrogazione, è noto che per la cessione del materiale di repertorio del film *Allarmà siam fascisti!* l'accordo tra l'istituto ed i produttori è stato già da tempo concluso a condizioni liberamente concordate dalle parti contraenti.

Il Ministro: Bo.

GRILLI GIOVANNI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere quali misure intendano adottare per accertare con sicurezza il grado di inquinamento a cui sono pervenute le acque del lago Maggiore, ed eventualmente di altri laghi, in conseguenza dello scarico di rifiuti di lavorazioni industriali o per eventuali altre ragioni; sino a qual punto tale grado di inquinamento sia pregiudizievole allo sviluppo della fauna lacuale; e se sia prevedibile che, perdurando l'attuale situazione, i pericoli che già si intravedono abbiano ad accrescersi; nonché per sapere quali misure intendano adottare per mettere rimedio ai pericoli che dall'inquinamento delle acque lacuali possono derivare. (22778).

RISPOSTA. — La materia relativa agli inquinamenti di acque in dipendenza di rifiuti di stabilimenti industriali è di competenza delle amministrazioni provinciali, a norma dell'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987, sul decentramento di alcuni servizi di questo Ministero.

Comunque questo Ministero non ha mancato di richiamare, con apposite circolari, l'attenzione delle amministrazioni provinciali sull'importanza dell'accennato problema, invitando le medesime a rivedere anche le autorizzazioni di scarico già in atto, al fine di controllare se le opere, a suo tempo prescritte per la depurazione delle acque, siano ancora efficienti.

Infine, si fa rilevare che da accertamenti effettuati non risultano, allo stato attuale, casi di inquinamento lacustri di intensità rilevante.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

GRILLI GIOVANNI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intenda prendere in esame il problema dell'aumento del numero dei treni viaggiatori della linea Milano-Luino, nonché quello della velocità dei treni medesimi.

Allo stato delle cose la linea in parola è servita solo da una decina di treni al giorno, come, all'incirca, 50 anni addietro, e per giungere da Milano a Luino, cioè per coprire una distanza inferiore a 90 chilometri, si impiegano circa due ore.

L'interrogante fa presente che Luino si trova al centro di una zona lacuale e montana che può divenire, e in parte è già, zona di interesse turistico, nonché sede residenziale per molti che svolgono la loro attività economica a Milano e a Varese; che tali caratteristiche potrebbero svilupparsi immensamente se quel centro e, in genere, le località situate sulla sponda lombarda del lago Maggiore, fossero meglio servite da mezzi di trasporto che le collegassero con Milano; che la zona montana attorno a Luino è, al pari e forse più di altre zone montane, in via di spopolamento, e che tale processo potrebbe essere efficacemente combattuto anche, se non soprattutto, con l'incremento dei mezzi di massa. (22899).

RISPOSTA. — A seguito della elettrificazione della linea Luino-Laveno-Gallarate, avvenuta nel maggio 1959, le percorrenze dei treni, su tale tratta, sono state accelerate di circa 15 minuti; un ulteriore guadagno di circa 6 minuti si è inoltre conseguito per le relazioni dirette tra Luino e Milano, in conseguenza della riduzione delle soste già previste a Gallarate per il cambio trazione.

Le relazioni tra i due centri sono attualmente assicurate da tre coppie di treni diretti Luino-Milano (cui si aggiungono, durante il periodo estivo, anche tre treni di fine settimana) e da cinque coppie di comunicazioni con trasbordo a Gallarate.

Le comunicazioni dirette, impostate nelle ore in cui maggiore è il movimento di massa per operai, studenti ed impiegati, sono effettuate con treni composti di carrozze ordinarie, che meglio si prestano al trasporto di in-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

genti quantitativi di viaggiatori, ma presentano, per ragioni tecniche, una minore velocità di marcia rispetto ai treni effettuati con mezzi leggeri.

Le comunicazioni con trasbordo a Gallarate, pur essendo assicurate con elettromotrici sulla linea Luino-Gallarate e con materiale speciale tipo « varesine » sulla Gallarate-Milano, risentono necessariamente delle soste nella stazione di coincidenza.

Ciò premesso è da rilevare che la velocità commerciale delle comunicazioni tra Milano e Luino non è disprezzabile, se rapportata alle caratteristiche del servizio, prevalentemente locale, svolto dai treni in tutte le stazioni della Gallarate-Milano, ed alle esigenze tecniche di circolazione sulla Gallarate-Milano — tratta comune a più linee — esigenze che rendono in particolare problematico, nelle ore di più intenso traffico, il prolungamento fino a Milano delle elettromotrici circolanti tra Luino e Gallarate.

Avuto presente che l'attuale consistenza del materiale viaggiatori non consente purtroppo di soddisfare esigenze non meno pressanti di altre linee della rete, si assicura comunque che l'opportunità di migliorare ulteriormente le comunicazioni che collegano Luino e gli altri centri della linea a Milano sarà attentamente considerata quando si potrà contare su una maggiore disponibilità di mezzi.

Il Ministro: MATTARELLA.

ISGRO'. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei lavori pubblici.* — Per sapere quale azione urgente intendano svolgere per la più sollecita costruzione del palazzo delle poste ad Oristano (Cagliari) (23068).

RISPOSTA. — Il progetto per la costruzione di un edificio da adibire a sede dell'ufficio postale di Oristano, è stato approvato dal consiglio di amministrazione delle poste e telecomunicazioni il 17 gennaio 1962. La gara per l'appalto dei lavori verrà esperita dopo che quel comune avrà provveduto alla stipulazione dell'atto di cessione del suolo edificatorio, per il quale è in corso la pratica relativa.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPALLINO.

LATTANZIO. — *Ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere se siano a conoscenza che, nonostante la pubblicazione del decreto

del Presidente della Repubblica 29 settembre 1961, n. 1086, inteso a favorire l'esportazione delle paste alimentari attraverso il reintegro di grani da importarsi in franchigia doganale, sono state stabilite arbitrari discriminazioni qualitative dei grani, tanto da rendere inoperante il suddetto decreto e conseguentemente paralizzare le normali correnti di esportazione delle paste.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se, non essendovi dazi da riscuotere, sia opportuno fissare soltanto l'accertamento quantitativo dei grani importabili, lasciando alla valutazione tecnica degli operatori economici la scelta dei grani più adatti alle varie lavorazioni. (21212).

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1961, n. 1086, stabilisce che l'esportatore di pasta o semola a reintegro della materia prima impiegata nella preparazione di tali prodotti, può importare, fino al 31 maggio 1962, in esenzione daziaria, frumento duro; mentre l'esportatore di farina può importare frumento tenero.

La norma che fissa tale discriminazione è tassativa.

Non riesce, pertanto, possibile, in sede di applicazione, consentirne alcuna deroga.

D'altra parte, nella predisposizione delle norme contenute nel riferito decreto, la necessità di una tale distinzione venne dettata dall'esigenza di riprodurre, pur innovando per quanto riguarda i tempi di svolgimento dell'operazione, i criteri generali cui si ispira la vigente legge del 20 marzo 1940, n. 226, sulla temporanea impostazione del grano, tra cui quello del nesso di derivazione che deve legare il prodotto che si esporta alla materia prima che si importa.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

LENOCI E SCARONGELLA. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — Per sapere se ritengano equo porre riparo, sia pure con grande ritardo, alla carenza del decreto di militarizzazione in favore di quei ferrovieri — ufficiali e truppa — che durante l'ultimo conflitto furono alle dirette dipendenze della delegazione trasporti militari, n. 661, con sede in Sussak (Jugoslavia) e seguirono le truppe operanti nel delicato settore di Knin-Percovic.

Dopo il loro rimpatrio, essi esibirono alle autorità militari territoriali la documentazione probativa dell'epoca per ottenere il riconoscimento della qualifica di ex combattenti, ma

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

la carenza del decreto di militarizzazione non lo ha sino ad ora consentito, causando così a loro danno una ingiusta discriminazione. (4665, *già orale*).

RISPOSTA. — La delegazione trasporti militari n. 611 (non 661) di Sussak fu dichiarata mobilitata operante per il periodo 5 ottobre 1941-8 settembre 1943.

Il personale ferroviario in servizio presso tale delegazione durante il predetto periodo di tempo (16 elementi) fu regolarmente militarizzato a tutti gli effetti ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto-legge 14 ottobre 1937, n. 2707, e fu riconosciuto partecipante alle operazioni in Balcania.

Non risulta che altro personale civile non militarizzato abbia prestato servizio nell'indicato periodo presso la delegazione trasporti n. 611, né, del resto, l'amministrazione ferroviaria avrebbe potuto disporre l'assegnazione di personale ad un ente militare dislocato in zona di operazioni senza i necessari accordi con l'autorità militare.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

LENOCI E SCARONGELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Perché vogliono esaminare la opportunità di concedere, con carattere di urgenza, una congrua anticipazione mensile sul trattamento di pensione già stabilito dalla legge 27 giugno 1961, n. 550, a quei militari delle categorie in congedo (dagli ufficiali ai militari di truppa) per i quali la direzione generale pensioni del Ministero difesa — a seguito delle successive laboriose istruttorie dei comandi territoriali — già riconosce il diritto e l'entità del trattamento previsto dalla legge in questione.

E poiché per la stragrande maggioranza degli aventi diritto il trattamento determinato dalla benefica legge costituirà per gli anziani e benemeriti cittadini il solo provvidenziale rimedio allo stato di assoluta indigenza, nel quale versano per essere stati per decenni sottratti ad ogni civile attività, la concessione della anticipazione mensile conferirà alla legge il carattere di umanità e di tempestività che ne ha informato lo spirito e che la lunga mora, inevitabile, dei provvedimenti istruttori frustrerà, invece, con il ritardo nella emissione dei singoli decreti di concessione. (22389).

RISPOSTA. — Per i militari cui si riferiscono gli interroganti la direzione generale

delle pensioni già dispone di volta in volta la corresponsione di congrui anticipi di pensione in favore di coloro per i quali risulta accertato il diritto al trattamento di quiescenza e che ne facciano formale richiesta.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

LOMBARDI RICCARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Allo scopo di conoscere se ritenga giusto dare una sistemazione contrattuale organica ai circa 500 incaricati civili presso le stazioni meteorologiche dell'aeronautica militare; detti dipendenti prestano oggi il loro servizio in base ad una convenzione della durata di un anno rinnovabile tacitamente per un massimo di tre anni; alcuni di essi sono in servizio da oltre 15 anni. Tale personale non gode perciò di alcuna forma assicurativa e assistenziale. (22750).

RISPOSTA. — Per il rilevamento di dati meteorologici locali, l'aeronautica si avvale di persone del posto (generalmente sottufficiali a riposo, ricevitori postali, impiegati comunali e soprattutto casalinghe) che liberamente si assumono l'incarico dietro un compenso mensile, maggiorato di eventuali premi bimestrali e annuali in relazione al numero dei bollettini compilati e trasmessi.

La posizione di detti incaricati è quella di privati assuntori di un servizio, il quale consiste in semplici rilevamenti, effettuati generalmente di giorno, e nella trasmissione di dati al più vicino centro di raccolta. Trattasi cioè di un servizio né faticoso né continuo che, in genere, non distoglie dalle occupazioni abituali, tanto più che gli incaricati possono farsi sostituire, con il gradimento dell'amministrazione, da altra persona.

La sopraindicata configurazione giuridica dell'incarico esclude la possibilità di instaurare con gli interessati un regolare rapporto di impiego con conseguente estensione di istituti previdenziali e assistenziali.

Il Ministro: ANDREOTTI.

LOMBARDI RICCARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritenga conforme all'esigenza di moralizzare la pubblica amministrazione, la cui salvaguardia è stato uno dei presupposti essenziali ed è un obiettivo fondamentale del nuovo Governo di centro-sinistra, la promozione a direttore centrale delle ferrovie dello Stato conferita al capo di gabinetto in carica del mi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

nistro dei trasporti, nominato da neanche un mese, promozione che ha scavalcato alcune decine di funzionari tecnici e amministrativi dell'azienda ferroviaria, assai più anziani di grado del promosso e di lui non meno meritevoli, in quanto dirigenti sperimentati di vitali settori dell'azienda, e che è stata deliberata contro il parere di alcuni membri del consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, con provvedimento tale da sollevare, come ha già sollevato, un vivo e legittimo scalpore tra il personale ferroviario. (23054).

RISPOSTA. — In base al vigente stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato, le promozioni alla qualifica di direttore centrale o compartimentale sono conferite dal ministro a scelta, su proposta del direttore generale, sentito il consiglio di amministrazione.

Ciò comporta che per dette promozioni l'anzianità di qualifica sia elemento del tutto secondario, mentre determinanti risultano le qualità individuali dei prescelti sotto tutti gli aspetti ed in particolare in funzione della utilizzazione che di essi può farsi nell'interesse pubblico dell'azienda ferroviaria.

Nelle promozioni a tre posti di direttore centrale conferite in data 12 aprile 1962 la scelta è caduta, fra gli altri, sul funzionario che attualmente ricopre la carica di capo di gabinetto (carica che egli ricoprì in precedenza dal novembre 1954 al luglio 1955) le cui qualità morali, intellettuali e professionali, riconosciute esplicitamente e senza riserve da tutti i consiglieri di amministrazione, sono garanzia del rispetto dei criteri di saggezza amministrativa cui deve ispirarsi l'attività di qualunque pubblico potere.

Quanto ai voti contrari che sarebbero stati espressi circa tale promozione da taluni consiglieri, si deve precisare che non vi sono stati voti contrari, bensì unanimità di voti favorevoli, con l'astensione di due consiglieri, i quali hanno mosso obiezioni particolarmente incentrate sull'anzianità di qualifica del funzionario, anzianità risalente al 1° gennaio 1957.

D'altra parte nella stessa seduta del consiglio di amministrazione è stato dato parere favorevole unanime all'avanzamento di altro funzionario di minore anzianità di qualifica (1° gennaio 1958), senza che sia stata mossa obiezione al riguardo.

All'infuori della sopraddetta astensione, non v'è stata, nei riguardi della promozione cui si riferisce l'interrogante, alcuna reazione sfavorevole.

In proposito v'è da osservare che, nel conferire tali promozioni non si può non tener

conto, nell'interesse stesso dell'azienda, della appartenenza dei promovendi ai singoli servizi e della qualificazione tecnica od amministrativa dei posti da essi ricoperti.

In funzione di tali premesse va considerata anche una esigenza di equilibrio fra la categoria dei funzionari tecnici e quella dei funzionari amministrativi.

Nelle promozioni conferite per dette qualifiche nelle precedenti tornate (1° gennaio 1962 e 15 marzo 1962), su otto posti complessivamente ricoperti, nessuno fu riservato ad amministrativi, ai quali si pensava destinare i posti che si prevedeva si sarebbero successivamente liberati per normali scadenze dei limiti di età dei funzionari ad essi preposti.

Ed infatti, liberatisi tre posti, sono state conferite tre promozioni, di cui una ad un funzionario tecnico e due a funzionari amministrativi.

Si deve, altresì, far presente che il ruolo degli ispettori-capo superiori, dal quale si accede al grado di direttore centrale o compartimentale, si articola nei ruoli specifici dei singoli servizi.

Il funzionario in parola, che è un amministrativo, nel suo servizio occupa il terzo posto, essendo preceduto da altro amministrativo e da un ingegnere; i due funzionari amministrativi, per le ragioni suindicate, sono stati promossi entrambi e con il rispetto della precedente posizione di ruolo.

Si deve, infine, rilevare che l'incarico di capo di gabinetto, ricoperto da uno dei due funzionari amministrativi promossi, se non poteva costituire elemento per la promozione, non poteva nemmeno assumere valore negativo agli effetti della promozione stessa.

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

LUCCHI E BALLARDINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per sistemare definitivamente, e nel più breve tempo possibile, gli amanuensi giudiziari non di ruolo, in servizio presso le cancellerie e segreterie giudiziarie della Repubblica.

Gli interroganti rilevano che con la legge 28 luglio 1960, n. 777, è stato prorogato l'articolo del vecchio ordinamento delle cancellerie, allo scopo di mantenere in servizio fino al 1° dicembre 1963 i dattilografi giudiziari non di ruolo, e constatano che fino ad oggi non è stato predisposto alcun provvedimento per allargare i ruoli dei dattilografi giudiziari non di ruolo. Gli interroganti fanno presente, inol-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

tre, che questa categoria da molti anni presta la propria attività al servizio dell'amministrazione giudiziaria, senza alcuna assistenza sanitaria e sociale, in un rapporto di impiego assolutamente precario, senza la garanzia di un minimo di retribuzione. (22440).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di prendere in esame il problema dell'incremento degli organici dei dattilografi giudiziari ed a tale scopo sono in corso le necessarie intese coi Ministeri del bilancio e del tesoro.

Questo Ministero si adopererà per sollecitare la definizione delle trattative e nel frattempo ha adottato ogni possibile misura per far fronte alle esigenze più urgenti degli uffici.

Il Ministro: Bosco.

MAGNANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza del fatto che da diversi anni in località Ponte delle Casacce di Alfero (Verghereto-Forlì) si assiste ad un notevole movimento franoso, che in prospettiva minaccia di travolgere la sottostante strada e diverse case abitate, e che tutti gli uffici governativi provinciali hanno dichiarato la loro impossibilità ad intervenire per mancanza di disponibilità finanziarie;

b) quali provvedimenti intenda prendere in ordine al problema suddetto, considerato che i danni che si potranno riscontrare fra qualche mese saranno incalcolabilmente superiori alle spese di contenimento preventivo. (21735).

RISPOSTA. — La località Ponte Casacce di Alfero, in comune di Verghereto, è interessata da un vecchio movimento franoso verificatosi in un bacino montano nel quale ricade per 30 metri circa la strada provinciale San Pietro in Bagno-Alfero.

Allo stato attuale, il movimento in questione non interessa alcun abitato, e, pertanto, non ricorrono le condizioni necessarie per un intervento di questo Ministero.

Si informa, infine, che l'amministrazione provinciale di Forlì ha sempre assicurato il transito sulla predetta strada.

Il Ministro: SULLO.

MANCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se — con la nomina di un titolare o di altro incaricato non avente impegni direttivi — ritenga opportuno

normalizzare ormai lo stato della soprintendenza bibliografica per la Campania e la Calabria che, priva di un suo autonomo ufficio di una sua particolare fisionomia, è affidata da troppi anni ad un reggente che ricopre altri incarichi impegnativi, quali quelli di direttore della biblioteca nazionale di Napoli, di membro del Consiglio superiore delle accademie e biblioteche e del consiglio del catalogo unico delle biblioteche italiane, con presumibile danno per l'assidua ed intensa attività che la soprintendenza stessa esige, non solo come la più vasta circoscrizione italiana ma anche per i maggiori e noti bisogni delle province interessate. (22660).

RISPOSTA. — Il Ministero è già orientato a risolvere la questione, nel senso auspicato dall'interrogante, e sta, attualmente, esaminando i titoli dei possibili candidati alla direzione della soprintendenza bibliografica per la Campania e la Calabria.

Il Ministro: GUI

MARZOTTO. — *Al Ministro della difesa* — Per conoscere se ritenga opportuno ed urgente disporre affinché la direzione lavori del genio militare della regione nord-est provveda ad offrire e concordare eque liquidazioni agli affittuari di malghe sull'altopiano di Asiago (Vicenza) e nella zona di Levico (Trento) per danni causati da esercitazioni militari.

L'interrogante fa presente che numerosi interessati hanno rifiutato le liquidazioni proposte data l'esiguità irrisoria delle stesse rispetto ai danni subiti, e che la controversia è ancora in atto dal 1960.

L'interrogante fa infine rilevare che in passato le liquidazioni effettuate, durante o nel periodo immediatamente successivo alle esercitazioni, da commissioni militari venivano equamente commisurate all'entità del danno, il che non si è più verificato da quando le liquidazioni sono state demandate a personale civile dell'amministrazione. (22018).

RISPOSTA. — Premesso che nessuna modifica è stata apportata alla competenza ed alla composizione delle commissioni incaricate di provvedere al risarcimento dei danni causati da esercitazioni militari, si precisa che le pratiche di liquidazione dei danni subiti nel 1960 dagli affittuari di malghe sull'altopiano di Asiago e nella zona di Levico, alle quali l'interrogante si riferisce e non ancora definite, concernono richieste di risarcimento giudicate eccessive.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

Attualmente si è in attesa che gli interessati accettino le perizie dell'amministrazione militare o le contestino in sede giudiziaria.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MARZOTTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che da 14 mesi è vacante presso la pretura di Ficarolo (Rovigo) il posto di cancelliere, e se ritenga urgente disporre affinché sia al più presto eliminata la grave situazione di disagio venutasi a creare in seguito alla lamentata carenza. (22238).

RISPOSTA. — La vacanza del posto di cancelliere previsto dalla pianta organica della pretura di Ficarolo è stata pubblicata sul *Bollettino ufficiale* di questo Ministero del 31 dicembre 1961, ma non vi sono stati aspiranti.

Dato ciò si potrà provvedere alla copertura di detto posto in occasione della destinazione dei vincitori del concorso in atto per vice cancelliere e vice segretario.

Comunque il servizio della pretura di Ficarolo è stato assicurato applicandovi, fin dal 29 gennaio 1962 per tre giorni consecutivi settimanali, il vice cancelliere Gabriele Spaventa della pretura di Lendinara.

Il Ministro: Bosco.

MARZOTTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre affinché siano chiarite al più presto le incertezze cui dà luogo il testo degli articoli 5 e 6 della legge 20 dicembre 1961, n. 1427 « Sviluppo economico dei territori del Polesine » e siano emanate le direttive e le istruzioni per la loro pratica attuazione.

L'interrogante fa presente che nell'attuale situazione di incertezza non è possibile ai consorzi di bonifica adottare alcun provvedimento a sollievo delle proprietà consorziate di cui è noto il grave stato di disagio. (22474).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 22624, del deputato De Marzi, pubblicata a pag. 9957).

MARZOTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo cui l'aeroporto di Gorizia verrebbe trasferito a Ronchi dei Legionari.

L'interrogante fa presente che:

a) l'aeroporto di Gorizia, di buone dimensioni, facilmente ampliabili e di ottimo fondo secco, ha assicurato per ben 14 anni il collegamento con la capitale;

b) dacché si è preteso trasportare la linea Gorizia-Roma a Ronchi, tale collegamento è rimasto discontinuo o interrotto per impraticabilità del campo di Ronchi nella stagione umida;

c) l'aeroporto di Gorizia con modesta spesa potrebbe essere rammodernato in modo da renderlo idoneo a servizio diurno e notturno ed eventualmente costituire base, se non di traffici intercontinentali, almeno delle linee più volte prospettate Vienna-Gorizia-Roma e Lubiana-Gorizia-Roma;

d) la costruzione di un aeroporto a Ronchi, non essendo, a parere di numerosi tecnici, giustificata né da ragioni militari, né da ragioni tecniche aeronautiche, comporterebbe una ingente spesa, di cui parte a carico del Ministero della difesa.

Di conseguenza l'interrogante chiede, prima che l'euforia di sprechi, che sembra animare certi oltranzisti della costituenda regione Friuli-Venezia Giulia, possa concretarsi in errori, se il ministro della difesa ritenga opportuno promuovere un attento studio e approfonditi accertamenti, per stabilire se e dove un moderno aeroporto debba essere allestito nella zona Friuli-Venezia Giulia, al servizio dell'economia della regione e senza indulgere a interessi particolaristici di poca gente. (22502).

RISPOSTA. — Il trasferimento del traffico aereo civile limitatamente alla linea Roma-Venezia-Trieste dall'aeroporto di Gorizia a quello di Ronchi dei Legionari, utilizzabile, a differenza del primo quale scalo per voli notturni, è stato disposto per venire incontro al desiderio manifestato dalle province di Trieste, Udine e Gorizia di poter fruire, nella tarda serata, del mezzo aereo proveniente da Roma e da Venezia.

Tale scopo non avrebbe potuto essere conseguito anche se l'aeroporto di Gorizia fosse stato dotato di impianto di illuminazione. Questo aeroporto, infatti, anche se illuminato, non sarebbe utilizzabile quale scalo notturno sia per gli ostacoli costituiti dai rilievi orografici circostanti, sia perché, trovandosi in prossimità della linea di confine, il suo impiego nelle ore notturne potrebbe dar luogo con facilità ad eventuali sconfinamenti.

In merito poi alle condizioni dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari, mentre sono state

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

già prese le misure necessarie per assicurarne l'agibilità anche in situazioni atmosferiche avverse, sono in corso provvedimenti per la realizzazione di una pista di metri 1.000 per 30, pavimentata con grelle metalliche.

Il trasferimento del traffico dall'aeroporto di Gorizia a quello di Ronchi dei Legionari è stato, infine, disposto « senza indulgere a interessi particolaristici di poca gente », ma tenendo presente che l'aeroporto di Ronchi dei Legionari può servire contemporaneamente le città di Gorizia e di Trieste dalle quali dista rispettivamente 27 e 30 chilometri, mentre l'aeroporto di Gorizia è pressoché inutilizzabile per la città di Trieste da cui è distante 57 chilometri.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MENCHINELLI, GHISLANDI, PASSONI, AVOLIO, LANDI, AICARDI, LUZZATTO, MINASI, CALAMO e ALBERTINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda a verità quanto pubblicato dal giornale di Barcellona *La Vanguardia*, secondo cui nella prima decade del prossimo mese di aprile 1962 unità da guerra delle flotte italiana e spagnola effettueranno manovre congiunte nelle acque delle Baleari e per conoscere, in caso affermativo, quali comuni interessi di difesa esitano per suggerire esperienze di operazioni militari congiunte fra il nostro paese e la Spagna fascista. (22690).

Risposta. — Si è trattato di una esercitazione effettuata durante la crociera addestrativa nel Mediterraneo occidentale di una aliquota di unità della nostra squadra navale e rientrante nel ciclo delle esercitazioni bilaterali che sovente vengono svolte con unità navali di altri paesi.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MINASI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Al fine di conoscere se ritengono che vi siano molti altri comuni o frazioni di comuni della Calabria qualificabili comuni o frazioni collinari a rilevante depressione economica e non inseriti nell'elenco di 97 comuni, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 28 novembre 1961, n. 265, ai fini della concessione dell'aumento del contributo per la costruzione, il riattamento, l'ampliamento ed il completamento dei fabbricati rurali; se nell'elenco dei 52 comuni inseriti nell'elenco per la provincia di Catanzaro, molti altri abbiano titolo per essere aggiunti;

mentre per la provincia di Reggio Calabria l'elenco comprende soltanto 15 comuni e si tralascia di inserire il comune di Reggio Calabria, le cui frazioni site in collina ed in stato di eccezionale depressione economica, danno titolo validissimo per l'inserimento del comune capoluogo; così Scilla per le sue frazioni di Melia e di Solano, Bagnara Calabria per la sua frazione di Solano, Fossato Jonico, Santa Eufemia d'Aspromonte, Sinopoli, Delianova, San Luca, Maropati, Giffone, Feroleto della Chiesa, Rizziconi e molti altri.

Per sapere, infine, quali provvedimenti intendano adottare per inserire nel predetto elenco tutti i comuni calabresi che ne hanno titolo. (22224).

Risposta. — Con decreto ministeriale 2 settembre 1961, n. 33027, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* 28 novembre 1961, n. 265, sono stati stabiliti i criteri per la individuazione, ai termini dell'articolo 8 della legge 2 giugno 1961, n. 454, dei territori collinari a rilevante depressione economica, con riguardo ad obiettivi elementari, quali la zona altimetrica ed il reddito medio imponibile per ettaro censito, risultante dalla somma del reddito agrario e del reddito dominicale.

In particolare, per la rilevazione del reddito medio, si è fatto riferimento a dati ufficiali forniti dal Ministero delle finanze — direzione generale del catasto — in base ad elementi reali e ben vagliati.

Per altro, ad evitare eventuali disparità di trattamento che avrebbero potuto verificarsi in attuazione del criterio scelto, il citato decreto ministeriale 2 settembre 1961 prevede che possa farsi luogo ad ulteriori classificazioni — sempre nell'ambito delle zone altimetriche di collina e con le esclusioni espressamente stabilite — di comuni o parte di comuni collinari che, avendo un reddito imponibile medio per ettaro censito non superiore a lire 900, presentino caratteristiche ambientali ed economico-agrarie pari ai territori già delimitati.

Ai fini suindicati e ricorrendo le condizioni precisate nel decreto stesso, le camere di commercio, industria e agricoltura hanno potuto presentare motivate e documentate proposte di modifica.

Sulle proposte pervenute nei termini stabiliti, il Ministero, sulla base dei nuovi elementi acquisiti, valuterà per quali altri comuni della Calabria ricorrano le condizioni obiettive per ritenerli « a rilevante depressione economica ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

Tra questi non potranno essere inclusi i comuni di Santa Eufemia d'Aspromonte, Sinopoli, San Luca, Giffone richiamati dall'interrogante perché compresi nelle zone altimetriche di montagna, e quindi già ammessi ai particolari benefici dei territori montani, nonché il comune di Rizziconi ricadente in zona di pianura.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

MISEFARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga necessario disporre rigorosa sorveglianza alle zone nelle quali è stato eseguito rimboscimento e la sistemazione montana lungo tutto il bacino del torrente Calopinace di Reggio Calabria, dove, dopo una spesa di molti milioni, si corre il rischio, per mancanza di adeguata vigilanza contro i pascoli abusivi, di perdere tutto quanto è stato fatto finora.

L'interrogante fa rilevare che il corpo forestale, per mancanza di appositi fondi e di personale, non è in grado di difendere le opere compiute, almeno per ciò che riguarda il periodo di sviluppo delle piante messe a dimora. (22214).

RISPOSTA. — Nel bacino montano del torrente Calopinace è stato effettuato a tutto il mese di agosto 1961 il servizio di guardiania e sono state portate a termine le opere manutentorie per i rimboscimenti realizzati.

Comunque, il competente ufficio previsto dalla legge 26 novembre 1955, n. 1177, ha provveduto ad elaborare e ad inoltrare alla Cassa per il mezzogiorno una nuova perizia che, tra l'altro, comprende il servizio di vigilanza alle zone rimboschite.

Il Ministro: RUMOR.

MISEFARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere per quali ragioni i lavori della strada di allacciamento della frazione Drosi allo scalo ferroviario di Rizziconi, iniziati due anni e mezzo fa, siano stati sospesi.

La necessità e l'urgenza di dare a quel centro agricolo detta strada sono dimostrate dalla stessa lunghezza del suo percorso, pari appena a un chilometro e mezzo: poco più, cioè, del quinto della strada che gli abitanti di Drosi sono, attualmente, costretti a percorrere. (22271).

RISPOSTA. — I lavori relativi al tronco della strada di allacciamento fra la frazione Drosi

strada statale 18 e lo scalo ferroviario di Rizziconi, affidati all'impresa S.C.E.I.S. con contratto in data 14 settembre 1950, da ultimarsi entro il 29 gennaio 1962, sono stati effettivamente condotti con lentezza, malgrado le continue sollecitazioni verbali e scritte da parte della direzione dei lavori, l'ultima delle quali risale al 29 marzo 1962. Con essa si ingiungeva alla ditta di portare a termine al più presto i lavori e nello stesso tempo la si poneva in mora. Verrà, pertanto, applicata all'impresa la prescritta penale di lire 10 mila per ogni giorno di ritardo.

Va, inoltre, fatto presente che la Cassa per il mezzogiorno ha effettuato in data 11 aprile 1962 un sopralluogo dal quale è emerso che i lavori lungo il percorso stazione Rizziconi-abitato di Drosi sono completi, ad eccezione di un breve tratto di circa 40 metri (in corrispondenza del ponte sul Budello), che manca di massicciata, cilindatura e bitumatura. In tale occasione sono state impartite severe disposizioni perché i lavori anzidetti vengano completati senza ulteriori indugi, per consentire, salvo eccezionali avversità atmosferiche, l'apertura della strada al traffico entro il corrente mese di maggio.

Il Ministro: PASTORE.

MOGLIACCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se consideri opportuno e urgente disporre la dotazione alla concessionaria S.E.T. di un circuito telefonico interurbano Trapani-Catania su linee statali di proprietà dell'A.S.S.T., e ciò in considerazione delle sempre crescenti esigenze degli utenti. (22708).

RISPOSTA. — Il 22 aprile 1962 è stato attivato un circuito telefonico diretto-misto Catania-Trapani. Inoltre, il giorno 24 dello stesso mese è entrato in servizio un secondo collegamento fra le medesime località.

Il Ministro: SPALLINO.

NANNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intenda dare le necessarie disposizioni per fare cessare la gestione commissariale nel consorzio di bonifica montana dell'alto fiume Reno, in atto fin dalla sua costituzione avvenuta da oltre tre anni, insediando attraverso le necessarie elezioni la normale commissione amministratrice. (21215).

RISPOSTA. — Ad integrazione di quanto fatto presente nella risposta alle precedenti inter-

rogazioni n. 8909 e n. 14953 concernenti lo stesso argomento, si comunica che il nuovo commissario del Consorzio di bonifica montana alto Reno, professor Armando Folloni, nominato con decorrenza 1° settembre 1961, ritiene di poter approntare e definire i necessari adempimenti preliminari per indire, entro il corrente anno le elezioni dell'amministrazione ordinaria del consorzio e porre così fine all'attuale gestione commissariale.

Questo Ministero non ha mancato di impartire ogni opportuna disposizione in merito e il nuovo commissario ha già provveduto a modificare il testo delle norme statutarie predisposto dal predecessore, sulla base delle varianti e delle modifiche suggerite dopo approfondito esame dalla consulta dell'ente nominata con decreto ministeriale 25 ottobre 1960.

Lo statuto dovrà pertanto essere sottoposto all'approvazione dell'assemblea dei proprietari che si presume possa essere convocata nella prossima estate, nonostante le difficoltà che si frappongono a tale conseguimento per i particolari problemi che caratterizzano il vasto comprensorio e per il rilevante numero delle ditte consorziate.

Il Ministro: RUMOR.

NANNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se i regolamenti interni adottati dagli ispettorati dell'agricoltura delle province emiliane, riguardanti le modalità e gli indirizzi in tema di investimenti previsti dal piano verde, siano stati prodotti per iniziativa locale oppure dietro direttiva del Ministero stesso. In ogni caso, l'interrogante desidera sapere se il ministro ritenga necessario intervenire allo scopo di impedire che tali regole si sovrappongano alla legge stessa, come avviene a Bologna, dove, ad esempio, per la concessione dei contributi per la meccanizzazione si escludono tutti quelli che hanno utilizzato i mutui ai sensi della legge n. 949, nonché tutte le aziende della pianura, riservando solo alla montagna (data la esiguità obiettiva delle richieste) un contributo che non supera comunque l'8 per cento contro il massimo previsto del 25 per cento, ed infine si escludono tutte le macchine già registrate all'U.M.A., il che significa escludere tutti gli acquisti avvenuti in precedenza, poiché nessun coltivatore avrebbe potuto fare a meno di tale iscrizione. (22646).

RISPOSTA. — Come è noto, a seguito dell'entrata in vigore della legge 2 giugno 1961,

n. 454, sono stati determinati, con decreto ministeriale 5 agosto 1961, i criteri fondamentali per l'applicazione degli incentivi e degli interventi previsti dalla legge medesima, e, con decreto ministeriale 28 novembre 1961, le direttive annuali.

Nel quadro di tali criteri fondamentali e direttive annuali, gli ispettorati agrari compartimentali, a' termini dell'articolo 4 della legge 15 dicembre 1961, n. 1304, provvedono ad indirizzare ed a coordinare l'attività degli ispettorati provinciali dell'agricoltura compresi nell'ambito del compartimento.

Per quanto attiene alle specifiche segnalazioni per la provincia di Bologna, il competente ispettorato agrario ha confermato che l'applicazione della legge 2 giugno 1961, numero 454, è stata attuata in conformità alle menzionate direttive quinquennali ed annuali e secondo gli indirizzi coordinati in sede compartimentale.

Al riguardo, non si può fare a meno di precisare che l'articolo 18 della citata legge n. 454, concernente contributi in conto capitale per l'acquisto di macchine agricole, prevede, al primo comma, la concessione di un contributo nella misura massima del 25 per cento, qualora gli acquisti risultino effettuati dai coltivatori diretti, mezzadri, coloni e titolari di piccole aziende agricole, singoli od associati, e cooperative agricole.

Detta misura è elevabile sino al 35 per cento nei territori indicati al primo comma dell'articolo 44 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215 ed in quelli classificati montani a' termini della legge 25 luglio 1952, n. 991 e successive modificazioni ed integrazioni.

Qualora il contributo venga concesso alle aziende agricole non previste nelle menzionate categorie la misura massima è del 10 per cento.

Nei limiti di tali misure, gli ispettorati agrari provinciali determinano la percentuale del contributo, avuto riguardo alla disponibilità finanziaria e sulla base di una valutazione globale dei rapporti intercorrenti tra investimenti e caratteristiche aziendali.

Circa la mancata concessione del beneficio del contributo integrativo previsto dal sesto comma dell'articolo 18, sugli acquisti già ammessi ai prestiti ad ammortamento quinquennale, di cui all'articolo 12 della legge medesima, si osserva che detta esclusione è limitata ai prestiti che al 26 giugno 1961 risultavano già erogati.

In merito, poi, alla lamentata esclusione dallo stesso contributo degli acquisti che, alla

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

data di presentazione della domanda, risultavano effettuati, giusta registrazione alla U.M.A., si precisa che l'intervento statale deve servire quale incentivo agli investimenti da parte degli agricoltori e non può, quindi, esplicarsi quando l'opera sia stata eseguita o l'acquisto effettuato.

Il Ministro: RUMOR.

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere dove siano archiviati i documenti sanitari riguardanti l'ex prigioniero di guerra Zecchi Arturo fu Giovanni, classe 1909, del distretto militare di Brescia.

Detto militare era internato nel campo di prigionia di Toole (Utah-U.S.A.) nel 1944-1945. (22860).

RISPOSTA. — I documenti sanitari per ricovero subito durante la prigionia dall'ex militare cui si riferisce l'interrogante sono agli atti di questo Ministero allegati al fascicolo amministrativo trasmesso dal governo U.S.A.

Il Ministro: ANDREOTTI.

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere dove siano archiviati i documenti sanitari riguardante l'ex militare Ruggeri Pietro fu Paolo, classe 1909, già del distretto militare di Treviglio, ora distretto militare di Brescia, e che fu ricoverato in prigionia, in Inghilterra, quando era nel campo di concentramento n. 591 a Benger. (22907).

RISPOSTA. — Presso questa amministrazione militare non esistono documenti sanitari riguardanti l'ex prigioniero cui si riferisce l'interrogante.

Per altro, dalla scheda di prigionia a suo tempo compilata nei confronti dello stesso militare dal disciolto ufficio prigionieri di guerra non risulta alcuna annotazione relativa ad eventuali ricoveri dell'interessato in luoghi di cura.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ORLANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga opportuno promuovere l'estensione delle norme, attraverso cui si è proceduto all'unificazione delle tabelle di assegni familiari per i dipendenti del settore privato, ai dipendenti di enti parastatali che gestiscono assicurazioni sociali obbligatorie, adeguando l'aggiunta di famiglia agli assegni familiari di cui alla categoria B

della predetta legge e spostando, per i figli studenti universitari, i limiti d'età sino al compimento del 26° anno.

A giudizio dell'interrogante, infatti, le prestazioni del personale dipendente dagli enti predetti, per l'orario di lavoro praticato, per le modalità organizzative dell'attività svolta, per il ritmo del lavoro che viene controllato attraverso statistiche di produzione, presentano notevoli affinità con i settori del credito e dell'assicurazione. (20590).

RISPOSTA. — Gli enti che gestiscono assicurazioni sociali obbligatorie sono dotati di personalità giuridica di diritto pubblico; conseguentemente, la disciplina giuridica ed economica del rapporto d'impiego del dipendente personale è informata alle norme ed ai principi propri del rapporto di pubblico impiego; non si ravvisa alcuna analogia tra i predetti enti e gli organismi operanti nel settore del credito e dell'assicurazione, atteso che mentre questi ultimi perseguono fini di lucro o comunque di produzione di reddito, gli enti previdenziali ed assistenziali gestiscono assicurazioni sociali obbligatorie e le loro finalità sono soltanto quelle di assistere i loro iscritti nei limiti delle possibilità finanziarie derivanti dai contributi versati; pertanto, non si rende possibile estendere, al personale degli enti di cui trattasi le norme sugli assegni famigliari previste per i dipendenti privati.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
BOVETTI.

ORLANDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Al fine di conoscere se, preso atto della sproporzione esistente tra il numero del personale addetto all'amministrazione della giustizia nell'ambito del distretto del tribunale di Ascoli Piceno e la sempre crescente mole di lavoro che grava negli uffici giudiziari della circoscrizione sopra indicata, ritenga necessario, come richiesto unanimemente dall'assemblea degli avvocati e procuratori iscritti all'albo presso il tribunale di Ascoli, provvedere:

1°) ad assegnare, rispettivamente, alla pretura d'Amandola, vacante da più di un anno, e al tribunale di Ascoli, un pretore e un cancelliere capo;

2°) ad aumentare di un magistrato e di un cancelliere l'organico della pretura di San Benedetto del Tronto, la cui popolazione è quasi raddoppiata nell'ultimo ventennio;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

3°) ad aumentare di due magistrati e di due cancellieri l'organico del tribunale di Ascoli Piceno. (21967).

RISPOSTA. — Il Ministero di grazia e giustizia ben conosce le esigenze degli uffici giudiziari del circondario di Ascoli Piceno e si riserva di provvedere ad una revisione degli organici di essi, in concorso con i bisogni di quelli di altri circondari e distretti, appena il Parlamento avrà approvato la legge sull'aumento degli organici dei magistrati.

Per l'aumento dei posti di cancelliere, questo Ministero non può, allo stato, adottare alcun provvedimento, non avendo avuto corso le iniziative tendenti all'ampliamento del ruolo organico del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie. È attualmente allo studio l'aumento degli organici dei dattilografi.

Per quanto riguarda, poi, in particolare gli uffici segnalati, si fa presente: che con decreto in corso si è provveduto alla destinazione di un magistrato alla pretura di Amandola; che la vacanza del posto di cancelliere capo del tribunale di Ascoli Piceno è stata pubblicata fin dal 30 novembre 1961, ma non vi sono stati aspiranti. Alla copertura di detto posto, potrà tuttavia provvedersi con le prossime promozioni.

Il Ministro: Bosco.

ORLANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se — in considerazione dei non trascurabili motivi esposti in precedente analoga interrogazione e dell'avvenuta approvazione della legge sul riordinamento dell'amministrazione centrale che prevede l'ampliamento dell'organico delle biblioteche pubbliche governative — ritenga ormai conveniente e necessario provvedere con sollecitudine alla nomina del soprintendente per la Campania e la Calabria o, per lo meno, di un incaricato che non sia impegnato in altro ufficio direttivo. (22752).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 22660, del deputato Mancini, pubblicata a pag. 9966).

PELLA, FRANZO, SODANO, GRAZIOSI, ARMOSINO, BRUSASCA, SCALFARO, BALDI, CURTI AURELIO, DONAT-CATTIN, SARTI, BIMA, RAPELLI, SAVIO EMANUELA e MELLO GRAND. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia che per l'esercizio finan-

ziario 1961-62 il piano di attuazione per la regolamentazione dei corsi d'acqua, di cui alla legge 25 gennaio 1962, n. 11, non prevede alcuno stanziamento per il Piemonte.

In caso affermativo, gli interroganti chiedono l'assicurazione che venga adeguatamente provveduto per l'esercizio 1962-63 e successivi autorizzando l'immediato inoltro dei progetti, come è ammesso dall'articolo 6, ultimo capoverso, della legge n. 11.

Quanto sopra, sia in considerazione che una razionale regolazione di un sistema idraulico deve iniziarsi dai bacini superiori sia per poter condurre a termine le numerose opere di difesa specie sul Po, sulla Sesia e sul Tanaro, iniziate ma non terminate e che risultano per questo non funzionali o soggette a subire gravi danni dalle piene. (23026.)

RISPOSTA. — La necessità di provvedere alla esecuzione di opere idrauliche in questione verrà vagliata in sede di formulazione dei programmi di opere del genere da finanziare con i fondi stanziati dalla legge 25 gennaio 1962, n. 11, per una sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali.

Il Ministro: SULLO.

PEZZINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1°) l'importo delle somme che l'amministrazione forestale, traendole dagli incassi realizzati a seguito di tagli straordinari nella pineta di Linguaglossa (Catania), ha versato alla camera di commercio di Catania per ciascuno degli anni dal 1945 al 1961 compreso, a norma degli articoli 131 e seguenti del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267;

2°) l'importo delle somme che sono state effettivamente destinate ad opere di miglioria boschiva nella pineta stessa, distintamente per ciascuno degli anni compresi nel periodo di cui sopra, con la specifica della destinazione delle singole specie;

3°) i motivi per i quali non siano state utilizzate, secondo il disposto della legge citata, le somme rappresentanti la differenza tra quelle versate alla camera di commercio e quelle realmente utilizzate per le migliorie. (21700).

RISPOSTA. — Il comune di Linguaglossa ha versato alla camera di commercio, industria e agricoltura di Catania, dal 1943 al 1961, la complessiva somma di 69.335.703 lire a norma dell'articolo 131 del regio decreto legge 30 dicembre 1923, n. 3267.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

Soltanto una modesta parte di tale somma, e precisamente 8.335.773 lire, è stata utilizzata per lavori di rimboschimento per la costruzione di una casermetta forestale di quattro casette rustiche e di due cisterne a servizio del demanio Ragabo.

Il violento incendio verificatosi recentemente nella pineta di Linguaglossa ha impedito la esecuzione dei lavori di miglioramento, in quanto si è dovuto procedere prima ai tagli straordinari del materiale bruciato.

Pertanto, in data 1° marzo 1962, è stato possibile iniziare i lavori di ricostituzione del bosco distrutto utilizzando le somme disponibili.

Detti lavori, previsti in una perizia per l'importo di 60 milioni di lire, prevedono l'impianto di nuovo bosco e tre successivi risarcimenti con cure colturali da eseguirsi entro due anni.

Il Ministro: RUMOR.

PIERACCINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda prendere in esame la situazione dei vecchi pensionati postelegrafonici che non usufruiscono del premio per la festa dell'amministrazione, poi mutato in premio di produzione — che evidentemente li esclude — e che non ebbero neppure il riconoscimento morale (quali diplomi, medaglie d'oro) che ora viene, da due anni, legalmente conferito a coloro che mano a mano vanno in quiescenza ed anche al personale in servizio. (22684).

RISPOSTA. — La legge 27 maggio 1961, n. 465, sulle competenze accessorie del personale dipendente da questo Ministero, limita la corresponsione dell'assegno di operosità di fine esercizio al personale in servizio.

Per quanto concerne il conferimento di diplomi e di medaglie al personale all'atto del collocamento a riposo, si fa presente che trattasi di una consuetudine di recente origine, che non può avere effetto retroattivo.

Il Ministro: SPALLINO.

POLANO E BERLINGUER. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga ammissibile il comportamento della direzione del centro di Alghero (Sassari) dell'ente trasformazioni fondiaria e agraria per la Sardegna, il quale per rappresaglia ha trasferito alcuni membri della commissione interna dei dipendenti dell'ente, e questi, per la tutela dei loro diritti e in difesa dei colpiti,

hanno scioperato al 100 per 100; e se ritenga di intervenire presso la direzione regionale dell'ente perché gli arbitrari provvedimenti adottati vengano revocati, e perché simili sistemi di persecuzione ai legittimi rappresentanti di tutti i dipendenti, quali sono i componenti della commissione interna, vengano aboliti, e le controversie risolte nello spirito di rispetto dei dipendenti e di collaborazione fra questi e la direzione dell'ente, che la direzione deve sempre sforzarsi di creare e di mantenere. (22626).

RISPOSTA. — Il trasferimento di due operai dell'officina di Zirra, che è al servizio dei centri di Alghero e di Sassari, è stato determinato da necessità di natura tecnica del servizio motorizzazione dell'ente di trasformazione fondiaria ed agraria per la Sardegna ed ha avuto carattere del tutto temporaneo come per altro è avvenuto in casi analoghi.

Presso la citata officina non esiste una commissione interna ma una semplice rappresentanza degli operai, creata allo scopo di facilitare i rapporti tra lavoratori ed ente, rappresentanza completamente estranea alla regolamentazione delle commissioni interne. Uno solo degli operai in questione faceva parte di tale rappresentanza.

Lo sciopero al quale si riferisce l'interrogante venne dichiarato, su richiesta della C.G.I.L. e della U.I.L. senza alcun preavviso, il giorno 26 marzo 1962.

È stato accertato infine che il 30 marzo successivo una commissione guidata dal segretario della camera del lavoro di Sassari, ha preso contatto con la sede centrale dell'« Etfas » e, chiarita la posizione dei due operai in parola, lo sciopero ha avuto fine.

Il Ministro: RUMOR.

PUCCI ANSELMO, LIBERATORE E RAFFAELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali iniziative intendano prendere per riattivare e completare la bonifica dell'ex lago di Bientina interessante le province di Pisa e Lucca;

e per sapere se, tenuto conto di quanto dispongono gli articoli 13 e 102 del regio decreto-legge 13 febbraio 1933, n. 215, siano favorevoli all'intervento delle province e dei comuni interessati, così come le medesime si sono pronunciate da tempo, ai fini di eseguire in concessione le opere di competenza dello Stato;

e per sapere, inoltre, come intendano intervenire per far eseguire i lavori di ma-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

nutrizione alle opere di competenza statale, la cui trascuratezza ostacola il deflusso delle acque e le coltivazioni, specialmente sui terreni demaniali in concessione agli ex combattenti. (22277).

RISPOSTA. — Per il completamento della bonifica del comprensorio dell'ex lago e del padule di Bientina, esteso per 9 mila ettari circa nelle province di Lucca e Pisa, occorre una spesa di circa 2 miliardi di lire a totale carico dello Stato ai sensi dell'articolo 102 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, che attualmente non può essere sostenuta, attesa la carenza dei fondi nell'apposito capitolo di bilancio di questo Ministero.

Tuttavia, nel programma di applicazione della legge 29 luglio 1957, n. 635, predisposto per il quadriennio 1960-1963, è stata compresa l'assegnazione di 100 milioni di lire per il finanziamento di alcuni interventi da attuare nella provincia di Lucca a cura dell'ufficio del genio civile di Pisa.

Per quanto riguarda, poi, la richiesta di opere di manutenzione nel comprensorio in parola, il provveditore alle opere pubbliche per la Toscana ha recentemente comunicato che dei 35 milioni assegnati da questo Ministero per la esecuzione di lavori urgenti di manutenzione ordinaria, 14 milioni sono stati messi a disposizione dell'ufficio del genio civile di Pisa per interventi manutentori nel comprensorio Bientina-Tombolo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

PUCCI ERNESTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se — in seguito alla pubblicazione di tutte le norme esecutive del piano verde — ritengano opportuno concordare e diramare le disposizioni intese:

a) a recepire, nel campo di applicazione delle provvidenze concesse ai produttori agricoli dalla Cassa per il mezzogiorno, tutte le norme innovative e procedurali previste dal piano verde;

b) a coordinare l'attività della Cassa con quella degli organi centrali e periferici del Ministero dell'agricoltura per l'equilibrato impiego dei mezzi disponibili e per la concessione in via integrativa delle maggiori percentuali di contributi previsti da altre leggi speciali ed in particolare dalla legge speciale per la Calabria. (21809).

RISPOSTA. — Le questioni sollevate dall'interrogante risultano già avviate a soluzione.

Infatti, per quanto concerne il settore delle opere pubbliche, sono stati predisposti, di concerto tra il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, il Ministero dei lavori pubblici e la Cassa per il mezzogiorno, programmi pluriennali, a livello sia centrale sia periferico, in modo da assicurare una effettiva coordinazione dei diversi interventi sul piano tecnico e su quello amministrativo. Si tratta, in effetti, di realizzare programmi, in vario modo qualificati, che, riflettendo le responsabili indicazioni maturate localmente presso gli organi periferici, siano caratterizzati da una concezione univoca e convergente verso determinati obiettivi, pur rimanendo individualmente separati in rapporto alla competenza amministrativa o alla fonte di finanziamento.

Per quanto riguarda il settore delle opere private, il coordinamento sarà assicurato, anzitutto, dalla unicità dell'organo periferico competente, condizione soddisfatta in quanto tali organi sono, sia per i programmi ministeriali sia per quelli della Cassa, gli ispettori agrari e forestali. Il coordinamento dovrà altresì realizzarsi attraverso la unificazione dei diversi criteri e delle misure degli incentivi e degli interventi.

A tal riguardo, ferma restando la competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste su tutto il territorio nazionale, la Cassa per il mezzogiorno, secondo lo spirito e le direttive della propria legge istitutiva, sarà chiamata a svolgere una azione aggiuntiva là dove vi siano particolari interventi di carattere straordinario, come, ad esempio, nel settore della irrigazione e dei miglioramenti fondiari in genere. In tal modo, sarà possibile ridare al « Piano di opere di intervento straordinario per il Mezzogiorno » quel carattere di concentrazione e di eccezionalità proprio della legge istitutiva della Cassa e che le contingenze dei passati anni, aggravate dalla scarsa disponibilità di fondi dell'amministrazione ordinaria, avevano portato ad attenuare. A tal fine, sono in corso di approvazione, presso i competenti organi della Cassa per il mezzogiorno, le opportune disposizioni dirette ad adeguare le provvidenze concesse dalla Cassa ai privati imprenditori, alle norme innovative e procedurali previste dal piano verde.

In tutti i casi, a garantire il coordinamento sta la funzione del Comitato dei ministri per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

il Mezzogiorno nella pienezza della sua collegialità.

Anche le questioni poste dall'interrogante, relativamente alla Calabria, nella quale opera — come è noto — una legge speciale che prevede un differenziato sistema di incentivazione, trovano la loro soluzione nel quadro sopra indicato.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

RAMPA E BUZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda promuovere perché i compensi, spettanti ai componenti le commissioni giudicatrici residenti nella sede in cui vengono espletati i concorsi magistrali, risultino più adeguati all'importanza ed all'impegno del compito che viene loro affidato.

Tali provvedimenti sono richiesti dalla necessità di modificare sostanzialmente la misura dei compensi attuali, previsti in lire 75 per ogni elaborato corretto ed in lire 150 per ogni candidato interrogato, misura che non si può non considerare irrisoria e tale da procurare un effettivo stato di disagio e di avvillimento e che, fra l'altro, si ripercuoterà notevolmente sulla stessa possibilità dell'amministrazione di disporre in futuro senza difficoltà dei suddetti commissari. (22263).

RISPOSTA. — La misura del compenso spettante ai componenti delle commissioni giudicatrici nei concorsi magistrali è determinata dal decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5, che reca disposizioni applicabili nei confronti dei componenti delle commissioni, dei consigli, comitati e collegi operanti nelle amministrazioni statali, anche con ordinamento autonomo e delle commissioni giudicatrici dei concorsi di ammissione e di promozione in tutte le carriere statali.

La richiesta degli interroganti potrebbe, quindi, trovare accoglimento solo attraverso l'adozione di un provvedimento legislativo che modifichi le disposizioni di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 5; un provvedimento in tal senso, dovendo necessariamente riguardare tutte le amministrazioni dello Stato, non può, però, essere adottato ad iniziativa di questo Ministero.

Il Ministro: GUI.

RAUCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i provvedimenti che s'intendono adottare per la sistemazione

dei canali Cristallini, Fossariccio, ecc., in agro di Mondragone (Caserta) al fine di evitare le ricorrenti alluvioni. (22664).

RISPOSTA. — In merito a quanto segnalato dall'interrogante, si precisa che la spesa dei lavori di sistemazione dei canali Fosso Riccio, San Sebastiano, Fiumebello e Rio San Paolo, in comune di Mondragone, è stata inclusa, per l'importo di 62 milioni di lire, nei programmi lavorativi dell'esercizio in corso, da realizzarsi dall'ufficio del genio civile di Caserta.

Gli interventi manutentori del canale Cristallini rientrano invece nell'ambito di competenza del consorzio di bonifica del bacino inferiore del Volturno, ricadendo la zona interessata entro il perimetro consortile.

Si assicura comunque che al citato consorzio sono state già rivolte le opportune sollecitazioni.

Il Ministro: RUMOR.

RAUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per garantire che gli stipendi al personale insegnante incaricato nelle scuole medie e di avviamento della provincia di Caserta vengano pagati con regolarità, ponendo fine al ricorrente sistema per cui ogni mese gli insegnanti debbono attendere parecchi giorni per ricevere quanto loro compete, con conseguente grave disagio. (23010).

RISPOSTA. — Da accertamenti eseguiti presso il provveditorato agli studi di Caserta è risultato che quell'ufficio ha regolarmente provveduto al pagamento delle retribuzioni al personale insegnante non di ruolo, come stabilito dall'articolo 1 del decreto del Capo provvisorio dello Stato 5 novembre 1956, n. 541, entro l'ultimo giorno del mese al quale si riferiscono.

Nel mese di febbraio si verificò un lieve ritardo nel pagamento degli stipendi, e solo per una minima percentuale del predetto personale non di ruolo. Infatti, per detto mese, non fu possibile disporre, in tempo utile, l'accreditamento di tutti i fondi necessari, per il momentaneo esaurimento del competente capitolo di bilancio, che rese così necessaria la richiesta di una integrazione di fondi al Ministero del tesoro.

Il Ministro: GUI.

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga opportuno

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

reintegrare la chiesa collegiata di Santa Marina in Polistena (Reggio Calabria) nel possesso della casa e dei locali che già furono dei Minimi fino al 1870 e che, donati successivamente dal comune al parroco *pro tempore*, furono poi estorti dal fascismo col successivo incameramento da parte dello Stato e destinati ad uso diverso da quello prestabilito — altamente sociale ed urgente — di un gerontocomio.

L'interrogante si permette di far presente che l'istituzione ha già cominciato a funzionare in alcuni vani attigui cui hanno provveduto la solidarietà e la pietà. (21290).

RISPOSTA. — In comune di Polistena esistono due contigui immobili di provenienza ex partito nazionale fascista, devoluti allo Stato in virtù dell'articolo 38 del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, riportati, rispettivamente, nelle schede descrittive patrimoniali nn. 258 e 259.

Il primo di tali immobili, costituito dalla ex casa del fascio, è stato destinato a caserma della guardia di finanza con decreto 5 novembre 1959 del Presidente del Consiglio dei ministri, registrato alla Corte dei conti il 18 novembre 1960 — reg. n. 1 Presidenza — foglio n. 148.

Il secondo, costituito da un terreno annesso alla suddetta ex casa del fascio, con ruderi, è in corso di vendita, in conformità a quanto disposto nello stesso decreto presidenziale — per il prezzo di lire 160 mila — a favore del comune di Polistena, con vincolo di destinazione alla costruzione di un fabbricato da adibire a sede di servizi comunali.

Entrambi gli immobili, già costituenti unico compendio, appartenevano *ab antiquo* all'ordine dei Minimi di San Francesco di Paola, soppresso, come tanti altri, in forza della legislazione eversiva dell'asse ecclesiastico e precisamente in applicazione del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251.

Il suddetto compendio, con verbale 1° settembre 1868, fu ceduto in proprietà al comune di Polistena, ai sensi dell'articolo 20 della legge 7 luglio 1866, n. 3036, per essere adibito a scopi di pubblica utilità (sede comunale).

Successivamente, il comune proprietario — essendo andata distrutta la sede comunale a causa di un incendio — vendette metri quadrati 195 di suolo, facenti parte del compendio stesso, al signor Prenestino Vincenzo, per la costruzione di un ospizio per il ricovero dei poveri.

Il fabbricato così realizzato, donato poi all'ex partito nazionale fascista, e utilizzato

in un primo tempo quale casa del fascio, costituisce ora l'attuale caserma della guardia di finanza.

Altri 159 metri quadrati di suolo furono invece direttamente donati dal comune all'ex partito nazionale fascista per l'ampliamento della suddetta casa del fascio.

In relazione a quanto precede si deve osservare che non ha trovato conferma — in base al risultato delle indagini effettuate — la notizia secondo cui i suddetti immobili sarebbero stati donati dal comune al parroco *pro tempore* della chiesa collegiata di Santa Marina in Polistena, al quale sarebbero stati successivamente estorti dal fascismo.

Vero è, invece, che tali immobili sono pervenuti, prima al comune, poi al partito nazionale fascista, ed infine allo Stato in virtù di leggi o di regolari atti di trasferimento, per cui nessuna pretesa può essere avanzata dalla chiesa di Santa Marina o da altro ente religioso ad una eventuale loro retrocessione.

Allo stato attuale, inoltre, non potrebbe prendersi in esame una eventuale richiesta di cessioni degli immobili in questione a favore della chiesa su menzionata, data la specifica destinazione disposta con il decreto presidenziale sopra citato.

Il Ministro: TRABUCCHI.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere nel dettaglio quali programmi siano stati adottati per il potenziamento degli impianti e della produzione degli stabilimenti di Torre Annunziata, che sono i più antichi del napoletano e che si trovano oltretutto in situazioni ideali nei confronti dello scalo ferroviario e dello scalo marittimo. (22559).

RISPOSTA. — Anche in relazione alla attività del nuovo impianto a ciclo integrale di Bagnoli, si è predisposto un piano di rilevante sviluppo dei settori di lavorazione dello stabilimento di Torre Annunziata.

È previsto, infatti, un sensibile aumento dei derivati della vergella la cui produzione, da 46 mila tonnellate (1961) verrà portata ad oltre 100 mila tonnellate all'anno, con l'ausilio dei più moderni macchinari.

Alla attuale serie di produzione di laminati comuni di scarso valore verrà a sostituirsi una lavorazione che assicurerà una maggiore redditività aziendale e permetterà di mantenere costante il livello dell'occupazione operaia.

Il Ministro: Bo.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga di dover venire incontro alle legittime aspirazioni degli insegnanti elementari, reduci e combattenti, i quali — non avendo, a causa della lunga permanenza alle armi, acquisito il punteggio necessario per ottenere un incarico direttivo e non potendo quindi partecipare al concorso speciale per incaricati — chiedono che i termini per la presentazione delle domande di cui al concorso stesso vengano prorogati e che, contemporaneamente, si allarghi il diritto alla partecipazione al concorso a tutti quelli di loro che, pur senza avere il requisito di incaricato, possano vantare almeno quattro anni di zona d'operazione e la laurea o il diploma di vigilanza scolastica (22867).

RISPOSTA. — Il Ministero non è in condizioni di poter adottare alcun favorevole provvedimento per venire incontro alle aspirazioni degli insegnanti elementari reduci e combattenti, che non hanno compiuto il prescritto biennio di incarico direttivo, in quanto i requisiti per essere ammessi al concorso di che trattasi sono espressamente stabiliti dalla legge 16 giugno 1961, n. 530.

Ai sensi di tale legge possono infatti partecipare al concorso:

gli insegnanti elementari forniti di diploma di abilitazione alla vigilanza scolastica, ovvero di laurea in pedagogia o in materie letterarie o in lettere o in filosofia, ovvero di diploma di materie letterarie o in pedagogia o in filosofia rilasciato dai soppressi istituti di magistero, che, entro il 30 settembre 1961, abbiano prestato sei anni di servizio di ruolo e abbiano esercitato, con qualifiche non inferiori a « distinto », le funzioni di direttore didattico incaricato per almeno tre anni scolastici ovvero per due anni scolastici se trattasi di insegnanti ex combattenti, mutilati ed invalidi di guerra o appartenenti a categorie assimilate;

gli insegnanti elementari che abbiano prestato almeno 12 anni di servizio di ruolo ed abbiano esercitato l'incarico direttivo per la durata e con le qualifiche di cui al precedente alinea.

Il Ministro: GUI.

ROMEO E ANGELINI LUDOVICO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se l'ente riforma di Puglia e Lucania intenda dotare di strade e di energia elettrica le zone Matina prima, Matina secon-

da e Monterotondo nell'agro del comune di Castellaneta (Taranto), ove risiedono, in condizioni di estremo disagio, numerose famiglie di assegnatari della riforma.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere per quali motivi a diversi dei suddetti assegnatari non sia stata fatta l'assegnazione di capi bovini. (22084).

RISPOSTA. — I terreni, pervenuti alla sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania, in località Matina prima e seconda e Monterotondo in agro di Castellaneta, sono di modesta estensione e si attestano su di un fratturo, la cui sistemazione non è di competenza della sezione. Questa, tuttavia, ha intendimento di presentare all'approvazione del competente ispettorato agrario compartimentale apposito progetto per ottenere il contributo previsto dalla legge 2 giugno 1961, n. 454; ma a tale fine è necessario l'assenso degli altri proprietari frontisti, i quali dovranno costituirsi in consorzio con gli assegnatari per la costruzione e la manutenzione della strada interpodereale.

Per quanto riguarda l'illuminazione elettrica, la sezione ha in corso i rilievi sia delle case coloniche degli assegnatari, sia dei coltivatori diretti della zona per, poi, provvedere alla progettazione dei relativi impianti.

L'assegnazione dei capi bovini — temporaneamente sospesa a causa di un focolaio di afta epizootica manifestatasi nella zona — è stata ripresa, cessata l'epidemia, ed è, attualmente, in corso.

Il Ministro: RUMOR.

ROMUALDI. — *Ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se sia vera, e quali eventuali ragioni la giustifichino, la notizia di un provvedimento, che il Ministero delle finanze, di concerto con gli altri ministri interrogati, starebbe per prendere per l'equiparazione dei grani teneri *Manitoba*, *Plata meridionale*, *Hard Winter*, ai grani duri, al fine dell'applicazione del decreto presidenziale 29 settembre 1961, che disciplina l'importazione dei grani esteri in esenzione daziaria a fronte della esportazione dei prodotti da essi derivati.

L'interrogante si permette far notare che tale provvedimento di equiparazione — a parte le molte negative considerazioni di carattere tecnico che potrebbero farsi — annulla praticamente, e senza speranza, la ragione medesima del decreto in oggetto, che, modifi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

cando e regolando in qualche modo le ormai superate norme per la temporanea importazione, tendeva a consentire il mantenimento di una qualche attività esportatrice, utile sul piano economico e commerciale soprattutto nei confronti dei mercati del medio oriente; attività divenuta in questi ultimi tempi sempre più difficile e limitata a modestissimi quantitativi, anche a causa della concorrenza di esportatori di altri paesi intelligentemente facilitati e non contrastati, come i nostri, dai loro governi.

A chiarimento di quanto sopra, l'interrogante, invocando con estrema urgenza un intervento dei dicasteri interrogati prima che la norma perequativa sia emanata — forse inizialmente ispirata dai particolari interessi di una grossa società di semolieri francesi, che ha evidentemente trovato protettori in Italia — si permette precisare che tale perequazione si risolve in primo luogo in un colossale guadagno di questi gruppi; in secondo luogo, nella decretata impossibilità di continuare ad esportare farine, con danno non soltanto degli esportatori — categoria che dovrebbe essere per altro tutelata — e delle correnti di mercato da essi create e alimentate, ma con danno della stessa industria molitoria italiana, la cui crisi si aggraverà ancora di più non appena sarà definitivamente stroncata la possibilità di vendere i suoi prodotti sui mercati esteri; in terzo luogo, in un impoverimento delle scorte nazionali di grani duri, che nessuno avrebbe più interesse di importare, con conseguente rincaro degli stessi e loro minore impiego, o impiego a costi molto più elevati, nella fabbricazione della pasta. (21332).

RISPOSTA. — La notizia riportata nell'interrogazione non risponde a verità.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

SAMMARTINO, CANESTRARI, FUSARO E SORGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — a conoscenza dell'opera che i funzionari ed i cantonieri dell'« Anas », i funzionari e gli agenti della polizia stradale vanno svolgendo, spesso a rischio della propria vita, nelle zone montane del paese, nel corso della corrente stagione particolarmente fredda e tormentata — quali provvedimenti intenda adottare in favore del suddetto personale, cui si rivolge viva e sentita la gratitudine di vaste regioni, afflitte da un'autentica, prolungata calamità. (22453).

RISPOSTA. — L'« Anas » terrà conto, sia nell'attribuzione annuale delle personali note di qualifica sia in occasione della corrispondenza di un premio in deroga, della benemerita opera svolta dal proprio personale che si sia particolarmente distinto durante la scorsa stagione invernale, in occasione degli interventi che è stato necessario effettuare lungo le arterie affidate alla gestione di detta azienda autonoma.

S'informa, inoltre, che il Ministero dell'interno, nei limiti consentiti dalle disponibilità di bilancio, ha disposto l'erogazione di qualche premio in favore del personale della polizia particolarmente impegnato nei servizi di assistenza e di soccorso in dipendenza delle calamità determinate da avversità atmosferiche.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — acquisiti gli elementi relativi al pesante movimento franoso che incombe sulla frazione Troilo, del comune di Pietrabbondante (Campobasso), a causa delle recenti avversità atmosferiche — quali provvedimenti urgenti intenda adottare perché 60 famiglie, che hanno dovuto abbandonare le case, minacciate da crollo imminente, possano avere la sicurezza di una propria abitazione. (22590).

RISPOSTA. — A seguito del movimento franoso di cui trattasi, questo Ministero ha già disposto il pronto intervento ai sensi del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010, per il ripristino della strada comunale Castelverrino-Pietrabbondante.

23 famiglie, costituenti l'intera popolazione di detta contrada, hanno dovuto abbandonare i propri alloggi: 20 famiglie si sono provvisoriamente sistemate presso il capoluogo di Pietrabbondante, mentre le rimanenti tre famiglie hanno trovato alloggio in masserie.

A causa della vastità e della gravità del movimento franoso, questo Ministero ha stabilito che sia esperita l'istruttoria per l'inclusione dell'abitato in parola fra quelli da trasferire a cura e spese dello Stato. Sono, pertanto, in corso i necessari accertamenti geologici.

Il Ministro: SULLO.

SANTARELLI ENZO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se si ritenga opportuno provve-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

dere al più presto al trasferimento degli stabilimenti carcerari di Ancona in nuovi edifici fuori del centro storico, sia per ragioni di risanamento e ammodernamento delle carceri, sia per consentire lo sviluppo del centro della città, sia per destinare il rione Guasco, secondo le previsioni del piano regolatore generale, a zona monumentale e consentire così l'escavazione e la liberazione completa dell'anfiteatro romano. (21289).

RISPOSTA. — Pur essendo il trasferimento degli stabilimenti carcerari di Ancona fuori del centro storico incluso nel piano di ricostruzione e nel piano regolatore di quel comune, tuttavia, allo stato, non sussiste alcuna possibilità di trasferire in fabbricati più idonei i predetti stabilimenti, non essendovi *in loco* la disponibilità di altri edifici demaniali. Né è possibile provvedere alla costruzione di un nuovo complesso edilizio, essendo già impegnati i fondi straordinari stanziati per l'edilizia carceraria con l'articolo 60 della legge 24 luglio 1959, n. 622.

Come noto, infatti, per provvedere a nuove costruzioni non si possono utilizzare i fondi ordinari di bilancio destinati soltanto ad opere di manutenzione e di miglioramento, ma è necessario un apposito stanziamento che può disporsi soltanto con legge.

D'altra parte, gli istituti penitenziari di Ancona, in questi ultimi anni, sono stati notevolmente migliorati per cui, pur auspicandosi la disponibilità di complessi edilizi più moderni per un più efficiente ed adeguato trattamento dei detenuti, la realizzazione di un nuovo edificio non appare urgente, né indispensabile.

Il Ministro di grazia e giustizia: Bosco.

SANTARELLI ENZO. — *Al Ministro della agricoltura e delle foreste.* — Sulla opportunità di sollecitare l'approvazione definitiva del piano generale di bonifica elaborato dal consorzio di bonifica montana dell'Esino (Fabriano).

L'interrogante fa rilevare che detto consorzio ha impiegato quattro anni alla elaborazione del piano stesso (dal 1° settembre 1956 all'autunno del 1960); che il piano è stato ricevuto dal Ministero dell'agricoltura da un anno e mezzo circa; che ancora il Consiglio superiore dell'agricoltura non ha espresso il suo parere, e si è limitato a nominare, nel novembre del 1961, la commissione relatrice;

che inoltre sarà necessaria l'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

I « tempi lunghi » adottati e preferiti nella redazione e approvazione del piano rischiano infatti di compromettere sempre più, ritardare e complicare la necessaria e urgente opera di bonifica, acuitizzando la già grave situazione dell'alta valle dell'Esino e in particolare delle campagne comprese nel comune di Fabriano e nel comune di Sassoferrato. (22464).

RISPOSTA. — Nel novembre del 1961, il Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste ha nominato la commissione relatrice per il piano generale di bonifica montana dell'Esino, a suo tempo elaborato dall'omonimo consorzio, con sede in Fabriano.

La commissione ha recentemente espletato i preliminari adempimenti ed è ora in grado di recarsi sul posto per riferire poi in una delle prossime riunioni del Consiglio superiore.

I « tempi lunghi » adottati e preferiti nella redazione ed approvazione del piano in parola sono resi necessari dalla procedura prescritta dalla legge 25 luglio 1952, n. 991, e dalla notevole complessità del piano che ha reso oltremodo laboriosa sia la sua preparazione e sia l'esame da parte degli organi competenti e responsabili.

Si può, comunque, assicurare che, in pendenza dell'approvazione del piano di cui trattasi, è stato ugualmente possibile finanziare, entro i limiti delle disponibilità di bilancio, quelle opere pubbliche di bonifica montana ritenute più importanti ed urgenti nel comprensorio.

Il Ministro: RUMOR.

SCARONGELLA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano informati dei particolari criteri seguiti dall'ispettorato agrario di Foggia, in merito alle agevolazioni fiscali autorizzate dal Governo.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere il parere dei ministri interrogati circa la compilazione di una particolare mappa di esenzione fiscale, studiata in modo da comprendere le proprietà di noti grandi agrari, quali il signor Frangipani, possessore di centinaia di ettari di terra, il signor Pavoncelli, proprietario di enormi estensioni di terreni in gran parte della provincia di Foggia, il signor Paolillo, proprietario di ricchi oliveti,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

il signor Cafiero, anch'egli proprietario di oliveti e vigneti, ecc.

L'interrogante, infine, chiede di sapere quali misure i ministri interrogati intendano adottare a proposito di quanto denunciato, in particolare nei casi in cui le esenzioni fiscali per terreni esclusivamente sativi sono state applicate per oliveti e vigneti allo scopo di favorire i suddetti proprietari. (22441).

RISPOSTA. — Le agevolazioni fiscali, di cui è cenno nell'interrogazione, non possono che riferirsi agli sgravi tributari concessi, ai sensi della legge 21 luglio 1960, n. 739, per la provincia di Foggia, con i decreti interministeriali 6 settembre, 29 novembre 1960 e 16 gennaio 1961.

Al riguardo si dà assicurazione all'interrogante che gli accertamenti dei danni, che hanno dato luogo all'applicazione della legge sopra richiamata, sono stati eseguiti, dal competente ufficio tecnico erariale, con criteri di assoluta obiettività, senza tener conto, ovviamente, delle persone proprietarie dei fondi rustici.

Si precisa, inoltre, che per i nominativi indicati nell'interrogazione lo sgravio ha avuto per oggetto, complessivamente, il 50 per cento circa dei redditi iscritti in catasto a nome degli stessi nominativi.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

SCHIANO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e del commercio.* — Per sapere se e come credano di poter evitare, ciascuno per la parte di sua competenza, la chiusura delle industrie canapiere-tessili di Sarno e se ritengano di intervenire perché, nel quadro delle iniziative nel Mezzogiorno dell'I.R.I. e dell'E.N.I., le dette industrie possano trovare adeguato sviluppo od una eventuale trasformazione.

Gli invocati interventi, mentre contribuirebbero allo sviluppo del Mezzogiorno, consentirebbero, altresì, l'assorbimento della mano d'opera disponibile nella zona con evidente beneficio per i lavoratori disoccupati. (21893).

RISPOSTA. — L'attività del settore industriale canapiere si va svolgendo, in questi ultimi anni, in un clima di particolare pesantezza, in rapporto alla imponente recessione verificatasi nel relativo settore agricolo.

Dai dati qui appresso indicati si può rilevare come nell'ultimo quinquennio (1956-1957, 1960-1961) le quantità di canapa conferite agli

ammassi siano state in continua sostanziale diminuzione:

	Conferimenti	Rimanenze campagne precedenti
1956-57	356.000	27.000
1957-58	254.000	57.000
1958-59	124.000	96.000
1959-60	112.000	39.000
1960-61	80.570	—

In tali condizioni, a causa delle diminuite disponibilità di canapa greggia di produzione italiana, il predetto settore è venuto a trovarsi nella necessità di far anche ricorso all'approvvigionamento dall'estero.

L'andamento produttivo dell'altro settore industriale più contiguo, quello del lino, non è stato più favorevole anche se lo si è potuto mantenere ad un livello di una certa stabilità.

Alle cennate insufficienze di canapa greggia, si contrappone anche un aumento delle importazioni di lino greggio che, dai 5 mila quintali del 1960, sono passate a 77 mila quintali nel 1961.

La particolare, delicata situazione del settore in questione, in relazione soprattutto alla mancata possibilità di approvvigionamento della materia prima, appare, quindi, tale da sconsigliare ulteriori iniziative che aggraverebbero la già precaria esistenza delle aziende industriali attualmente operanti.

In merito all'intervento auspicato nel quadro delle iniziative nel Mezzogiorno, a cura delle aziende a partecipazione statale, va sottolineato che l'I.R.I. è già impegnato nell'opera di risanamento dell'industria tessile del Mezzogiorno, provvedendo alla riorganizzazione ed all'ammodernamento del grande complesso delle Manifatture cotoniere meridionali, che ha richiesto e continua a richiedere cospicui impegni finanziari.

In questo quadro, si inserisce anche la recente iniziativa per l'incremento della capacità produttiva degli stabilimenti di Napoli-Poggioreale, Nocera e Angri.

I programmi dell'E.N.I., che comportano notevoli sforzi per la realizzazione di nuovi impianti nel Mezzogiorno, non consentono l'adozione di ulteriori iniziative.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
Bo.

SINESIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici ed al Ministro*

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per togliere dall'isolamento dovuto alla mancanza assoluta di strade, la contrada Pergola di Realmonte (Agrigento).

Trattasi di una zona assai fertile e specializzata per l'alta coltura del pomodoro e degli ortaggi. I numerosi produttori del luogo si trovano nell'impossibilità di potere acquistare pompe aspiranti per lo sfruttamento dei pozzi a causa della mancanza dell'energia elettrica, mentre i loro prodotti vengono trasportati a spalla e a dorso di mulo attraverso uno stretto ed impervio viottolo che costeggiando la spiaggia sfocia ad est sulla stradale Capo Rossello-Realmonte. Molto spesso, a causa delle piogge che rendono intransitabile il viottolo, i prodotti già raccolti sono condannati a marcire e quindi viene meno agli agricoltori il conforto di un modesto guadagno che li ripagherebbe dei sacrifici immani che sostengono per coltivare i loro poderi.

Per valorizzare la contrada Pergole, occorrerebbe, oltre all'elettrodotto, il prolungamento verso la zona, della strada Realmonte-Capo Rossello che dovrebbe poi chiudersi ad anello con la trazzera che conduce a Siculiana, anch'essa da trasformare in rotabile. (20711).

RISPOSTA. — I lavori per il prolungamento della strada Realmonte-Capo Rossello non sono previsti negli attuali programmi lavorativi dell'assessorato dell'agricoltura e delle foreste della regione siciliana, per carenza di fondi nel corrente esercizio finanziario.

Comunque, l'assessorato medesimo, interessato al riguardo, ha assicurato che l'opera è tenuta in evidenza e potrà essere realizzata in sede di ulteriori stanziamenti di fondi, per tale genere di lavori.

Per quanto concerne poi la realizzazione da parte della Cassa per il Mezzogiorno dell'elettrodotto a servizio della contrada Pergole, il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha disposto i preliminari accertamenti per acclarare se sussistano le condizioni richieste per l'applicazione dell'articolo 9 della legge 9 aprile 1953, n. 297, circa la consistenza numerica degli abitanti nella zona interessata.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

SINESIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per conoscere le ragioni che inducono il provveditore agli studi di Palermo a non restituire le tessere assicurative agli insegnanti incaricati e supplenti, ai quali non è stato riconfermato l'insegnamento.

Gli insegnanti delle scuole di campagna, infatti, non sono ancora in grado di percepire l'indennità di disoccupazione, perché appunto mancano i libretti. (21648).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati non ha trovato conferma l'affermazione contenuta nell'interrogazione secondo la quale il provveditorato agli studi di Palermo « non restituisce le tessere assicurative agli insegnanti incaricati e supplenti, ai quali non è stato riconfermato l'insegnamento ».

Quell'ufficio, infatti, ha regolarmente restituito, direttamente o per tramite delle direzioni didattiche, le tessere degli insegnanti fuori ruolo, dando la precedenza assoluta a tutti coloro che ne hanno fatto richiesta al fine di ottenere l'indennità di disoccupazione.

Solo per alcuni insegnanti incaricati, retribuiti con i fondi dell'assessorato regionale per la pubblica istruzione, non è stato possibile provvedere con la medesima urgenza, dovendosi attendere il necessario accreditamento di fondi, da parte del predetto assessorato, per il versamento all'I.N.P.S. di Palermo dei contributi assicurativi e per l'acquisto delle relative marche da applicare sulle apposite tessere.

Comunque, per quanto concerne il godimento della indennità di disoccupazione da parte dei predetti insegnanti, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale fa rilevare che nessuna conseguenza può aver avuto il ritardo di cui sopra, dato che, ai sensi degli articoli 19 e 27 del regio decreto legge 14 aprile 1939, n. 636, il requisito contributivo per il diritto a detta indennità si considera raggiunto tanto nel caso che i contributi siano stati versati, quanto in quello che non lo siano stati, ma risultino dovuti a norma delle vigenti disposizioni, essendo sufficiente, a tal fine, la presentazione di un certificato di servizio, che il provveditorato agli studi di Palermo ha rilasciato agli insegnanti che ne hanno fatto richiesta.

Attualmente, presso la sede dell'I.N.P.S. di Palermo, non risultano giacenti, per il motivo di cui sopra, domande di indennità di disoccupazione a favore degli insegnanti in questione.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia vero:

a) che a distanza di parecchi anni ancora nessun indennizzo è stato versato ai proprietari che furono espropriati dall'ente riforma agraria della Sicilia;

b) che gran parte dei fondi costituiti con quello scorporo è stata abbandonata dagli assegnatari.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere, ove corrisponda a verità quanto precede:

c) quale sia il numero e la superficie dei fondi dell'E.R.A.S. abbandonati dopo essere stati creati con grave sacrificio del contribuente;

d) a quanto assommi il *deficit* totale e annuo dell'E.R.A.S. e quale sia il numero dei suoi impiegati;

e) come si intenda ovviare per riparare ai gravissimi danni inflitti all'agricoltura siciliana dalla politica agraria perpetrata da tale ente;

f) se si ritenga opportuno promuovere, in proposito, una severa e approfondita inchiesta, che possa o dimostrare l'inconsistenza delle gravissime accuse formulate contro l'ente riforma agraria siciliano dalla stampa nazionale (e in particolare dal quotidiano *La Sicilia*) o identificare le responsabilità demagogiche e finanziarie della sua gestione, se non per colpire i responsabili, almeno per trarne motivo che valga a evitare, nel futuro, sì dispendiose e scandalose avventure a complementare danno della gente dei campi e del contribuente. (21716).

RISPOSTA. — L'asserzione secondo cui « a distanza di parecchi anni ancora nessun indennizzo è stato versato ai proprietari che furono espropriati dall'ente riforma agraria in Sicilia » è destituita di fondamento: infatti le 614 ditte scorporate hanno ricevuto la liquidazione dell'indennità per i terreni espropriati, per il complessivo importo di 5.320.000.000 di lire. Sono attualmente in corso di definizione 31 pratiche di indennizzo per un presumibile importo di circa 120.000.000 di lire.

Inoltre non è vero che « gran parte dei fondi costituiti con lo scorporo è stata abbandonata dagli assegnatari » giacché i lotti abbandonati dagli assegnatari sono 1.440 su un totale di circa 23.000 lotti assegnati. I 1.440 lotti abbandonati si estendono per una superficie complessiva di circa 5.760 ettari, e rappresentano una aliquota pari al 6 per cento del totale dei lotti assegnati.

Quanto alla situazione finanziaria dell'ente per la riforma agraria in Sicilia, occorre, innanzi tutto, precisare che il bilancio dell'ente è ordinato in due distinte gestioni: la gestione speciale riforma agraria che comprende tutte le attività svolte in attuazione della legge 27 dicembre 1950, n. 104 e delle successive leggi aventi per oggetto la riforma fondiaria; la gestione ordinaria, che comprende tutte le altre attività svolte dall'E.R.A.S. come ente propulsore dell'economia agricola siciliana, segnatamente nel campo della meccanizzazione agricola, delle ricerche idrogeologiche della bonifica e della conduzione diretta di aziende agricole aventi particolari requisiti. Per quanto concerne il bilancio della gestione speciale è da rilevare che l'ente per la riforma agraria in Sicilia, per le attività comprese nel detto bilancio, ha la funzione di ente di erogazione, il cui fine istituzionale consiste nell'attuazione dei programmi di riforma fondiaria, finanziati all'atto stesso della loro enunciazione in sede governativa, per cui ne consegue che il bilancio della gestione non presenta alcun *deficit*, in quanto tutte le spese effettuate per l'attuazione della riforma fondiaria sono state o sono coperte mediante i contributi finanziari erogati da questo Ministero o dalla Cassa per il mezzogiorno. Per quanto concerne, invece, il bilancio della gestione ordinaria è da rilevare l'esistenza di un *deficit* finanziario determinato dalle maggiori spese, rispetto alle entrate, effettuate dall'ente al fine di creare una attrezzatura di mezzi tecnici adeguati ai compiti derivantigli dalla propria funzione di ente propulsore della economia agricola regionale. Tale *deficit*, alla chiusura dell'esercizio 1960-61, ammonta a complessive 3.801.291.146 lire. L'ente per la riforma agraria in Sicilia intende fronteggiare il detto disavanzo economico mediante la accensione di mutui bancari di durata pluriennale.

Il personale attualmente dipendente dall'E.R.A.S. ed in servizio presso gli organi centrali e periferici dell'ente è costituito da 2.153 unità, di cui 1.850 impiegati e 303 operai.

Risulta per altro che da parte dell'assemblea regionale siciliana è stata recentemente discussa una mozione su argomenti di analoga materia.

In quella sede è stato svolto un approfondito esame della situazione per cui sembra che l'inchiesta proposta debba, allo stato attuale, considerarsi superata.

Il Ministro: RUMOR.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

a) se rispondano a verità le allarmanti notizie pubblicate dal settimanale *Epoca* circa lo stato di completo abbandono in cui si trovano la casa e la tomba di Guglielmo Marconi;

b) se siano autentiche le fotografie pubblicate dallo stesso settimanale, fotografie che mostrano l'abitazione del sommo scienziato, ben degna di essere tutelata come un monumento nazionale, ormai ridotta a un tugurio lercio, squallido e semidiroccato.

Ove, come purtroppo si ha fondato motivo di temere, le gravissime rivelazioni di quel diffuso ebdomadario rispondano a verità, l'interrogante chiede di conoscere:

1) se una sì inesplicabile negligenza meriti immediata riparazione;

2) quando e come sarà provveduto per restaurare la casa e la tomba di quel glorioso titano della scienza moderna, restituendole doverosamente alla funzione di sacrario sia per il rispetto dovuto all'immortale inventore sia per una improcrastinabile questione di decoro. (21992).

RISPOSTA. — La villa, ove Guglielmo Marconi dimorò e compì il famoso esperimento di telegrafia senza fili, è stata notevolmente danneggiata dalla guerra, sia per bombardamento aereo, sia per l'occupazione di truppe tedesche, in seguito alla quale la modesta, ma storicamente preziosa suppellettile, è andata dispersa.

Dopo la guerra, il genio civile, con l'assistenza della soprintendenza ai monumenti dell'Emilia, ha riparato la maggior parte dei danni arrecati dalla guerra, ma, per mancanza di fondi, non ha potuto completare il lavoro.

Occorre ancora riparare, all'interno, il lato meridionale della villa, ove si notano fenditure nei muri, in particolare negli architravi delle porte e nei solai; provvedere di telai a vetri molte finestre e di pavimento qualche stanza.

Non vi è alcun pericolo per la stabilità dell'edificio.

Le notizie riportate dai giornali sono dunque assai esagerate, come pure quelle riguardanti il mausoleo.

Quest'ultimo è costituito da una sala rivestita e coperta di pietra, che accoglie il sarcofago di porfido con le spoglie dello scienziato. La costruzione è in ordine all'interno e all'esterno; però all'interno, nei giorni piovosi, si manifesta qualche stillicidio nella co-

pertura e qualche infiltrazione di acqua alla base delle pareti.

Per eliminare questi non gravi, ma fastidiosi inconvenienti, occorrerebbe togliere il manto di terra che copre il mausoleo e riparare la « cappa », ossia lo strato di cemento (o simile) che lo protegge. Inoltre, mettere a nudo le fogne circolanti alla costruzione, per rimetterle in efficienza.

Un preventivo sommario fa prevedere una spesa, per la villa e per la tomba, non inferiore ai 15 milioni. Trattandosi di lavori d'ordine tecnico, essi dovrebbero essere compiuti, come per il passato, dal genio civile, con l'assistenza della anzidetta soprintendenza per la parte estetica.

Questo Ministero, per i lavori di più stretto interesse monumentale, mette a disposizione la somma di lire tre milioni.

Per il completo restauro del complesso monumentale, sono state impartite istruzioni al soprintendente ai monumenti di Bologna affinché prenda contatti con il genio civile, la camera di commercio di Bologna e gli altri enti che eventualmente possano concorrere nella spesa.

Il Ministro: GUI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se e quali provvedimenti siano stati, o saranno, presi per fronteggiare la gravissima crisi incombente sulla esportazione agrumaria, rilevata con vivissima preoccupazione degli agrumicoltori meridionali.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere:

a) se sia vero che nel 1960 l'Europa occidentale ha importato complessivamente oltre 24 milioni di quintali di arance e di mandarini, di cui solo 1.969.000 quintali di produzione italiana, pari appena all'8 per cento del totale: il che indurrebbe alle seguenti considerazioni: 1) il consumo di agrumi in Europa è in progressivo e promettente aumento; 2) l'Italia, pur essendo l'unica esportatrice europea di agrumi, non solo non beneficia di tale incremento ma vede assottigliare continuamente le sue correnti commerciali nei sei paesi della C.E.E. e in tutti gli altri paesi dell'Europa occidentale;

b) se sia vero che perfino nei paesi della C.E.E. la produzione italiana deve cedere, contrariamente a tutte le legittime aspettative degli agricoltori italiani, il passo agli agrumi provenienti dal sud Africa, dal Cile,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

dalla Turchia, dal Marocco e perfino dal Giappone;

c) se sia vero che la produzione agrumaria del meridione italiano sia massicciamente respinta dal mercato francese, ove le arance e i mandarini italiani rappresentano appena l'uno per mille del consumo totale, tanto che su quel mercato, pur così ricco e vasto, nel 1960 sono affluiti, in media, meno di 20 quintali giornalieri di arance e di mandarini italiani;

d) se sia vero che le arance e i mandarini italiani siano praticamente assenti dal mercato belga;

e) se sia vero che le arance e i mandarini italiani sono stati assorbiti dal mercato olandese appena in ragione dell'1,10 per cento del consumo globale;

f) se questa allarmante crisi, che investe l'intero futuro dell'agrumicoltura italiana meridionale, sia determinata dal fatto che la nostra produzione, per noti motivi di natura economica, sia irrazionale, lamenti un alto costo di produzione in una con scarse rese, postuli da tempo e invano provvidenze atte ad elevare, con la tecnica delle coltivazioni, la qualità e la quantità del prodotto.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere quale piano di emergenza sarà doverosamente predisposto, sia dal lato fiscale sia dal lato tecnico, per scongiurare lo sfacelo di una coltura così importante non solo per il meridione, ma per tutta l'economia nazionale. (22100).

RISPOSTA. — Si premette che l'Italia non è l'unico paese esportatore europeo di agrumi: infatti, oltre alla Grecia, a Cipro e all'Algeria, la Spagna produce ed esporta notevolissime quantità di agrumi e, in particolare, di arance.

Negli ultimi tempi le esportazioni italiane, pur mantenendosi quantitativamente stazionarie, non hanno conservato la quota percentuale nelle forniture europee.

Ciò è conseguenza e dell'incremento produttivo dell'agrumicoltura italiana che non ha tenuto il passo degli altri paesi produttori esportatori (Spagna, paesi nord africani, Israele, sud Africa, ecc.) e dell'aumento del consumo interno che ha assorbito una quota notevole dell'incremento produttivo.

I severi controlli posti in atto sui vegetali provenienti dall'estero, ai fini della difesa fitosanitaria delle nostre coltivazioni, hanno agito da remora all'importazione di arance e ciò ha favorito il collocamento del nostro

prodotto sul mercato interno riducendone la disponibilità per l'esportazione.

Inoltre, negli ultimi anni, si è sempre più accentuata la tendenza ad inviare il prodotto di qualità migliore nei mercati interni, sui quali, per l'assenza della concorrenza estera, si spuntano prezzi al di sopra di quelli ottenibili sui mercati esteri.

Non si ritiene, quindi, che possa affermarsi, che l'esportazione agrumaria sia in crisi e, in ogni caso, non può ignorarsi che l'andamento della nostra esportazione non può fare testo ai fini di un giudizio globale sull'andamento economico e produttivo di tutta la nostra agrumicoltura.

La diminuzione percentuale della partecipazione italiana nelle forniture dei mercati della Comunità economica europea non dipende da ostacoli posti specificatamente alle nostre esportazioni, ma piuttosto dalla minore concorrenzialità, per qualità e prezzo, del nostro prodotto nei confronti di quello di altra provenienza. Tale diminuzione, infatti, si verifica su quei mercati che assorbono di preferenza il prodotto biondo, per il quale siamo qualitativamente carenti e non competitivi.

Comunque, mentre la quota italiana nelle forniture francesi è del 2 per cento, in quelle belghe del 3-4 per cento, in quelle olandesi dell'1,8 per cento, le nostre esportazioni raggiungono quote ben più elevate in Austria (70 per cento), Svizzera (57 per cento), Svezia (25 per cento), Germania (15 per cento).

Si aggiunge che l'applicazione del trattato di Roma ha consentito un'eliminazione del 30 per cento dei dazi dei paesi della Comunità per le importazioni dai paesi membri ed un primo allineamento alla tariffa esterna comune dei dazi prima vigenti negli stessi paesi.

Si può ancora affermare che gli interessi dell'ortofrutticoltura italiana sono stati tenuti presenti in sede di discussione del regolamento comunitario del gennaio scorso dal Consiglio dei ministri della Comunità economica europea.

Particolare cura è stata dedicata alle norme che dovranno disciplinare dal 1° luglio 1962 il settore in argomento nell'ambito dei sei paesi, assicurando il principio della preferenza comunitaria, prevedendo l'adozione di adeguate misure atte a rendere efficace la tariffa esterna comune e gravando di speciali tasse compensative le importazioni dai paesi terzi; che potranno anche essere superiori in caso di gravi perturbazioni di mercato.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

Per l'agrumicoltura, in particolare, si è dell'avviso che la nuova regolamentazione possa assicurare un giusto margine di economicità alle produzioni e, nel contempo, sollecitare l'adozione delle tecniche più moderne di cultura e la scelta di qualità gradite ai consumatori.

In proposito si informa che sono stati finora impiantati 56 ettari di campi di piante madri nelle province agrumicole del continente, con lo scopo di creare il materiale clonale di pregio da impiegare nei nuovi impianti e nei reinnesti, atteso il necessario rinnovamento dell'agrumicoltura nazionale.

Inoltre, in applicazione dell'articolo 14 della legge 2 giugno 1961, n. 454, è previsto l'impianto di vivai, per iniziativa di agricoltori associati o organizzazioni cooperativistiche, nelle province agrumicole maggiormente interessate, per la produzione di piantine di agrumi di accertate varietà pregiate, immuni da virus, da mettere a disposizione, con il contributo dello Stato, di quegli agrumicoltori che intendono sostituire varietà di poco pregio o che procederanno a nuovi razionali impianti.

Il Ministro: RUMOR.

SPADAZZI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali conseguenze politiche siano da trarsi dal progressivo, allarmante deprezzamento del territorio agricolo nazionale, con relativi crisi del mercato fondiario e con quotazioni che, in alcune zone del centro sud, sono scese in meno di un decennio di circa il 50 per cento. La svendita delle aziende agricole, cui fa riscontro la sospettosa e comprensibile carenza di acquirenti, sembrano, infatti, sostanziare una sempre più preoccupante sfiducia nella politica agraria finora perseguita e volta non di rado a sgomentare più che a incoraggiare (come invece sarebbe doveroso nel connesso interesse della produzione e del consumo) le attività imprenditoriali nel settore agricolo. (22350).

RISPOSTA. — Il fenomeno della graduale flessione del prezzo dei terreni trova le sue cause nella espansione della offerta, dovuta, specialmente, a quei proprietari che non partecipano attivamente alla coltivazione dei fondi; nello sfavorevole andamento dei prezzi dei prodotti dell'agricoltura, con conseguente contrazione dei redditi, particolarmente sentita nelle aziende di minori dimensioni, che non hanno struttura fondiaria adeguata a ra-

zionale combinazione di fattori produttivi, ed, infine, dalla redistribuzione in atto della popolazione attiva tra i vari settori produttivi, con il trasferimento di lavoratori agricoli ad altri settori economici a più rapido sviluppo.

Nel mentre si dà atto del fenomeno percepito, si deve però escludere che il settore agricolo sia pervaso da uno stato di diffusa sfiducia nella politica agraria del nostro paese. A dimostrare il contrario sembra sufficiente la constatazione della persistente espansione degli investimenti, che ha raggiunto, nell'anno 1960, circa i 533 miliardi, notevolmente superiore alle medie del decennio 1951-60 (lire 372 miliardi) e questo dato ci consente di affermare che il settore agricolo, sia pure con ritmo meno accentuato di altri settori, è pur esso in fase di graduale sviluppo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, attraverso l'eloquente insegnamento della esperienza e tenuto conto della gravissima crisi che travaglia il settore canapiero, si ritenga che la sopravvivenza dell'ente ammassatore rappresenti una pesante remora alla ripresa produttiva e commerciale di un settore tanto importante per la depressa economia agricola e meridionale (come noto, la coltivazione della canapa nel settentrione oggi è attualmente cessata quasi del tutto).

In particolare l'interrogante chiede di conoscere:

a) se risponda a verità il fatto che l'ente ammassatore paga ai conferenti appena il 60-65 per cento del valore commerciale della canapa, in quanto la differenza viene fagocitata dalle altissime spese di gestione di quell'ente;

b) se sembri iniquo che i costi di gestione di tale consorzio tolgano al produttore quei vantaggi insiti nella auspicata liberalizzazione della coltivazione e del commercio della canapa;

c) se un simile monopolio sia compatibile con le superiori esigenze sociali ed economiche, e sia ampiamente corresponsabile del pauroso costante decrescere della produzione degli ultimi anni, a tutto vantaggio della concorrenza straniera;

d) se si ritenga indispensabile bonificare il settore dal parassitismo burocratico-monopolistico, liberando finalmente la canapa dai vincoli dell'ammasso obbligatorio e della cessione controllata. (22351).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

RISPOSTA. — Nell'attuale sfavorevole situazione del mercato della canapa, l'ente ammassatore, tra gli altri suoi fini istituzionali, con la disponibilità unitaria del prodotto conferito, ha potuto contenere gli effetti negativi della concorrenza estera ed ha assicurato la stabilità dei prezzi adeguandoli alle migliori possibilità consentite dal mercato. Ciò premesso, si precisa che:

a) come risulta dai rendiconti annuali di gestione, approvati da questo Ministero, i costi di gestione sono stati contenuti, mediamente, tra il 7 ed il 12 per cento circa del valore di realizzo del prodotto.

Al riguardo è da tener presente che tali costi sono costituiti dalle spese di ammasso, dalle spese generali e dalle spese per gli interessi passivi sul finanziamento degli anticipi ai conferenti, che da soli incidono normalmente per un terzo del totale;

b) non risulta che l'incidenza dei costi di gestione assorba i vantaggi conseguibili dal mercato. In proposito, occorre tener conto che i costi in parola derivano da voci per spese, che in gran parte, anche in regime di mercato libero, costituirebbero oneri a carico dei produttori, particolarmente rilevanti per la natura del prodotto ed il frazionamento delle vendite durante l'anno;

c) l'ammasso opera come gestione per conto dei produttori conferenti e, pertanto, tutela i loro interessi economici e sociali, liberandoli dalle preoccupazioni derivanti dalle incerte vicende del mercato, potenziando le possibilità competitive dei produttori stessi con la gestione unitaria ed associativa e facendoli partecipi dei vantaggi offerti dal mercato durante l'anno con la corresponsione di integrazioni sugli anticipi di conferimento;

d) l'ente ammassatore non attua l'ammasso, ma svolge anche altre funzioni collaterali per la difesa della canapicoltura, come gli studi e la sperimentazione nel campo genetico, agronomico, fitopatologico e le ricerche per la meccanizzazione delle fasi colturali e di stigliatura.

Il complesso delle funzioni istituzionali di difesa della produzione e di normalizzazione del mercato, con le attività di assistenza tecnica dei produttori e di ricerca di nuovi mezzi per la maggiore redditività della coltura, configurano in maniera positiva l'opera svolta dal consorzio nazionale produttori canapa.

Il Ministro: RUMOR.

SPADAZZI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere se superiori ragioni di ca-

rattere squisitamente morale esigano, con imperiosa urgenza, che il brevetto della croce al merito di guerra relativo all'ultimo conflitto mondiale sia fatto pervenire indistintamente a tutti gli aventi diritto, senza tener conto se sia stata o meno inoltrata domanda all'uopo, e se tale domanda sia pervenuta nei termini.

Infatti, dal punto di vista morale, il diritto alla croce al merito di guerra, il cui conferimento non comporta alcun onere finanziario, si acquisisce perentoriamente e irrevocabilmente sul campo di battaglia, e non si perfeziona con la presentazione, o meno, di una istanza volta ad ottenere il dovuto.

Quando la patria chiama a raccolta i suoi figli per inviarli al fronte, sono gli organi del Governo che si fanno parte diligente per reperire tutti coloro che siano soggetti ad obbligo di mobilitazione, e per punire giustamente i renitenti. Allora, fuorché per i volontari (cui legittimamente compete un altro brevetto), non sono i cittadini che debbono fare domanda per arruolarsi, e per ben meritare in guerra dalla patria.

Analogamente, dopo che i cittadini hanno ben meritato in guerra dalla patria, deve essere l'amministrazione militare, tramite la sua efficiente e capillare organizzazione, a far pervenire il dovuto a tutti gli aventi diritto, senza bisogno di sollecitazioni né di pratiche promosse dall'interessato. Allorché vengono mobilitati cittadini sotto le bandiere della nazione in guerra, non sono respinti né gli analfabeti, né i modesti che non vogliono encomi.

Come pretendere poi che gli analfabeti, o coloro che non chiedono encomi, o coloro che vivono — restituiti alla vita civile — alla giornata sotto l'implacabile sferza della precarietà e del bisogno, si facciano parte diligente per ottenere una croce al merito di guerra che ormai si sono guadagnata offrendo il sangue, ossia alcunché di più indelebile che non l'inchiostro? Come i distretti saprebbero ritrovare i loro amministrati in caso, che Dio ce ne allontani, di nuova mobilitazione, così compete loro la tenue fatica di reperire gli ex combattenti che abbiano ben meritato, perché, con affettuoso automatismo, l'Italia assolva almeno una parte del suo debito, conferendo, senza complicazioni grafio-cratice, la croce di guerra a ciascuno di loro spettante. (22384).

RISPOSTA. — Diversamente da quanto l'interrogante ritiene, la concessione della croce

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

al merito di guerra ai combattenti del secondo conflitto mondiale non è affatto subordinata alla presentazione da parte degli interessati di apposita domanda. Già da tre anni, infatti, la distinzione viene concessa d'ufficio.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se si ritenga urgente promuovere lo sfruttamento dei ricchi giacimenti petroliferi e metaniferi scoperti in provincia di Potenza (Sant'Angelo le Fratte e tenimento di Tramutola, confrontare mappa di Lagonegro) fin dall'anteguerra, con relativa e promettente concessione all'« Agip » che, allora trivellò numerosi pozzi, poi abbandonati in seguito agli eventi bellici.

Se sia vero, come si ha fondato motivo di ritenere, che nel grembo di quella terra — oberata da una popolazione il cui reddito è angosciosamente basso, e che giustamente anela alla acquisizione di condizioni di vita compatibili con la dignità umana — se sia vero che nel grembo di quella terra, la cui superficie è così avara, v'è tanta ricchezza, che potrebbe tradursi in ulteriore benessere per l'economia nazionale e in provvidenziale lavoro per i lucani (come si è già lodevolmente verificato nella zona di Ferrandina, in provincia di Matera), l'interrogante ritiene che sarebbe interesse e dovere della concessionaria « Agip » riprendere, finalmente, i lavori di ricerca, di perforazione e di produzione interrotti da oltre 20 anni. (22408).

RISPOSTA. — L'« Agip », nel periodo precedente all'ultimo conflitto mondiale, ha effettuato la perforazione, nella zona di Sant'Angelo le Fratte (Potenza) di sei pozzi esplorativi. Tali sondaggi, risultati tutti sterili, inducevano detta società ad interrompere ogni attività di ricerca.

Per quanto riguarda la zona di Tramutola, rendo noto che fin dal 1933 essa è stata oggetto di intensi studi da parte dell'« Agip ». Nel periodo intercorrente fra il 1936 ed il 1948, vennero perforati in tale zona 43 pozzi, dei quali 31 scarsamente produttivi di petrolio, uno poco produttivo di gas, mentre 11 risultarono sterili.

La produzione di petrolio e di gas naturale, modesta fin dall'inizio, si riduceva col tempo, man mano che le riserve si esaurivano, a quantitativi così esigui da non compensare nemmeno le spese di esercizio. Di ciò, è stata

data ampia dimostrazione alle autorità minerarie.

Benché il problema della ricerca degli idrocarburi in base all'esito dei primi censiti studi e perforazioni effettuati nella predetta zona di Tramutola, apparisse tutt'altro che incoraggiante, l'« Agip »-mineraria decideva di tentare ulteriori accertamenti nel sottosuolo.

Nel maggio del 1957, una squadra geologica iniziava così nuovi studi e le indagini a carattere stratigrafico venivano integrate da esami petrofisici svolti sul terreno ed in laboratori di petrografi.

Nell'estate del 1957, un gruppo gravimetrico della citata società eseguiva un rilievo a larghe maglie, con infittimenti in talune zone; l'area rilevata comprendeva il permesso Tramutola e zone finitime.

In seguito alla esecuzione di tali rilievi, la società procedeva alla ubicazione di un nuovo sondaggio profondo — denominato Tramutola 45 — la cui perforazione, iniziata il 28 gennaio del 1959, veniva interrotta il 3 agosto, in quanto il pozzo aveva incontrato in profondità delle serie interpretabili, anche all'esame paleontologico e petrofisico come una ripetizione di quelle sovrastanti.

In base ai risultati negativi forniti dalla intensa attività di ricerca svolta nell'ambito del permesso Tramutola, la già citata società veniva nella determinazione di rinunciare a tale permesso, presentando formale istanza, in tal senso, in data 24 settembre 1959.

Il Ministro: Bo.

SPADAZZI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere se e quando sarà, finalmente, risolto l'annoso problema delle casermette militari site a Salerno in località Torrione Alto. E, infatti, oltremodo indecoroso che, dopo 17 anni dalla fine della guerra, non sia ancora posto mano alla rimozione di quegli allucinanti ruderi, intorno ai quali si esercitano le truppe, con comprensibile imbarazzo di quei bravi soldati, disappunto per la popolazione e squallida sorpresa per i turisti. L'interrogante fa presente di aver già sollevato lo stesso problema con sua interrogazione di sei anni or sono. (22642).

RISPOSTA. — Le casermette cui l'interrogante si riferisce sono attualmente occupate, ad eccezione di due gravemente danneggiate per offese belliche, da reparti dell'esercito.

Sono in corso le pratiche con il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli per la ricostruzione dei fabbricati distrutti ed a tal fine l'ufficio del genio civile di Salerno sta curando la redazione del relativo progetto, che comprenderà anche la demolizione delle strutture danneggiate.

L'amministrazione militare si adopera affinché tale pratica venga sollecitamente definita, così da consentire la realizzazione delle opere di cui trattasi al più presto possibile.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se e quando sarà finalmente avviato a rapida soluzione l'annoso problema della carenza delle farmacie rurali. Tale carenza è particolarmente penosa in regioni come la Lucania, ove talora i cittadini di un comune debbono percorrere ingenti distanze per procurarsi un farmaco urgente nella farmacia del comune viciniore.

Incompatibile con il generale auspicato progresso terapeutico e sociale è il fatto che, su 8 mila comuni, ben 3 mila comuni sono tuttora privi di farmacia, e che decine di migliaia di cittadini, specialmente nella depressa Lucania, sono talora costretti a far uso di pseudomedicamenti empirici per la assoluta impossibilità di procurarsi tempestivamente la medicina che urge.

L'interrogante rileva, infine, che con l'apertura di farmacie in tutti i comuni che ne siano ancora sprovvisti, saranno, doverosamente, sottratti alla disoccupazione alcune migliaia di laureati farmacisti, che oggi invano postulano una decorosa sistemazione professionale. (22697).

RISPOSTA. — Il medico provinciale di Potenza, in merito alla lamentata carenza di farmacie in Lucania, ha riferito che, in data 18 febbraio 1959, bandì pubblico concorso per il conferimento dell'autorizzazione all'esercizio di 36 farmacie in altrettanti comuni della provincia. Solo 16 dei 44 candidati accettarono ed ottennero l'autorizzazione ad aprire altrettanti esercizi farmaceutici, per cui si è reso necessario bandire un nuovo concorso.

Inoltre il detto medico provinciale ha comunicato che, non appena riceve istanze per la concessione di autorizzazioni provvisorie all'apertura di farmacie, rapidamente accorda la concessione, così come si è verificato nei comuni di Nemoli, Pietrapertosa e San Chirico Nuovo. Conclude, quindi, che non è

esatto che « numerosi farmacisti invano postulino una decorosa sistemazione professionale », perché tale possibilità l'hanno avuta e l'hanno tuttora, in quanto basterebbe che richiedessero un'autorizzazione provvisoria per l'esercizio di una qualsiasi delle sedi vacanti per ottenerla subito da parte dell'ufficio che favorisce, in attesa dell'espletamento dei concorsi, l'apertura degli esercizi nei piccoli comuni che da tempo richiedono tale servizio.

Quanto esposto dal medico provinciale è indicativo per le farmacie della Lucania.

D'altra parte, questo Ministero, di fronte al fenomeno della preferenza dei farmacisti per le farmacie di grandi città ed a quello correlativo della diserzione dei concorsi per farmacie che non offrono adeguato reddito, ha promosso per i farmacisti rurali particolari provvidenze, che si aggiungono alla indennità di residenza per le farmacie rurali.

Tale norma è stata suggerita da motivi di equità, come compenso minimo al farmacista rurale per il servizio prestato; da motivi di ordine e interesse pubblico, quale incitamento ai farmacisti ad adire alle farmacie rurali e ad assistere le popolazioni tendenti ad abbandonare le campagne; da motivi di carattere sociale, con la valutazione del sacrificio del farmacista direttore e collaboratore rurale privo di una adeguata remunerazione per lo scarso reddito della farmacia.

È da ritenersi che detta nuova provvidenza, unitamente ad un eventuale adeguamento dell'indennità di residenza, per il quale esistono vari progetti all'esame del Parlamento, possa contribuire ad un miglioramento del servizio farmaceutico nelle zone depresse e rurali.

È da tener presente in proposito che il legislatore ha previsto, nei comuni per i quali sia andato deserto il concorso per assegnazione di farmacie, la istituzione dell'armadio farmaceutico gestito dal medico condotto (vedi articoli 47 e 48 del regolamento per il servizio farmaceutico 30 settembre 1938, n. 1706). Detto armadio farmaceutico, già in atto in molti comuni, pur non avendo l'attrezzatura di una farmacia, può tuttavia ovviare alle necessità contingenti dei piccoli centri rurali ai quali il farmacista non è in grado di accedere.

Il Ministro: JERVOLINO.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia ritenuta indifferibile l'istituzione di una soprin-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

tendenza alle antichità e belle arti anche in Lucania. In proposito, l'interrogante fa presente che:

a) nonostante il glorioso patrimonio artistico e archeologico (quest'ultimo, in gran parte, in rovina) di cui la Lucania va giustamente orgogliosa, la Lucania postula invano, da anni, l'istituzione di una soprintendenza che valga a meglio tutelare, potenziare, coordinare tale suo patrimonio;

b) nell'accogliere tale legittima e comprensibile aspirazione, il Governo adempirebbe a un imperioso dovere verso la cultura e, indirettamente, favorirebbe i compresi interessi turistici della Lucania;

c) il voto espresso all'unanimità, su tale importante questione, anche dalla giunta della camera di commercio, industria e agricoltura di Matera merita, per validissimi motivi concreti e ideali, di trovare pronta eco nella sensibilità delle autorità centrali. (22728).

RISPOSTA. — L'istituzione di una soprintendenza alle antichità e belle arti in Lucania è oggetto di attento esame, assieme ad altre analoghe, da parte dell'apposita commissione di studio per il riordinamento delle attuali denominazioni e circoscrizioni territoriali delle soprintendenze, in applicazione della legge 7 dicembre 1961, n. 1264, sul riordinamento dell'amministrazione centrale e di uffici dipendenti del Ministero della pubblica istruzione e revisione dei ruoli organici.

Il Ministro: GUI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, considerata la cronica carenza dei carri frigoriferi per il trasporto degli ortofruttili e l'urgere della concorrenza straniera dentro e fuori il M.E.C. sarà accolto il voto testè formulato dalla camera di commercio di Ferrara con la concessione di ogni possibile provvidenza alla auspicata flotta aerea mercantile emiliana, che, promossa dalla iniziativa privata per superiori esigenze sociali, consentirà agli ortofruttili locali di raggiungere in poche ore qualunque mercato europeo. (23104).

RISPOSTA. — In merito al voto formulato dalla camera di commercio industria ed agricoltura di Ferrara per la costituzione di una flotta aerea mercantile da adibirsi al trasporto dei prodotti ortofruttili dalla regione emi-

liana ai paesi esteri, questo Ministero esprime fin d'ora seri dubbi sulla possibilità di soddisfare con il mezzo aereo le deficienze di carico riscontrate negli scorsi anni nel parco ferroviario refrigerante.

Si ha, infatti, ragione di ritenere che, per concorrenza della produzione simile estera sui mercati di consumo europei, l'elevata incidenza del costo del trasporto aereo costituisca una remora all'incremento di traffico per le merci di massa e che, pertanto, il ricorso a questo mezzo di trasporto debba necessariamente limitarsi alle spedizioni di primizie e di prodotti di alto valore.

Comunque si fa presente che nel quadro del potenziamento e dell'ammodernamento della rete del materiale rotabile è prevista la costruzione di altre mille unità refrigeranti a grande cubatura che renderà sempre meno necessario il ricorso ad altri mezzi di trasporto.

Il Ministro: RUMOR.

TANTALO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quando potrà essere disposta la istituzione di una sovrintendenza alle antichità in Basilicata, giusta istanza più volte avanzata dalle popolazioni interessate e dagli enti della regione.

Tali istanze muovono dall'incontestabile dato di fatto dell'esistenza, in Basilicata, di innumerevoli ricchezze archeologiche, artistiche, storiche e così via, che oggi, per quanto spesso raccolte in musei o *antiquarium* (e l'espressione spesso si riferisce alle continue spoliazioni di questo patrimonio da parte di altri musei), non vengono adeguatamente curate per la lontananza, la mole di lavoro e la comprensibile dispersione degli interventi delle sovrintendenze di Bari (monumenti e gallerie), Taranto e Reggio Calabria (antichità).

Per le suesposte considerazioni, appare indilazionabile la istituzione di tale sovrintendenza, che potrebbe avere sede in Matera, la cui provincia è particolarmente interessata al ritrovamento completo ed alla valorizzazione di queste ricchezze. (22851).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 22728, del deputato Spadazzi, pubblicata in questa pagina).

TANTALO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo pensiero sulla necessità e sulla urgenza di provvedere

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

all'aumento dell'organico degli ispettori di circoscrizione, rimasto immutato da tempo, nonostante il moltiplicarsi delle nuove scuole elementari, particolarmente nel mezzogiorno d'Italia.

Tale carenza, ad avviso dell'interrogante, incide in maniera notevole sull'espletamento delle funzioni connesse a tale incarico, in quanto, come è ovvio, non è più possibile all'identico numero di ispettori di sorvegliare un numero di scuole elementari di molto aumentato. E, a titolo di esemplificazione, può essere citato il caso della provincia di Matera, in cui è particolarmente urgente la creazione di una seconda circoscrizione ispettiva, ed ove, nell'ultimo quadriennio, le sole direzioni didattiche sono state aumentate, per fare fronte alle nuove esigenze, da 8 a 18.

L'interrogante, pertanto, confida che il ministro vorrà sollecitamente affrontare e risolvere anche questo vitale problema. (22852).

RISPOSTA. — Il Ministero non può procedere alla istituzione di nuove circoscrizioni scolastiche, ostandovi i limiti dell'organico stabilito, con legge 10 aprile 1954, n. 164, in 281 posti. Tale numero risulta interamente coperto fin dal 1° maggio dello stesso anno.

Si assicura, ad ogni modo che le esigenze scolastiche della provincia di Matera saranno tenute presenti in sede di ampliamento dell'organico relativo al personale di vigilanza, che sarà attuato con un apposito provvedimento legislativo in corso di elaborazione.

Il Ministro: GUI.

TOGNONI. — *Ai Ministri delle finanze e della difesa.* — Per sapere se siano a conoscenza del malcontento di un numeroso gruppo di famiglie di Grosseto che abitarono, dal 1949 al 1957, nei locali denominati caserma Il Poggione a seguito del fatto che l'intendenza di finanza di Grosseto ha notificato loro l'ingiunzione a pagare somme di una certa consistenza per fitto arretrato; e per sapere se intendano intervenire — anche in considerazione che gli interessati sono tutti modesti lavoratori, che durante il periodo in cui abitarono nei predetti locali non venne mai richiesto alcun affitto, che per rendere abitabili i locali stessi gli interessati provvidero a proprie spese ad alcuni lavori — per far sospendere le ingiunzioni di pagamento e chiudere la pratica senza oneri finanziari per le famiglie interessate. (21989).

RISPOSTA. — La caserma denominata Il Poggione in Grosseto, fu occupata nel 1945, senza alcun titolo, da circa 120 famiglie senza tetto.

Successivamente avendo l'amministrazione militare chiesto di ottenere la disponibilità dell'immobile, furono impartite disposizioni all'intendenza di finanza di Grosseto perché procedesse allo sfratto degli occupanti, previo recupero delle indennità di occupazione dovute.

La caserma, come è noto, è stata sgomberata nel settembre del 1957.

In considerazione delle disagiate condizioni economiche degli interessati, le indennità di cui sopra furono determinate in misura modestissima (dalle lire 60 mensili per alloggi di un vano alle lire 450 mensili per alloggi di tre o quattro vani), per un importo complessivo, nella maggior parte dei casi, di lire 25 mila per famiglia per tutto il periodo di occupazione. In taluni casi l'importo complessivo è risultato inferiore alle lire 10 mila.

Con l'adozione dei suddetti criteri, improntati alla massima equità, si è inteso contemperare gli interessi degli ex occupanti con quelli dello Stato.

Premesso quanto sopra, si fa presente che le vigenti disposizioni in materia non consentono l'uso gratuito dei beni di proprietà statale, né, di conseguenza, l'eventuale abbandono delle giustificate pretese dell'amministrazione demaniale, per l'uso di beni di propria pertinenza.

Si dà, comunque, assicurazione che l'azione per il recupero delle somme di spettanza dell'erario è stata limitata alla semplice notifica della ingiunzione di pagamento, essendosi tenuto sospeso l'ulteriore corso del procedimento esecutivo.

Allo scopo, poi, di definire l'incresciosa pendenza, questa amministrazione non mancherà di esaminare con ogni benevolenza la possibilità di accordare lunghe rateizzazioni di pagamento fino ad un massimo di 24 mensilità, in modo da consentire agli interessati di soddisfare il loro debito con il minor aggravio possibile.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

TREBBI, MONTANARI OTELLO E BORELLINI GINA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia informato che ai primi di aprile del 1962 si sono riuniti i sindaci dei comuni e le amministrazioni provin-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

ciali interessate alla valle del fiume Secchia, per esaminare la necessità di risolvere i problemi economici connessi con lo sfruttamento delle acque del fiume medesimo, sia in relazione alla loro utilizzazione a scopo irriguo sia per altri usi industriali e turistici.

Per sapere se gli risulti che gli amministratori locali citati — dopo aver ricordato che: il fiume Secchia con le sue frequenti piene a regime torrenziale arreca danni alla pianura reggiana e modenese e pericolose frane nella zona montana, sì che se ne rende perciò urgente la rapida e sollecita regimazione; le zone pedemontane che utilizzano le acque del Secchia nel periodo estivo subiscono notevoli danni alle colture a causa della insufficiente portata del fiume anzidetto — hanno fatto voti affinché nell'assegnazione dei fondi per la regimazione dei fiumi si tenga opportuno conto della necessità della esecuzione di opere di regimazione nella valle del Secchia e dei suoi affluenti;

per sapere se il ministro dei lavori pubblici ritenga di dover tener conto delle istanze ricordate ed assegnare fondi necessari all'attuazione delle opere che occorrono per una razionale regimazione delle acque del fiume Secchia e dei suoi affluenti. (22895).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 23026, del deputato Pella, pubblicata a pag. 9972).

TRIPODI. — Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. — Per conoscere se ritengano necessario includere nei piani di immediata attuazione, la costruzione di una strada che colleghi il centro del comune di Sinopoli (Reggio Calabria) con la località Piani di Aspromonte. Questo tracciato viabile è estremamente necessario all'economia del luogo, dato che la carenza in atto di qualsiasi collegamento determina il depauperamento di circa 600 ettari seminativi. (22133).

RISPOSTA. — La strada Sinopoli-Piani di Aspromonte non è inclusa tra quelle da costruire a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 25 giugno 1906, n. 255.

S'informa, inoltre, che non è possibile, per ora, includere detta opera nei programmi esecutivi della Cassa per il mezzogiorno poiché i fondi riservati al settore della viabilità ordinaria e della viabilità di bonifica in Calabria, anche in dipendenza della legge speciale per la Calabria 26 novembre 1955, n. 1177, risul-

tano integralmente impegnati per le opere programmate.

D'altronde la costruzione della strada in parola non riveste carattere di particolare urgenza, stante il modesto livello produttivo dei terreni da attraversare, che per altro possono essere raggiunti attraverso la strada Sant'Eufemia-Piani di Aspromonte.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

VIDALI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere le ragioni per le quali il commissario generale del Governo per il territorio di Trieste abbia emanato l'ordinanza di applicazione della legge 13 marzo 1958, n. 248, e della legge 6 dicembre 1960, modificandone lo spirito e la lettera con l'articolo 4 in cui si stabilisce che la permanenza nel posto degli insegnanti iscritti nel quadro speciale e nell'albo speciale è condizionata dall'assegnazione o dal trasferimento di professori di ruolo ordinario. La legge 13 marzo 1958 all'articolo 13 prevede invece che gli insegnanti in questione vengono assegnati ai posti d'insegnamento « disponibili » dopo il conferimento delle cattedre al personale iscritto negli anzidetti ruoli speciali transitori, che tale assegnazione ha carattere « permanente » per gli insegnanti che hanno orario di cattedra e per gli insegnanti iscritti nel quadro e nell'albo speciale, e che tali insegnanti saranno messi a disposizione soltanto per insufficienza « di posti comunque disponibili ». (19925).

RISPOSTA. — L'ordinanza 6 giugno 1961, DPI/4.5.1157 del commissariato generale del Governo per il territorio di Trieste, concernente l'applicazione dell'articolo 14 della legge 13 marzo 1958, n. 248 e della legge 6 dicembre 1960, n. 1511, all'articolo 4 dispone: « L'assegnazione degli insegnanti iscritti nell'albo speciale e nel quadro speciale ai posti d'insegnamento disponibili, disposta in conformità dell'articolo precedente, ha carattere permanente nei limiti di cui all'articolo 14, terzo comma, della legge 13 marzo 1958, n. 248, e sempre che non si tratti di posti di ruolo vacanti, ai quali i suddetti insegnanti rimangono assegnati fino a che i posti stessi non siano coperti con personale di ruolo ».

L'interrogante giudica tali disposizioni in contrasto con lo spirito e la lettera delle due leggi sopra citate, in quanto ritiene che il professore iscritto nell'« albo speciale » o nel

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

«quadro speciale», il quale sia stato assegnato ad una cattedra di ruolo ordinario vacante, debba conservare, «permanentemente» tale assegnazione e che, per conseguenza, la cattedra stessa non possa essere successivamente coperta da un professore di ruolo vincitore di concorso o trasferito da altra sede.

Una siffatta interpretazione non può essere condivisa.

L'articolo 14 della legge n. 248 stabilisce, infatti, che gli insegnanti secondari iscritti nell'«albo speciale» o nel «quadro speciale» sono assegnati in base ad apposite graduatorie, «ai posti di insegnamento disponibili dopo il conferimento delle cattedre al personale iscritto nei ruoli speciali transitori» e che «tale assegnazione ha carattere permanente per gli insegnamenti che comportano orario di cattedra». Ove si tenga presente che negli istituti e nelle scuole di istruzione secondaria esistono: a) cattedre di ruolo ordinario; b) posti di ruolo speciale transitorio e c) posti, corrispondenti alle cattedre di ruolo ordinario o ai posti di ruolo speciale transitorio, per i quali non è prevista o non è possibile l'istituzione della cattedra o del posto di ruolo, oppure comportanti orario di insegnamento inferiore alle 18 ore settimanali, è evidente che è a questi ultimi posti che i professori iscritti nell'«albo speciale» o nel «quadro speciale» devono essere assegnati, con carattere «permanente» quando il relativo insegnamento comporti l'orario settimanale completo («orario di cattedra»).

Il testo letterale dei due commi citati dell'articolo 14 della legge 13 marzo 1958, n. 248, conferma la giustezza di questa interpretazione. I posti di insegnamento rimasti disponibili «dopo» il conferimento delle cattedre al personale iscritto nei ruoli speciali transitori non possono essere, infatti, che quelli indicati sotto la precedente lettera c). La frase, inoltre, «tale assegnazione ha carattere permanente per gli insegnamenti che comportano orario di cattedra» ha senso soltanto se posta in relazione con i predetti posti, mentre non ne avrebbe alcuno se la si riferisse alle cattedre di ruolo ordinario vacanti, le quali comportano sempre, né potrebbe essere diversamente, un orario settimanale d'insegnamento completo.

Per concludere, gli insegnanti secondari appartenenti all'«albo speciale» o al «quadro speciale» possono essere anche assegnati a cattedre di ruolo ordinario vacanti. in tal

caso, però la loro assegnazione non ha carattere «permanente» e deve, anzi, cessare quando la cattedra sia coperta da un professore di ruolo a seguito di concorso o per trasferimento. Se, dall'iscrizione all'«albo speciale» o al «quadro speciale» deriva a coloro che ne beneficiano il diritto di essere impiegati nell'insegnamento con precedenza su tutti gli altri insegnanti non di ruolo, non si può legittimamente sostenere che ne discenda a loro favore l'ulteriore diritto ad ottenere «permanentemente» una cattedra di ruolo ordinario vacante che, per legge, può essere coperta soltanto da un professore che abbia vinto quel determinato concorso e che vi sia stato nominato o trasferito dal Ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

ZANIBELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'amministrazione ferroviaria ritenga di dover procedere alla esecuzione dei lavori di raddoppio del binario sul tratto Cremona-Olmeneta, che serve le linee Cremona-Brescia e Cremona-Treviglio e che appare eccessivamente sovraccaricata da materiale di passaggio.

Da più parti e più volte in sede di conferenza orario è stato sollevato il problema, in ordine al quale l'amministrazione ferroviaria non ha dato che un generico affidamento. (22610).

RISPOSTA. — Nei programmi dell'azienda ferroviaria per il tratto di linea Olmeneta-Cremona, si è previsto l'impianto del blocco semiautomatico. Con tale provvedimento la potenzialità della linea stessa sarà elevata sufficientemente, sì da poter snellire l'andamento del traffico attuale e fronteggiare quello prevedibile nel prossimo futuro.

Allo stato delle cose, dunque, l'entità del traffico sul tratto in argomento non richiede l'esecuzione dei lavori di raddoppio, opera questa che potrà essere in futuro presa in considerazione, in base a criteri tecnici di priorità che tengono conto della situazione delle numerose linee per le quali sussiste, e per talune di esse con maggior urgenza, l'esigenza del raddoppio.

Il Ministro: MATTARELLA.